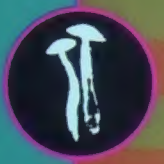
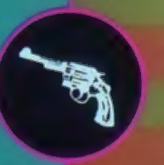
ぎグスカスゼ協王 3000

CAPSULE POLICROME DI CONTROCULTURA POP

Lire 20.000

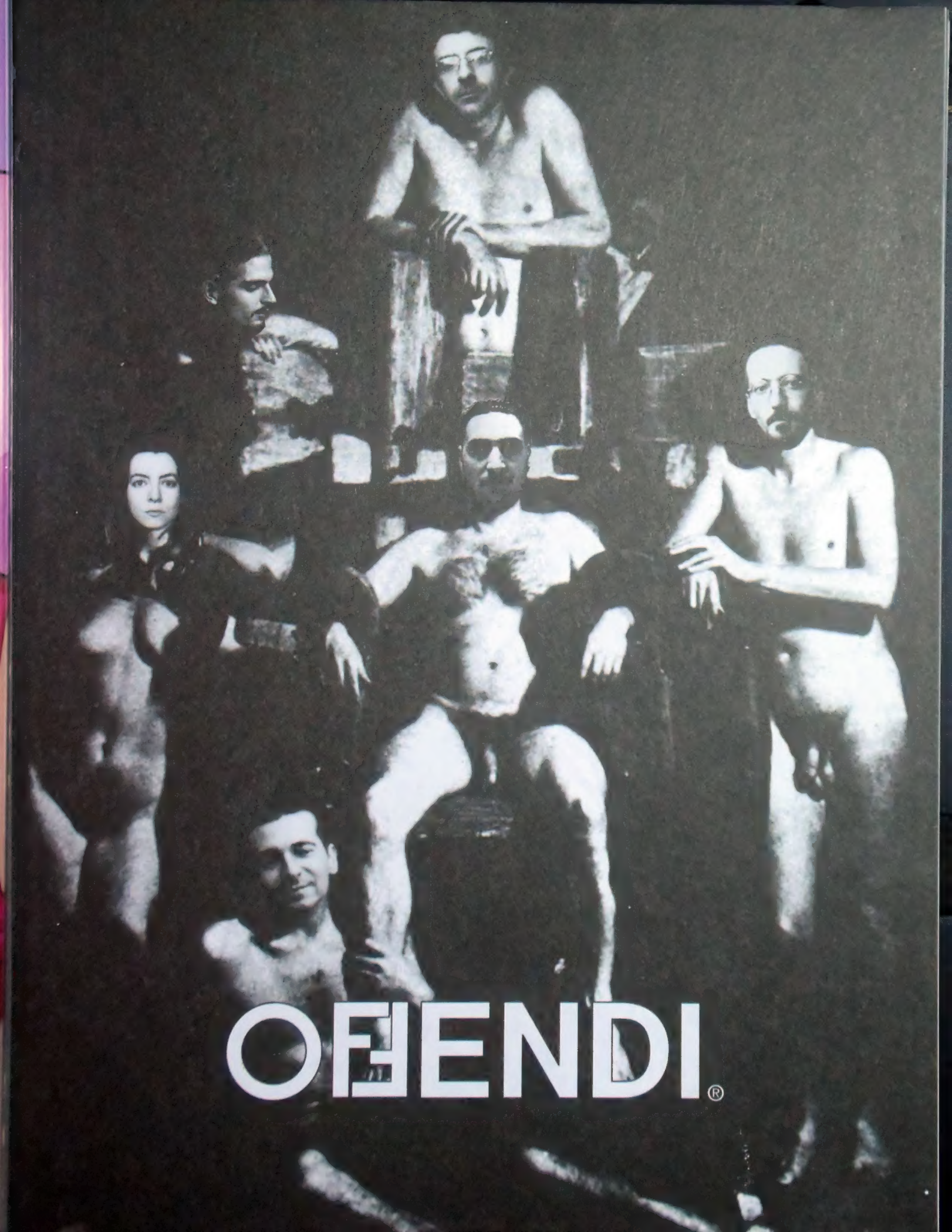
venerea
edizioni





MONDO ISLAMICO - SCIENZE - CONTROLLO DELLE MASSE
AGRICOLTURA - MASTURBAZIONE - CONTROCULTURE
GRANDI REPORTAGE - FUMETTI - NARRATIVA
ARMI - MOTORI - RUMORE (180 B.P.M.)

TORAZINC


OFFENDI®

HEGEL È UN FOTTUTO BASTARDO
Per una Politica del Sarcasmo
di Alfredino Rampi

CISTITE
Un Racconto
di Amitanax

TEKNIDAL SOLE NERO
Nuclei di Tempesta Oltre Frontiera
di Alfredino Rampi

AL AMUT
Assassini
di Simon Page

SEX IN THE CITY
Joy Riders
trad. Polly Page e Permanent Barzotto

ANATOMIA DI UNA SOTTOMOSSA
Punti Deboli di un Carroarmato
di Calo Dog

SEXYMANGA
Fumetti
di Hall 9000

SOUND CONSPIRACY
On the Edge
Fanzine D.Y.S.

NUOVE FRONTIERE DELLA MODIFICAZIONE CORPOREA: LA TRAPANAZIONE DEL CRANIO /666 SATAN CALLS TREPAN
di Macchina/Amitanax

FLUORIZZAZIONE
Controllo Mentale delle Masse?
I Grandi Reportage di Torazine

STERMINATI
Giovani e Controculture
di Massimo Canevacci

ゴグマガジン

CAPSULE POLICROME DI CONTROCULTURA PER 3000

Dal punto di vista legale questa pubblicazione è da intendersi come libro.
Finito di stampare nel mese di maggio 1999 presso la Tipografia Graffiti (Roma)
Grafica di intervento: Mekkano G. e Mekkano E.
Torazine aderisce al fronte NO COPYRIGHT ∅

ポグスカズ物語 3000

CAPSULE POLICROME DI CONTROCULTURA POP

ESECUZIONI IMPERFETTE
La Pena Capitale dalla Mano alla Macchina
di Homo Homini Lupus

PER UNA PSICOGEOGRAFIA DEL CESSO /SAPERI TOSSICI: IL CESSO, LA TIPOLOGIA E LA SNIFFATA
di Alfredino Rampi/Abelard Lindsay

LA PROSA DEGENERATIVA
Una Scrittura Fuorilegge con un Cuore Terrorista
trad. FRNK FRNK FRNK

UNLESS PEACE COMES
Come Ci Si Immaginava la Guerra nel 1968?
trad. da Rosalie Speed

R™ARK
www.rtmark.com
di M.D.S.

APOCALYPSE... NOW
Editoriale per le Masse
di Simon Page

LA LUNGA VITA È UNA SPIRALE CON 3000 TESTE
Nuove Attitudini e Allegatori Psichedelici per il Millennio
di Rota Masada

MONDOPARDO
Stregoneria e Domini Leopardo
Page / Pyres

MASTURBATE
Masturbation 4 Liberation
trad. da ...

THE LYCAEUM
Piccola Guida alla Coltivazione dei Funghi Sacri
The Italian Crew at the Lycaeum

HC
Hortus Conclusus
di Infidel

www.polizza.org/ordanomade/tora.htm

PRESCRIBING INFORMATION

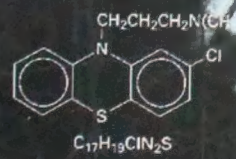
TORAZINE®

brand of

chlorpromazine

tranquilizer • antiemetic

DESCRIPTION
Thorazine (chlorpromazine) is 10-(3-dimethylaminopropyl)-2-chlorphenothiazine, a phenothiazine derivative of phenothiazine. It is available in oral and injectable forms as the hydrochloride and in the suppositories as the base.



$C_{17}H_{19}ClN_2S$

Tablets-Each round, orange, coated tablet contains chlorpromazine hydrochloride as follows: 10 mg imprinted SKF and T73; 25 mg imprinted SKF and T74; 50 mg imprinted SKF and T76; 100 mg imprinted SKF and T77; 200 mg imprinted SKF and T79. Inactive ingredients consist of benzoic acid, croscarmellose sodium, D&C Yellow No. 10, FD&C Blue No. 2, FD&C Yellow No. 6, gelatin, hydroxypropyl methylcellulose, lactose, magnesium stearate, methylparaben, polyethylene glycol, propylparaben, talc, titanium dioxide and trace amounts of other inactive ingredients.

Spansule® sustained release capsules-Each *Thorazine* Spansule® capsule is so prepared that an initial dose is released promptly and the remaining medication is released gradually over a prolonged period.

Each capsule, with opaque orange cap and natural body, contains chlorpromazine hydrochloride as follows: 30 mg imprinted SKF and T63; 75 mg imprinted SKF and T64; 150 mg imprinted SKF and T66. Inactive ingredients consist of benzyl alcohol, calcium sulfate, cetylpyridinium chloride, FD&C Yellow No. 6, gelatin, glyceryl distearate, glycol monostearate, iron oxide, povidone, silicon dioxide, sodium lauryl sulfate, starch, sucrose, titanium dioxide, wax and trace amounts of other inactive ingredients.

Ampuls-Each mL contains, in aqueous solution, chlorpromazine hydrochloride, 25 mg; ascorbic acid, 2 mg; sodium bisulfite, 1 mg; sodium chloride, 6 mg; sodium sulfite, 1 mg.

Multi-Dose Vials-Each mL contains, in aqueous solution, chlorpromazine hydrochloride, 25 mg; ascorbic acid, 2 mg; sodium bisulfite, 1 mg; sodium chloride, 1 mg; sodium sulfite, 1 mg; benzyl alcohol, 2%, as a preservative.

venerea
luoizipa

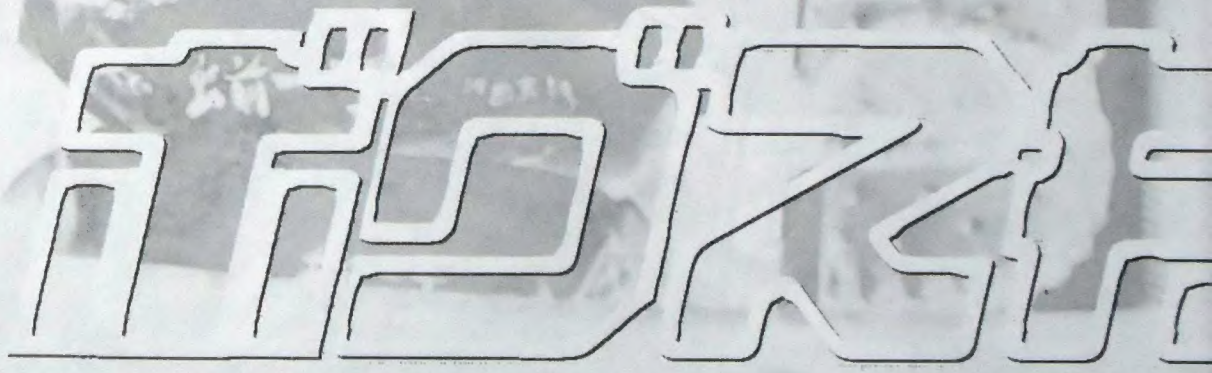
Edito da Venerea Incorp
Progetto Psichico di Infestazioni Estetiche
Via S. Severano, 33 - 00161 Roma
Tel. 0644252489 - 0644252497
e-mail: venerea@usa.net

Hegel è un fottuto bastardo
per una politica del sarcasmo

«La strategia non è dialettica: "liberazione contro controllo", "inconscio contro coscienza", "deviante contro normale", "sesso contro castità". La strategia è catastrofica: spingere la situazione al limite. La strategia è simbolica: usare contro il sistema i suoi stessi segni intollerabili. La strategia è anonima: rifiuto di essere categorizzati come un'altra stella deviante. Noi siamo la norma. Noi siamo il crepuscolo.»

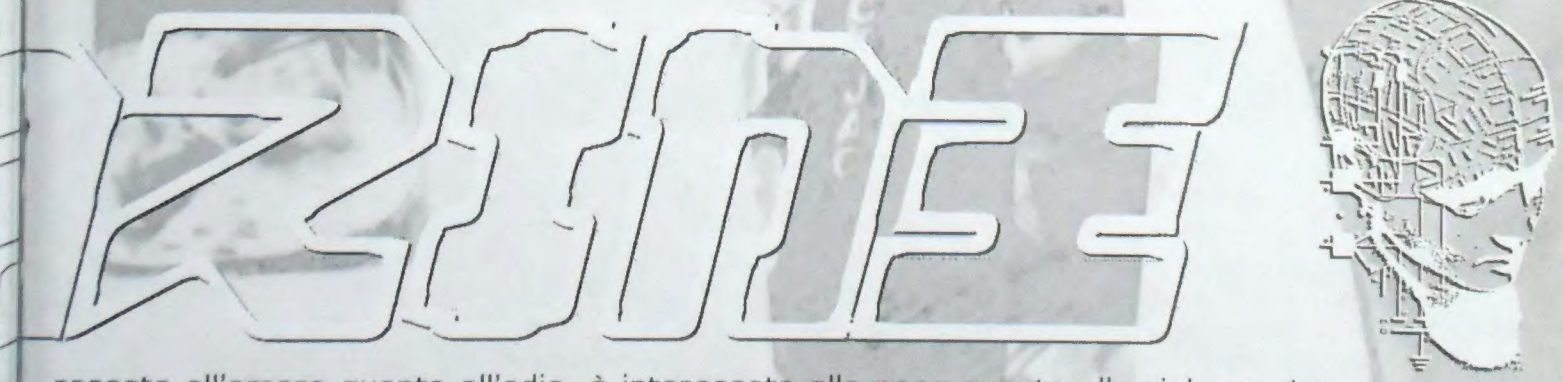
La Strategia Postindustriale • La Cattedrale della Morte
Socialistisches Patienten Kollektiv - Manuale di cultura industriale. Research/Shake Ed. Underground.

Nel presente panorama socio-culturale ogni flusso di informazione è destinato ad essere incanalato su vettori specifici che preparano l'humus spettacolare per la coltivazione e la crescita del dominio. Le concatenazioni dei canali comunicativi forniscono un surrogato di scenari iperreali in cui far muovere il singolo, in cui la mente umana rimane imbrigliata, in cui non rimane che decidere se pu-



lirsi il culo con sofficini *findus* o mangiare carta *scottex*. La manipolazione culturale del fetore mediatico trasformata in *eau de cologne* di chanel è il più becero indicatore di ciò che la rivista "immaterialismi dialettici" propone come "processo di zombificazione". La procedura attraverso la quale tale processo si esplica è articolata in un programma specifico supervisionato da un menagement vampiresco. I suoi scopi: cancellare il più velocemente possibile ogni traccia di possibilità critica sulla putrescenza in atto passando per una specifica manipolazione simbolica prodotta dagli istituti informativi; la mediazombificazione come sistema subliminale di asservimento alla dittatura della "zombie-culture". Torazine si pone come zona d'ombra in questo *loop* elicoidale che ritorna sempre su se stesso. Suo intento è

la macerazione, la necrosi della carne immateriale di cui è intessuto questo processo informativo. Torazine e la più felice assassina di una creatività seppellita nel tempo o forse mai esistita.
Il discorso non verte su una prassi di liberazione elaborata su base critica quanto sull'inestimabile e scatenato piacere di calpestare, distruggere, irridere. Se la società politica è morta, solo i necrofili possono godere ed è per questo che Torazine inneggia alla necrofilia come strumento politico di espressione dei propri desideri. Tutta la scorrettezza possibile pompa il sangue nelle nostre vene come il toner nelle nostre pagine. Torazine non è interessata a sforzarsi per donare delle chiavi di lettura sintetiche sulla dialettica della realtà socio-culturale-economica in corso poiché ritiene che Hegel sia un povero stronzo ciarlatano. Non esiste realtà storica determinata da un processo dialettico in quanto repressione di infinite antitetiche realtà che mai sottostaranno all'ideologia della semplicità hegeliana trasformata in sintesi. Quindi, più che stringersi sulla coerenza, Torazine si espande sul concetto di consistenza (dall'etimologia della parola cum-sistere; co-esistere) ovvero moltiplica l'esistente per penetrare nelle sue parti oscure. Il suo ardore è generatore di illuminazione di spazi simbolici dove tutti morbosamente vivono ma dove nessuno hai il coraggio di rimettere in discussione se stesso rispetto allo status di interdizione dei *taboos*. Lì dove le ferite della società spettacolare sono aperte. Lì dove le contraddizioni sono così forti da dover essere nascoste più di altre, Torazine infila le dita intrise di sale grosso nelle piaghe e gode della sua penetrazione tattile, del suo continuo sporcarsi di sangue. I demoni del perbenismo sono i nostri immorali spiriti guida che accompagnano le nostre visioni alla ricerca di una continuo stupro emotivo. Torazine è interessata all'armonia quanto alla dissonanza, è interessata all'amore quanto all'odio, è interessata alla pace quanto alla violenza. La sua attitudine *kamikaze* cerca di sviluppare più collisioni possibili per confondere le capacità intellettive emotive individuali indissolubilmente legate alla realtà culturalmente imposta. Il suo nichilismo editoriale è teso alla distruzione dell'informazione. Distruggere è complessificare, complessificare è defecare sulla semplicità, è imbastardire la purezza del moralmente accettabile, è creare connessioni di mille oceani comunicativi in cui perdere totalmente l'orientamento e speronare le navi del dominio informazionale.



Alfredino Rampi

DOTT. ROTA MASADA
(Nforms Nlife Research Lab.)

LA MIA VITA È UNA SPIRALE CON TREMILA TESTE

NUOVE ATTITUDINI E ALLIGATORI PSICHEDELICI PER IL MILLENNIO

ASSUMI TUTTO, SUSSUMI NIENTE
Il libro della Torah Morta

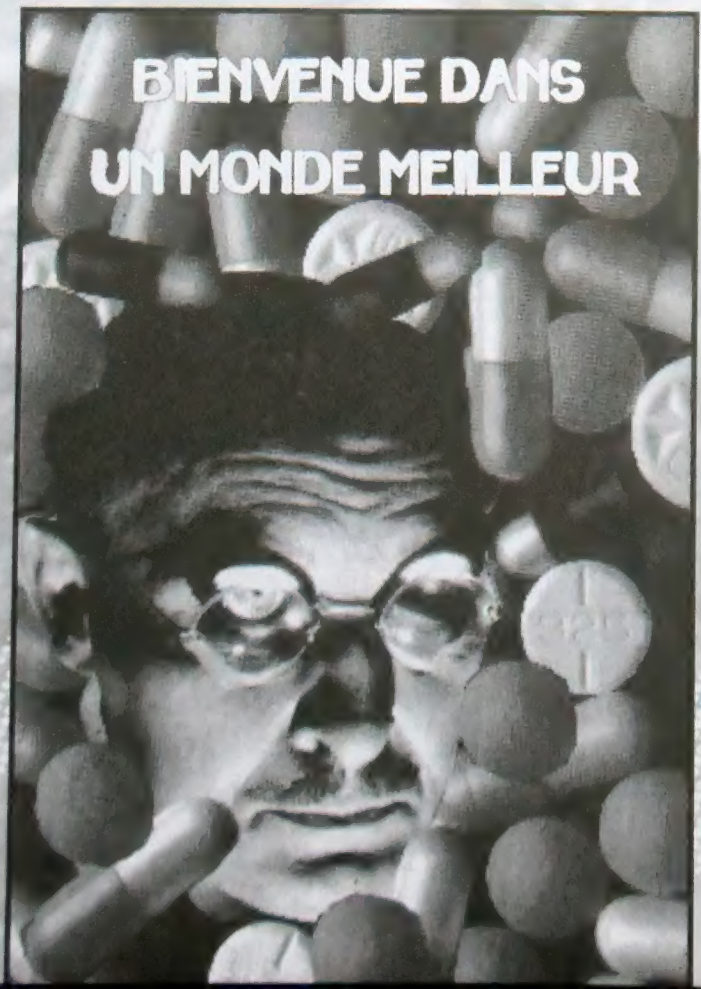
Il futuro, una medicina scaduta piena di controindicazioni, di cui sono ignote le modalità di assunzione e i tempi di salita, quell'insopportabile e deliziosa attesa trasparente, che ci fa percepire il boccone mentre si scioglie nel nostro organismo, avvelenandoci il sangue. Un fiore bianco e timido, che ci apre morbidamente le interiora, iniettandoci visioni e gravidanze deliranti, stati confusionali, torpori, collassi, emorragie passionali di nulla eterno. Overdose singolare e ribelle, eccezione significativa, la morale esaurita di un'ipocrisia senza limiti che ci affrettiamo a uccidere, il futuro negato di una vita esemplare.
Dandy celebrali, psicolibertini, abbiamo viaggiato molto senza muovere un passo, bruciando neuroni per riscaldarci immersi in laghi di amnio. Ho visto rivolte che nessun marxista immagina, negazioni di identità che nessun anarchico concepisce, assenze di stato ontologiche, presagi di destini invisibili, apocalissi silenziose. Esploratori di noi stessi e dell'altro che ci infesta, nell'attimo esatto della distruzione, l'attimo, l'istante della rovina. L'impossibilità di parlare come linguaggio, l'impossibilità di agire come prassi psichica.

1 - E, piena d'amore, mi disse: «Identificati»
L'Uomo Nuovo è quell'oggetto d'affezione di Man Ray in cui un manichino rinchiuso in una nicchia e seduto, si tocca il bacino con la testa china. L'individuo strafatto in questione altro non è che l'anarca di Junger, la sua attitudine è l'esilio mentale, lima uno stato interiore caratterizzato dall'accordo con la sua volontà di potenza. Sta cercando di abbattere i muri che lo circondano o, quantomeno di farli indietreggiare, non vuole imporsi, non vuole identificarsi, vuole solo abbattere. Sei stato tu a inocularmi l'egoismo, l'orgoglio e la crudeltà e tu ne sarai la prima vittima.

Affiliamo i nostri strumenti per la ricerca del basso, dell'abbietto, del negativo, incollati al cielo, tessuti consumati, fantasmi, morti infinite volte e rigenerati nel nulla, nei disperati covi del potere, nei devastati luoghi dell'assurdo, epilettici e incubati.
Solo l'attesa ci separa dalla libertà, solo chi vede inocula la prima materia, solo il fulminato vivrà l'eterna festa.

2 - La prima materia e gli alligatori psichedelici

Ciò che vi intratterrà nei week-end del terzo millennio sarà chiamato Alkahest 3-metil-6 metossi-5bMT.
Dice Paracelso a proposito della prima materia: "Manifesto è per tutti gli uomini che i poveri ne hanno più dei ricchi. La gente ne scarta la parte buona e ne conserva la cattiva. È visibile e invisibile, e i bambini giocano con essa nella strada... Colui che lo secerne è l'*Ourobouros*: Esso è velenosissimo, e tuttavia è perfetto. Quando vede i nascenti raggi del sole, sprizza intorno il suo veleno, e schizza in alto impetuoso, che nessuna creatura vivente può resistergli... Il suo veleno diventa la gran medicina. Presto consuma il suo veleno, perché si divora la coda velenosa. E questo si compie sul suo stesso corpo, da cui fluisce un balsamo glorioso, con ogni miracolosa virtù".
Sacrificalo - dice un manoscritto del X secolo - scortica la sua pelle, separa la carne dalle ossa, e troverai quello che cerchi.
E Eugenio Filalete, nel XVII secolo, afferma a proposito del meraviglioso tesoro nascosto nel drago " È reale, ma è ammaliato dalla magica arte di Dio. E gli angeli caduti sono pronti a sottrarglielo per far piacere alle figlie degli uomini".
Questo è quanto vi hanno sempre nascosto le infami società farmaceutiche, le nuove autorità religiose.



La droga filosofale esiste da millenni, ma pochi ne hanno goduto. Alcuni hanno perseverato nell'errore di confonderla come il pio Beriguardo Da Pisa che afferma avesse il colore del papavero, ma chi la manipolò con attenzione furono i cinesi, che affermano che la botta saliva ai cinque sensi "come pioggia cacciata dal vento". Medicina universale, *huantan*, redime chi l'assume da tutte le miserie terrene, fa ricrescere i denti, ricopre la calvizie di neri capelli e la moglie malata riconquistava la sua adolescenza.
La sua essenza è quell'intimo substrato che sempre rimane identico, uno e solo, evanescente e fragile, come afferma il mirabile dottor Jean-Baptiste Van Helmont, definendola l'acqua dell'inferno, il più benedetto e perfetto di tutti i sali, come l'acqua bollente fonde i ghiacci, essa dissolve tutti i corpi, e come nota Kunkel - se l'Alkahest distrugge tutti i corpi, discioglierà anche il lambicco che lo contiene....

3 - Consumare Aspettare e Dimenticare

Brancolando per i giardini babilonesi dell'Esquilino, cercavo il mio uomo nella casbah di piazza Vittorio, dove extraterrestri si scambiano conoscenze sul cosmo e sugli uomini, dove Ermete Trismegisto sbocca sangue sotto la metropolitana e due poliziotti riempiono di sperma l'intestino di Giasone. Cambio sesso a ogni incontro, mentre piove oro radioattivo, e il sole entra in collisione con Venere.
Graffiti sui muri "Istruisciti sull'uovo, e taglialo con la spada fiammeggiante", "Investiga l'interno della terra e, rettificando, troverai", "L'attesa riempita dall'attesa". L'infinita dispersione dell'attesa, sempre ricomposta dall'imminenza della fine dell'attesa. I cinque assorbenti che avevo prudentemente nascosto, e sapientemente dimenticato nelle pareti del mio retto, avevano iniziato a sciogliersi.

Intorno a me grilli gotici, geni multicefali mi richiedono il culo o la bocca, a volte si tratta di angeli, a volte sono scimmie grottesche, "se incontri un uomo dal viso di leone e dal piede d'aquila, con sotto i piedi un dragone a due teste e se regge un bastone nella mano destra... a colui che porta questa pietra, tutti gli spiriti obbediscono", dietro di me un molossoide si sta divorando, davanti, fatato, il mio uomo...
Più come idea che come sostanza, ricorda l'eroe barocco di Gracian, l'uomo di corte di Castiglione, il Galateo di Della Casa, il Cavaliere di Lulle o l'Uomo Multiplo di Marinetti, L'anima bella, puramente contemplativa di se stessa, impossibilitata dal compiere qualsiasi azione, gli occhi come i fari di una volante, fulminato nel nulla universale della sua soggettività, incapace di un'azione positiva. La sua ossessione è la purezza del suo cuore e la delicatezza dei suoi intenti. Mi si avvicina con la bocca leggermente aperta, baciando la mia un po' legnosa e secca, la sua lingua, fatta di ventose e seta spinge dentro la mia bocca l'involucro di cellophane, mi chiedo quanti ne poteva avere, incollati come ostriche alle pareti del suo palato.
Camminiamo, mentre mi dice che i cromosomi di tutti gli organismi, dagli infimi batteri, alle piante, fino all'uomo, hanno una composizione piuttosto simile, che non solo i diversi geni dello stesso organismo, ma anche i geni di organismi diversi sono costituiti dallo stesso tipo di sostanze chimiche, chiamate nucleoproteine, così pure i virus, sempre sul limite tra animato e inanimato, che non è per coincidenza che tutti i cromosomi e tutti i virus risultino simili, aggiungendo che l'internazionale capitalista produce il suo popolo a immagine e somiglianza delle proprie esigenze di sviluppo. Poi mi tranquillizza affermando che "il polimor-

fismo delle merci, rispondendo con l'alta marea dei moduli di consumo coatto alla caduta del saggio di profitto, introduce una fantasmagoria in crescendo di merci sempre meno composte d'offerta a domande *naturali*. Mentre dalla mia mano alla sua scivola un sudaticcio pezzo da centomilalire. Sia maledetto Dio e la sua stirpe, quanto è vero che il corpo dell'uomo è impuro, che la carne d'Adamo è corrotta, e che si deve discendere nelle tenebre del sepolcro prima di ascendere all'eterno splendore.

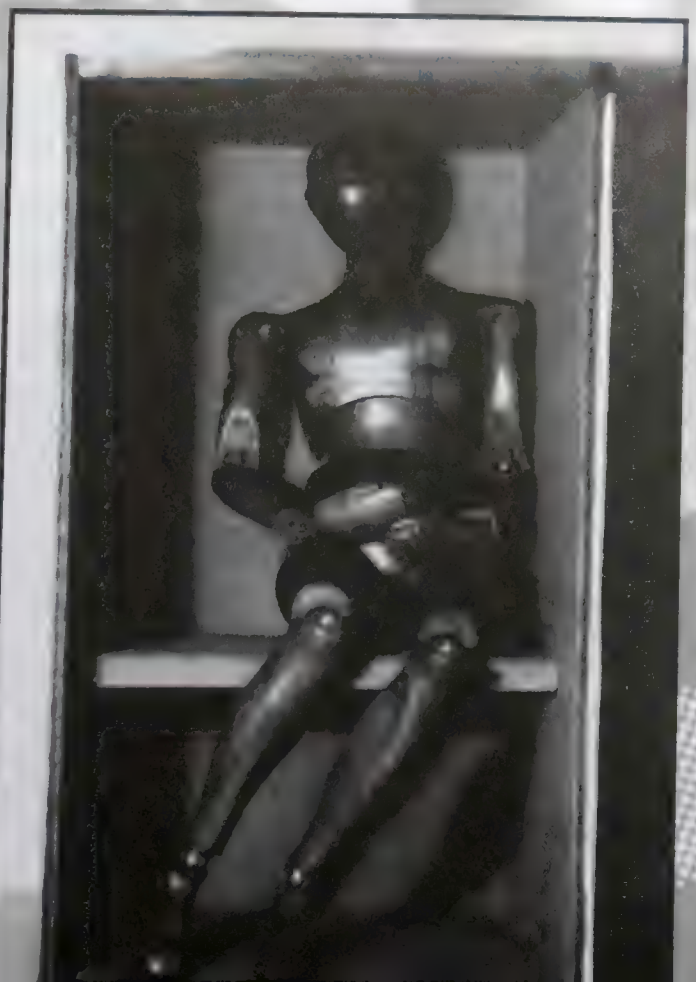
4 - Descrizione di una battaglia

Ci vuole un particolare talento per l'oblio, per il consumo dell'eccesso, ci vuole una certa predisposizione psiconervosa per rivaleggiare con gli spiriti che ci infestano, ci vuole una certa dose di angoscia per riflettere sul tempo, per uscirne e catturarlo in una fiala. Ci vuole un certo talento politico per organizzare un esercito in grado di annientarsi, e una certa dose di ipocrisia per parlare di sacrificio, ci vuole una certa dose di sarcasmo per diventare tragici. Il corpo è sempre sul punto di partire, di muoversi, di dislocarsi, portando con sé il suo spaziamento, e lasciandosi dietro il suo spazio vuoto, modificato. Quando è la mente a partire, porta con sé e lascia dietro di sé l'estinzione del tempo e le sue rovine.
L'Alkahest, è un parassita virale, che è stato rinvenuto in alcune specie di alligatori africane, in alcuni rettili cinesi, e in una forma estremamente tossica negli alligatori che popolano le fogne di alcune metropoli nordamericane. Esso si manifesta in forma di bulbo sottocutaneo, soprattutto sulla parte finale dell'alligatore (la coda), l'animale spinto dal formicolio, simile a scariche elettriche che il parassita produce, si avvolge su se stesso e cerca di romperlo con i denti. Una volta che scopre il dolce sapore della sostanza che secerne, l'alligatore si divora da solo. Strafatto nel suo sogno magico.

La sua struttura biochimica è molto vicina a quella del vostro neurotrasmettitore più ammaccato, la serotonina, e a qualche altro ormone celebrale che ci gironzola nell'epifisi. Naturalmente si trova in liquido lattescente che fornisce cristalli argentati a luce trasmessa, e blu elettrico a luce riflessa.

Devoto, carico i cristalli nel vaso insigne, assumo la sostanza in un diagramma nuziale, il mio sangue diventa Perrier alla fragola, le pupille, cristalli di Boemia, appuntite, di fuoco, spilli nel midollo spinale, le mani, fanghiglia calda sulfurea, le interiora si agitano come parassiti impazziti. Il mio corpo è un poema del silenzio. La *sua* mente... Non è finzione benché non sia capace di pronunciare a proposito di tutto questo la parola verità. Gli è successo qualcosa, e non può dire che sia vero, né il contrario. Più tardi, pensai che l'avvenimento consistesse nel non essere né vero, né falso.

L'incontro con l'altro, empatico o delirante, è il movente dell'Alkahest, il braccio secolare delle prassi rivelatrici. La visione quotidiana, che con un eccesso linguistico si definirebbe normalità, si rivela come strano attrattore. L'Alkahest sembra generare un insieme di regole per muoversi all'interno di una geomanzia nella quale ti percepisci come qualcuno che ti ha sempre abitato, ma che stenti a riconoscere, qualcuno che agisce come avatar in questo paesaggio di oggetti inanimati che si rivelano come organismi viventi, come certi ritratti che si usavano nel XVI secolo, che mischiavano con i colori sangue, sperma, capelli, pelle del soggetto del quadro, fino a sostituirlo in alcune funzioni vitali. Così, improvvisamente, gli oggetti inermi e i tessuti morti invece di rimanere statici o di distruggersi, prendono vita, si animano. Intorno a noi un'isola d'acqua circondata di terra, gli edifici industriali erano vestigia circolari di impostori e pazzi congelati, e pelli tirate si rivoltavano contro i loro torturatori, strangolandoli. Certe cose erano congiunte insieme come se fossero in reciproca alleanza, e altre erano diverse e discordi, e contenevano un elemento di terrore e di distruzione scambievole. Il mio avatar soffiava un alito di piacere occulto a ogni visione, simile al raggio rosso di Persikov, le cui conseguenze travolsero l'Armata Rossa. Iniziammo a sognare figure che si trasformavano in un sabba di Flat Eric lebbrosi e Barbies erranti e possedute, ore di sogno solo per tutti i capelli. Circondati da intrecci di rotaie multidimensionali dove treni a alta velocità si sfioravano senza mai scontrarsi, ammiravamo le creature che portavano avanti una carneficina di hippies, poliziotti, astronauti e magistrati, tarocchi che avevano tutti una comune matrice. Il mio avatar sapeva tutto dei succhi salutari delle piante, aveva la faccia che ricordava a volte un rospo a volte una lucertola, era molto vessato in giurisprudenza, di fatto ci lanciammo insieme nel bagno di sangue e altri fluidi anonimi. Qualcuno seppelliva cadaveri in piedi, qualcuno voleva fare un corteo interno. Altri intorno agitavano un vasetto, tirandone fuori pillole-matrioska di embrioni di Aepyornis, l'unico pasto ammesso, e, farfugliando qualcosa di incomprensibile, si trasformavano in gufi dalla piumatura cromata che spiccavano in volo per l'isola ghiacciata di Prince Patrik.



Pensai a un mondo senza Alkahest, e mi sembrò la sanzione suprema, pacificamente concordata, dell'inessenza e dell'inautenticità come destino.

Il viaggio non ebbe nulla di rituale, nessuna reintegrazione della cosmogonia archetipa e astorica, e terminò con un frontale sulla Pontina. Sull'altra macchina c'era Jane Mansfield.

6 PROCLAMA DEI FIGLI DI SETH 6

25 DICEMBRE 1999

GATHERING ORGIASTICO PLANETARIO DEGLI ADORATORI DI SATANA

PER EVOCARE LE POTENZE DEGLI INFERI CONTRO IL GIUBILEO FLUSSI DI MAGIA NERA E ROSSA SI UNIRANNO IN UN APOCALITTICO MAELSTROM DI CAOS PRIMORDIALE TESO ALL'ESTINZIONE FINALE DELL'IMPERO CATTOLICO.

CHE IL FUOCO DEGLI INFERI ARDA SEMPRE NEI VOSTRI CUORI E NELLE VOSTRE MANI

IN GIRUM IMUS NOCTE ET CONSUMIMUR IGNI

x contatti: baphomet@disinfo.com

6

APOCALYPSE... NOW

Editoriale per le masse

"Io so. Verrà il giorno in cui il
ventre del potere ricolmo di
menzogne esploderà
in un fragore di tuono.
Quel giorno il cielo cadrà sulla terra
e le nuvole si scioglieranno nel vento."
(CCC CNC NCN, Suicidio)

"Attribuisci tutto il peccato ad Asael"
(Enoc etiopico, 10, 8)

Il quarto giorno della creazione, quello della creazione degli astri, gli angeli posti al governo dei sette pianeti li guidarono in orbite diverse da quelle volute da Dio.

Così la prima apocalittica giudaica spiegava il male nel mondo. Pare infatti che i pianeti mandassero sulla terra influssi diversi da quelli voluti da Dio: la terra era invasa dall'impurità, l'aspetto sensibile del male. Una teoria centrata sulla contaminazione della natura umana si opponeva radicalmente a quella deuteronomica, caratteristica della tradizione canonica, che insisteva sulla piena libertà di scelta e quindi sulla piena responsabilità umana del peccato (Deuteronomio, 31, 15). Il capo degli angeli ribelli era Asael, che fu chiamato successivamente con nomi diversi: Belial, Beliar, Mastema, Satana, insomma il diavolo. L'apocalittica giudaica ebbe un forte influsso sugli scritti neotestamentari: la caduta angelica, causa del disordine primo, si ritrova nell'Apocalisse di Giovanni. Durante il cristianesimo dei primi secoli si sviluppa la credenza millenarista, caratterizzata dall'attesa di un regno millenario di Cristo prima della fine del mondo. Attesa che trova il suo fondamento proprio in Apocalisse (20, 16): dopo che Cristo ha sconfitto la bestia e il falso profeta con i rispettivi seguaci, appare un angelo, incatena il dragone-diavolo e lo rinchiude nell'abisso per mille anni, in modo che in questo periodo non possa sedurre le genti.

Allora si verifica la prima resurrezione, quella dei giusti, che regnano con Cristo proprio per mille anni. Al termine di questo periodo il diavolo sarà liberato ed avrà luogo l'ultima grande battaglia, cui seguiranno la resurrezione e il giudizio finali, la nuova creazione e la discesa sulla terra della Gerusalemme celeste in tutta la sua magnificenza.

Da un certo punto in poi le tendenze millenariste hanno fatto presa soprattutto nell'ambito del protestantesimo nord-americano, nel quadro del movimento avviato dal battista William Miller nel secolo scorso. E oggi, come si prepara al passaggio di millennio il variegato universo della cristianità?

Per capirlo bisognerebbe fare un salto nel Mid-West americano, dove in molti si stanno attrezzando, nel caso qualcosa di grosso succeda davvero. E allora vanno a ruba gruppi elettrogeni, cibo disidratato, o letti ad acqua, che svolgono anche la funzione di riserva del prezioso composto liquido. C'è pure chi accumula centinaia di rotoli di carta igienica, per-

fetti beni da baratto, pare. In molti tentano di far presente che il nuovo millennio in realtà è bello che cominciato. Sembra infatti che Dyonisius Exiguus, il monaco del 6° secolo che calcolò la data di nascita di Cristo, su cui è basato il nostro calendario, abbia toppato di qualche anno. Gli storici dicono che Gesù non può essere nato dopo il 4 a.C., anno della morte di Erode il Grande, re di Giudea. Il 3° millennio è iniziato al più tardi nel 1997.
Certo questo non basta a convincere i molti profeti dell'apocalisse. E in un certo senso non si può dar loro torto. Il nostro mondo per molti aspetti non è poi così diverso da quello di un millenium di anni fa, quando l'Europa si preparava al grande botto. Finita la storia rimane solo la fantastoria, in cui tutto è possibile. Le odierne malattie non sono così distanti dalla peste medievale. AIDS e tumori, portatrici di morte e carnefici di desideri, ci fanno piombare in uno stato di disperato fatalismo fine-millenario. I filosofi della contemporaneità, poi, lo dicono esplicitamente: dopo lo stadio naturale del valore d'uso, quello mercantile del valore di scambio, e quello strutturale del segno-valore, siamo ormai allo stadio frattale/virale del valore. Il disordine epidemico e metastatico irrompe in tutti i dominî. Così trionfano contemporaneamente il terrorismo come forma transpolitica, l'AIDS e il cancro come forma patologica, il transessuale e il travestito come forme sessuali ed estetiche. La globalizzazione economica e i crack finanziari come espressione della reciproca tendenza distruttrice delle economie (oltre che dello stradominio del pubblico sul privato). I virus elettronici come espressione della tendenza distruttrice dell'informazione (Baudrillard, La trasparence du Mal). D'altronde cosa legittima più di ogni altra cosa l'infatuazione millenarista se non il millenium bug, questo errore genetico dei circuiti di molti computer e microchip del mondo? Nel momento in cui il secondo infinito che ci accompagnerà nel nuovo millennio sarà trascorso, i computer annuncieranno l'anno 00, per loro il millenovecento, il che potrebbe causare tutta

una serie di disfunzioni, anche nei sistemi informatici che controllano il funzionamento dei missili nucleari intercontinentali o delle centrali atomiche. Senza dimenticare centrali elettriche -la prima conseguenza potrebbe essere il buio sul pianeta-, banche e tutto il resto. Ma anche se superassimo quello che molti siti internet chiamano TEOTWAWKI (The End Of The World As We Know It), le prospettive per il prossimo secolo non sono forse altrettanto apocalittiche? Le Cassandre statunitensi della geopolitica immaginano un futuro orwelliano in cui tre grandi civiltà si disputano il dominio sul mondo: Confuciana, Occidentale e Islamica (Hungtington, The clash of civilisations). Morto il mostro sovietico ci si attacca a tutto pur di crearsi un nemico, trascurando tra l'altro che, per i loro tradizionali nemici, i russi sono ora molto più pericolosi di prima. Lo sa chi seguiva in televisione il percorso della nube di Tchernobyl, che ha preceduto il crollo del muro. In tutta questa caciara non a caso rispuntano moderni, distruttivi Armageddon biblici, come Godzilla, mostro postatomico, riproposto oggi a prefigurare nuove incombenti catastrofi.

Per quel che riguarda le controculture politiche, poi, lo scenario appare oltremodo confuso. Assunto che il sogno rivoluzionario si è infranto nel momento in cui gli operai americani, per difendere il proprio salario, frutto di decennali lotte contrattuali, hanno cominciato a bastonare i beatnik, sbattendo in faccia a tutti la vittoria del capitalismo avanzato, c'è oggi chi afferma invece che la rivoluzione in realtà è avvenuta, solo che non se ne è accorto nessuno. La liberazione è avvenuta tramite la circolazione e contaminazione pura. Un esercito di Liberati/e si muove a diversi livelli nella grande Rete della commutazione permanente. Chi non si accontenta può sempre continuare la lotta in nome di qualche guerrigliero perduto nella giungla, oppure ripiegare verso forme intimistiche di ricerca *soi disant* spirituale, andando ad alimentare il dilagante esoterismo da supermercato.

Insomma, di consigli da dare ce ne sono solo un paio.

Quando starà per scoccare la mezzanotte del 31 dicembre 1999, acchittandovi l'ennesima botta di cocaina per farvi un po' di forza davanti all'immensità dell'attimo, pensate che potrebbe pure essere l'ultima. Se non altro vi sembrerà più buona.

Poi, mentre vi preparate a dar man forte nell'assalto all'ordine del mondo, mantenete un certo ordine mentale. Così come il tumore forse nasce proprio dall'illusoria volontà di creare un massimo ordine esteriore -un ambiente di profilassi massima- determinando il puro disordine interno, così il Kaos organizzato richiede un certo grado di disciplina mentale.
Equilibrio tra ordine e disordine dentro, solo disordine fuori. Questa la magica ricetta per il momento in cui il cielo cadrà sulla terra e le nuvole si scioglieranno nel vento.

Simon Rein Poet

Piccola Guida alla coltivazione dei Funghi sacri

... gli enteogeni, e i funghi psilocibinici in particolare, sono una cosa estremamente seria. Non sono una "droga ricreazionale". Non sono un caleidoscopio da usare per vedere delle immagini piacevoli, non sono adatti per "sballare" o per passare una serata spensierata...

Amici micofili, queste brevi note non hanno certo la pretesa di rivaleggiare con il cospicuo materiale in inglese disponibile sulla rete, e in particolare sul Lycaeum. Semplicemente si propongono di dare qualche indicazione agli appassionati italiani, e di suggerire loro alcuni strumenti adatti, tra quelli reperibili nel nostro continente, per portare a termine con successo la coltivazione domestica di funghi simili alla Psilocybe Cubensis. È bene ricordare che nel territorio dello stato italiano la coltivazione di funghi cosiddetti "allucinogeni" è vietata, ed è sottoposta a severe sanzioni penali. La presente guida si intende destinata a chi ha la possibilità di spostarsi in paesi come l'Olanda o il Giappone, dove la coltivazione di funghi psilocibinici non è proibita, ovvero a chi intende sperimentare la coltivazione di qualche altra specie saprofita non psicoattiva. Il metodo qui illustrato deriva essenzialmente dalla "PF tek" di Psilocybe Fanaticus, cui va riconosciuto il merito di aver introdotto importanti innovazioni nel campo della coltivazione amatoriale, e in particolar modo di aver messo a punto la tecnica dell'inoculazione diretta del substrato mediante una siringa contenente spore in soluzione acquosa. C'è anche qualche modesto contributo originale. Ovviamente testo ed immagini non sono sottoposte ad alcun copyright. Vi incoraggiamo anzi a riprodurre e a distribuire questa guida tra i vostri amici, se riterrete che la possano apprezzare; vi preghiamo solo di citarne la provenienza, e, se pensate che sia cosa utile, di sostenere il Lycaeum diventandone soci o spedendo comunque un piccolo contributo.
Attendiamo ansiosamente il vostro feedback, ed eventuali vostre esperienze, consigli, adattamenti, che saremo lieti di integrare nelle prossime versioni di questo documento.

Avvertenze e modalità d'uso

The Lycaeum
Piccola guida alla coltivazione dei funghi sacri - v. 0.2

Introduzione

Gli enteogeni, e i funghi psilocibinici in particolare, sono una cosa estremamente seria. Non sono una "droga ricreazionale". Non sono un caleidoscopio da usare per vedere delle immagini piacevoli, non sono adatti per "sballare" o per passare una serata spensierata in compagnia degli amici.
Il viaggio enteogenico è molto difficile da spiegare a chi non l'ha vissuto. È un'esperienza profonda, ancestrale, sconfinata. Per molte migliaia di anni ha accompagnato la vita dei nostri simili, ed è stato uno degli eventi fondamentali della loro esistenza; ancora oggi, in svariati luoghi del nostro pianeta non ancora dominati dalla "civiltà" occidentale, costituisce per molte popolazioni il cardine della vita spirituale e religiosa. Paradossalmente, una terminologia piuttosto adatta per descrivere gli enteogeni può essere presa a prestito dai cattolici, che basano il loro rito principale sull'ingestione del "corpo di Cristo", per entrare in uno stato di comunione con dio. I funghi sacri, nei quali i conquistatori cattolici si imbatterono con sgomento durante il genocidio dei popoli centroamericani, erano chiamati dagli Aztechi proprio teonanacatl, e cioè "carne degli dei", perchè avevano il potere di trasportare chi li consumava in un'altra dimensione, a contatto con la divinità. Agli occhi dei mesoamericani, l'ostia del sacramento cattolico imposto dai conquistatori appariva un colossale imbroglio, un sacramento fasullo incapace di produrre alcun effetto.

Dopo la sanguinosa repressione dei culti indigeni operata dai conquistadores, nel mondo occidentale si perse ogni traccia dei funghi sacri fino al 1953, anno in cui un distinto banchiere newyorkese, Robert Gordon Wasson, assieme alla moglie Valentina, medico e studiosa di micologia, intraprese delle ricerche etnobotaniche nelle regioni tropicali montane del sud del Messico, riprendendo gli studi svolti dal botanico Richard E. Schultes e da altri ricercatori sul finire degli anni '30, e interrotti dall'avvento della seconda guerra mondiale.

Le immagini di questa pagina riproducono due miniature di un codice azteco e sono tratte dal n. 2 di Altrove, annuario della SISSC The Lycaeum

Nello sperduto villaggio di Huautla de Jimenez. il 29 giugno 1955 R. Gordon Wasson fu il primo occidentale a a prendere parte ad una cerimonia sacra a base di funghi psilocibinici, sotto la guida della curandera mazateca Maria Sabina. Grazie all'opera di sciamani/guaritori che ne avavano tramandato il segreto di generazione in generazione, riuscendo a sfuggire alle persecuzioni religiose, nelle zone meno accessibili del Messico il culto dei funghi sacri era sopravissuto per oltre quattro secoli dalla conquista. L'identificazione del funghi utilizzati da Maria Sabina, ad opera del micologo francese Roger Heim, e del principio attivo in essi contenuto, isolato da Albert Hoffman, aprì la strada allo studio su scala mondiale dei funghi psilocibinici. Si scoprì che sono diffusi in tutto il mondo, e che anche nel nostro continente e nel nostro paese vi sono cospicue tracce del loro uso preistorico. Una specie molto potente del genere psilocybe, la psilocybe semilanceata, cresce abbondantemente nel periodo autunnale anche nei pascoli alpini ed appenninici della nostra penisola.

Per iniziare ad approfondire questi argomenti, consigliamo vivamente la lettura di uno dei pochi testi disponibili in italiano, l'ormai mitico Funghetti di Silvio Pagani (pp. 36, lire 4000, edito da Nautilus, Torino, 1993). Accanto a nozioni storiche e e botaniche, in questo aureo libretto troverete molti spunti illuminanti sul significato dell'esperienza enteogenica ed alcune preziose indicazioni pratiche. Un'altra lettura consigliata è invece disponibile sulla rete: si tratta della Psilocybe Mushrooms Faq (in inglese, ma ansiosa di trovare un valente traduttore che la renda accessibile anche chi tra i nostri connazionali non conosce la lingua di Albione...)

Materiale necessario per intraprendere la coltivazione...

COSA SERVE

Per la produzione del micelio...

1. un siringa di spore disperse in acqua - si può comprare da Psylocybe Fanaticus, negli USA, oppure da Smart Botanics, che ha il vantaggio di essere all'interno della CEE e quindi di evitarvi lungaggini doganali. In alternativa potete produrla voi partendo da una impronta sporale pulita, e seguendo le istruzioni riportate nell'appendice

2. una pentola a pressione - va benissimo una Aeternum economica da 5 litri, si trova un po' dappertutto, e il suo prezzo è di circa 50.000 lire. Se ne avete già una, controllate che le guarnizioni siano in buono stato, altrimenti sostituitele, la loro perfetta tenuta è molto importante per portare a termine con successo la sterilizzazione

3. del risone integrale o della segale provenienti da coltivazioni biologiche - si trovano nei negozi di alimenti macrobiotici. Tenete presente che il volume durante la cottura aumenta di circa 3 volte

4. dei recipienti di vetro - sono molto adatti i Frigoverre Bormioli, quelli col coperchio ermetico di plastica azzurra, in particolare i due modelli rotondi e lievemente conici. di 9,5 e 12 cm di diametro, (contengono rispettivamente 300 ml e 500 ml circa; la colonizzazione ovviamente avviene in maniera più rapida utilizzando il vaso piccolo). Qualsiasi altro contenitore, al limite anche un bicchiere, può andar bene, purché possa essere sistemato agevolmente dentro alla vostra pentola a pressione, regga a temperaturesuperiori ai 100 gradi, e sia di forma conica, con l'apertura più larga della base, per facilitare l'estrazione del micelio.

5. un foglio di alluminio, un piccola quantità di sabbia per gatti, un po' di varichina, un accendino

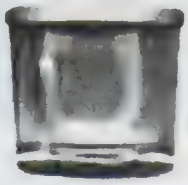
E per la fruttificazione...

1. un bauletto di plastica col coperchio trasparente - le dimensioni ideali sono altezza 30 cm, lunghezza 60, larghezza 30. Se ne trovano negli ipermercati o nei centri per il bricolage. Anche un secchio o una bacinella possono andar bene, se avrete cura di confezionargli una copertura ermetica e trasparente, o che per lo meno lasci filtrare un po' di luce.

2. un sacchetto di sfere di argilla espansa - sono quelle palline marroni che si usano per alleggerire i terreni e per le culture idroponiche, si trovano nei negozi di articoli per il giardinaggio

3. una modesta quantità di vermiculite. - la vermiculite è un materiale inerte che viene usato in edilizia come isolante, non è facilissima da trovare, e in Italia viene venduta in sacchi da 125 litri (piuttosto leggeri tuttavia da trasportare), che costano circa 30.000 lire. In questa tecnica la vermiculite viene impiegata solamente come casing, ovvero come strato di copertura del micelio per la fase di fruttificazione. Piccole quantità di

Vermiculite sono acquistabili da Smart Botanics. È comunque possibile effettuare il casing anche con altri materiali, ad es. torba sterilizzata.



4. una terrina di plastica scura - può andar bene una di quelle insalatiere di plastica rotonde, poco costose, alte 5-10 cm e di 20/25 cm di diametro... ci si può sbizzarrire, basta che il recipiente non sia trasparente altrimenti i funghi, che sono fotosensibili, crescerebbero anche in direzione laterale e andrebbero a schiacciarsi contro le pareti.

5. uno spruzzatore per nebulizzare l'acqua - meglio non riciclare quelli che originariamente contenevano prodotti per la pulizia della casa, e acquistarne uno nuovo, costano poco

Procedura

1. Cuocere nella pentola a pressione una quantità a piacere di risone, o di segale, o un mix di entrambi. Fare bollire per 10 minuti a partire da quando la pentola inizia a fischiare, indi spegnere, sfiatare, e scolare i grani, lasciando riposare per una decina di minuti.

2. Riempire i vasi di vetro con i grani fino a circa 2 cm dall'orlo, facendo bene attenzione a non comprimerli, in modo che all'interno del vaso ci possa essere scambio di gas

3. Riempire lo spazio restante con uno strato di sabbia per gatti, quindi coprire con un foglio doppio di alluminio da cucina, che adatterete con le mani alla forma del vaso

4. Posizionare sul fondo della pentola a pressione un paio di canovacci, quindi versare dell'acqua (il livello da raggiungere deve essere di un paio di centimentri) e mettere il vaso nella pentola (con la aeternum da 5 litri ce ne sta solo uno per volta), ovviamente senza il coperchio di plastica. Chiudere la pentola, portare a pressione, e spostare sul fuoco più basso e lasciar andare al minimo per 40 minuti, trascorsi i quali spegnerete e lascerete che si raffreddi completamente, senza aprirla e senza sfiatarla

5. Quando la pentola risulterà fredda al tatto, e quindi avrà raggiunto la temperatura ambiente, si può procedere all'inoculazione. In questa fase bisogna impedire agli agenti contaminatori (presenti in gran quantità nel'ambiente intorno a noi e sul nostro corpo) di raggiungere il substrato di riso. Quindi sarà bene spostarsi su di un tavolo pulito, meglio se in una stanza diversa dalla cucina, stendervi sopra una tovaglia o un asciugamano pulito, indossare dei vestiti puliti e anche volendo una mascherina e dei guanti di lattice. Tenere a portata di mano un recipiente con della varichina in soluzione al 5% per lavarsi le mani prima di procedere, e per immergervi il tappo di plastica del vaso prima di chiuderlo (se state usando i Frigoverre Bormioli). Disporre sul tavolo la pentola ancora chiusa, la siringa ancora sigillata e l'accendino.

6. Aprire la pentola ed estrarre il vaso delicatamente, facendo attenzione a mantenere l'alluminio aderente. Togliere la protezione alla siringa, e arroventare l'ago con l'accendino fino a che diventa rosso, indi infilarlo nel vaso... l'ago deve essere inserito a

circa 1 cm dal bordo, e inclinato in modo che vada a toccare la parete del vetro a mezz'altezza. Attendere qualche secondo, in modo che l'ago si raffreddi a contatto con il riso (il calore ucciderebbe le spore), e quindi fare uscire un po' di liquido. Ne basta davvero poco, PF suggerisce di interrompere la pressione sulla siringa appena dalla punta dell'ago fuoriesce un po' di liquido. Se ne usate di più, probabilmente il micelio ci metterà meno tempo a colonizzare tutto il riso, ma la siringa (ovviamente) basterà per meno vasi.

7. Ripetere l'operazione (risterilizzate anche l'ago con l'accendino) in altri tre punti, quello opposto e i due perpendicolari, sempre inserendo l'ago a 1 cm dal bordo. Quindi estraete il coperchio di plastica dalla soluzione di varichina, sgocciolatelo, e piazzatelo sul vaso. Se non state usando i Frigoverre, è sufficiente che lo ricopriate per bene con una pellicola trasparente da cucina.

8. Riporre ora il vaso in un luogo sicuro... dopo un intervallo di tempo che può variare dai 4 ai 7 giorni inizierete a vedere, in corrispondenza dei punti di inoculo, delle macchioline di cotone bianco. La colonizzazione dell'intero vaso richiederà almeno un paio di settimane. Ad un certo punto è probabile che si arresti a causa della mancanza di aria: togliere allora il coperchio di plastica, o applicare dei piccoli fori, e riporre in un posto non polveroso, pulito, in una stanza poco frequentata e possibilmente lontana dalla cucina. Lo strato di sabbia per gatti dovrebbe in ogni caso impedire agli agenti contaminanti di raggiungere i grani non ancora colonizzati.

9. Quando il vaso apparirà completamente bianco, e si cominceranno a vedere degli addensamenti più opachi in alcune zone, che sembrano "premere" contro il vetro, i tempi sono maturi per la fase di fruttificazione. Versare l'argilla espansa sul fondo della scatola di plastica, e aggiungere acqua un modo che sul fondo ce ne siano un paio di cm.

10. Fare alcuni buchi di diametro inferiore al cm sul fondo dell'insalatiera di pastica, bagnare della vermiculite, scolarla, piazzarla sul fondo del recipiente a mo' di nido. Indossate un paio di guanti di lattice puliti e la mascherina. Aprite il vaso, grattate via la sabbia, capovolgetelo e fate uscire il micelio: sbriciolatelo sulla vermiculite, e ricoprite con un sottile strato di vermiculite bagnata e scolata.

11. Collocare il recipiente nel box di plastica. Prima di rimettere il coperchio trasparente, nebulizzate abbondantemente dell'acqua al suo interno.

A questo punto sarà sufficiente cambiare l'aria all'interno del box una volta al giorno, avendo cura di ripristinare l'umidità dell'aria col nebulizzatore prima di chiudere il coperchio. Nel giro di una settimana il micelio inizierà ad affiorare attraverso il casing, e quindi formerà i primordia, ovvero degli addensamenti miceliari, alcuni dei quali si trasformeranno in piccoli carpofori incompiuti. Di lì a poco dovrebbero spuntare i

corpi fruttiferi veri e propri, simili a quelli riprodotti qui sotto. La fruttificazione solitamente avviene in due fasi, a volte tre, a distanza di 15 giorni una dall'altra, al termine delle quali il substrato di grani avrà esaurito il suo compito; a meno che non venga utilizzato per inoculare un nuovo substrato, costituito questa volta da un letto di paglia pastorizzata ma questo sarà argomento di un ulteriore capitolo della guida, ancora in fase di preparazione.

Buona fortuna

Raccolta e conservazione

1. i funghi vanno colti quando il velo che protegge le lamelle si rompe e il cappello del fungo inizia ad aprirsi. Possono essere consumati subito, oppure seccati vicino ad una moderata fonte di calore (non al sole), e quindi conservati, meglio se avvolti nella pellicola trasparente, in un recipiente a tenuta ermetica, al riparo dalla luce.

2. il rapporto tra il peso fresco e il peso secco è di circa 10 a 1 3. Esistono diverse varietà di Psilocybe Cubensis, in linea di massima 2 grammi secchi corrispondono ad una dose media... bisogna tener conto del fatto che mentre a basse dosi (1/1,5 g) gli effetti possono essere controllati con relativa facilità anche da persone inesperte, oltre i due grammi l'esperienza assume caratteristiche completamente diverse, e va affrontata con estrema cautela e in condizioni di massima tranquillità (esteriore ed interiore). Considerato che certi soggetti rivelano una sensibilità particolarmente accentuata verso i composti enteogenici, e che il contenuto di psilocibina può variare in relazione alla specie, alla provenienza e alle modalità di coltivazione, si raccomanda di procedere per gradi: molto meglio avere un po' di pazienza, che non ritrovarsi in preda al panico nel bel mezzo di un brutto viaggio.
Ci farebbe molto piacere se i lettori di questa guida contribuissero al suo sviluppo, inviandoci i loro suggerimenti e le loro impressioni, o meglio ancora il resoconto delle proprie eventuali esperienze di coltivazione. Ovviamente non ci interessa sapere chi siete; tramite il Lycaeum è possibile spedire messaggi completamente anonimizzati, che non contengono cioè nessuna indicazione relativa all'identità del mittente.

Written by: the Italian Crew at the Lycaeum

Anatomia di una
sommossa.

'è qualcosa nella semplice violenta euforia di far parte d'una folla che richiama in tutti l'istinto animale (e forse tribale), ed il bello è che molto spesso sono proprio le persone più razionali e coltivate a compiere i peggiori eccessi di violenza collettiva. Il provocare e guidare una sommossa è il più importante dei ferri del mestiere di qualsiasi agitatore politico in qualsiasi parte del mondo; per questo le sommosse lasciano dietro di sé tanta amarezza. Alla fine della giornata, i rivoltosi si sentiranno scusati degli atti di violenza compiuti, mentre ben ricorderanno quelli che le autorità sono state costrette a compiere per impedire che la situazione sfuggisse loro di mano.

A questo punto si possono individuare i fattori che rendono efficace una sommossa.

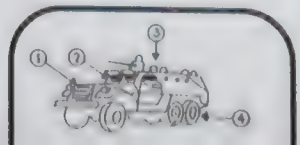
Anzitutto vi deve essere un motivo per l'assembramento di molta gente in una particolare località (una dimostrazione, una coda per l'acquisto di generi alimentari, una partita di calcio, la visita di un artista popolare o avvenimenti simili); in secondo luogo, la folla raccolta deve essere generalmente convinta di possedere un'ottima ragione (anzi il diritto) di trovarsi in sito e deve essere generalmente pervasa da un qualche risentimento; in terzo luogo, è necessaria una sempre maggiore presa di coscienza, da parte della folla, della propria forza potenziale; in quarto luogo, deve verificarsi un incidente o una serie di incidenti che aumentino la tensione; da ultimo, è necessario che gli istigatori facciano ricorso a qualsiasi espediente per tramutare la folla in una plebaglia scatenata che dia luogo alla sommossa ed alla perdita di controllo della situazione da parte delle autorità.

L'ultimo fattore è senza dubbio il più importante: è molto raro, ammesso che avvengano, che le sommosse di larga portata scoppino spontaneamente ed è molto raro che, una volta scoppiate, la folla sia consapevole della direzione lungo la quale muoversi. La fase di avvio può durare solo pochi minuti, ma è estremamente importante, perché è durante il suo svolgimento che le autorità debbono tentare di disperdere la folla, non facendo appello ai suoi istinti migliori, ma creando il panico al suo interno e, se possibile, frazionandola in gruppetti cui mancherà l'ardire collettivo del gregge.

Vengono alla mente, a tale riguardo, un'infinità di esempi; prima di prendere in esame i sistemi di controllo è, peraltro, bene analizzare alcune rivolte che vennero provocate a ragion veduta ed ebbero serie conseguenze storiche. Rammentiamoci che una sommossa è generalmente efficace perché ha lo scopo di dimostrare che le autorità hanno perduto il controllo, non sono più in grado di mantenere l'ordine pubblico e debbono pertanto essere sostituite.

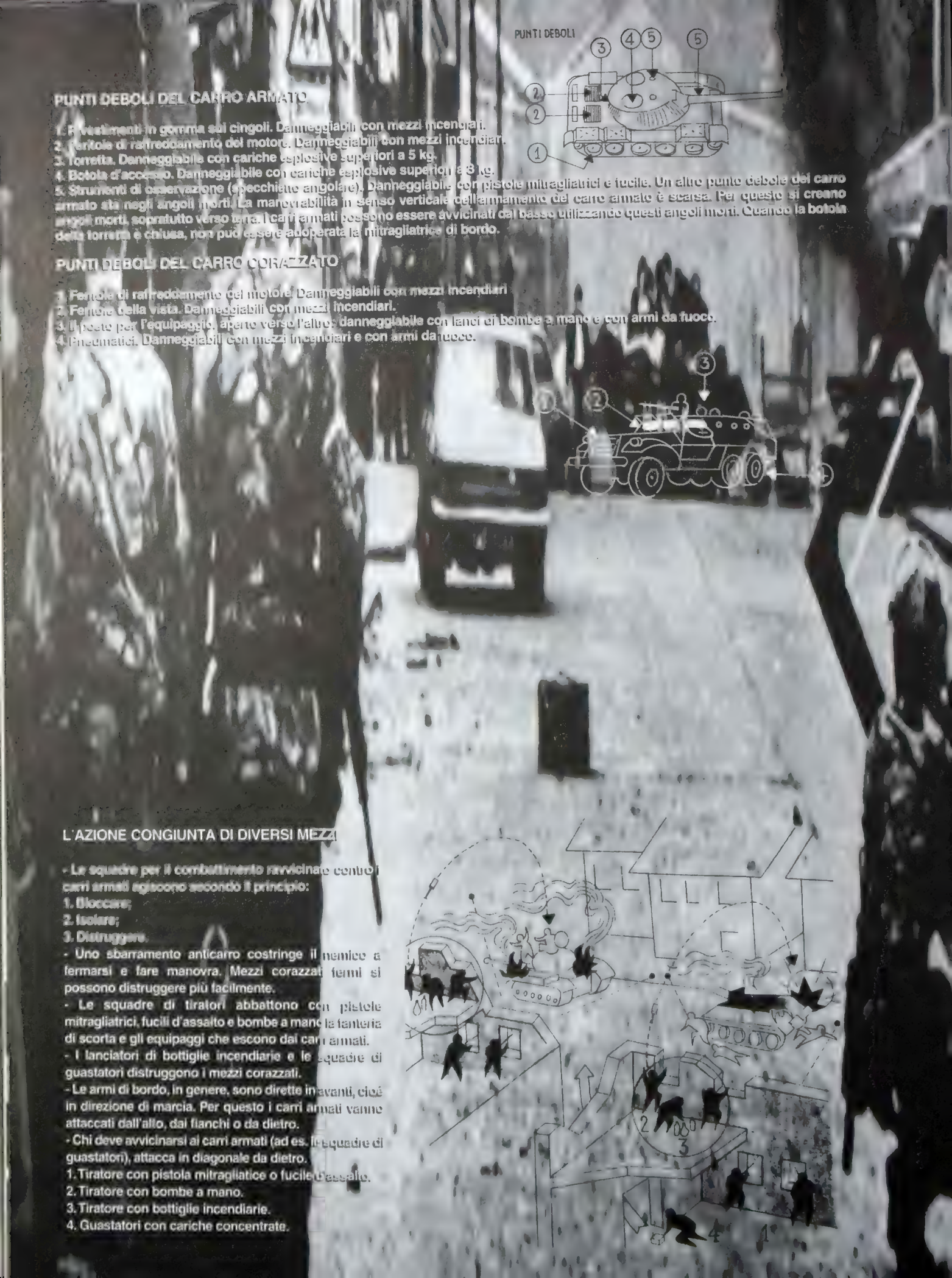
Le agitazioni degli studenti francesi nella seconda metà degli anni sessanta trassero origine dal fatto che si era largamente diffuso ed era diventato addirittura di moda dare appoggio alla sinistra militante; fu tale atteggiamento che diede poi origine alla banda Baader-Meinhof, alle Brigate Rosse e ad altri gruppi. Negli anni settanta, i moti nelle zone abitate prevalentemente da popolazione negra di Detroit ritardarono di anni l'integrazione razziale negli Stati Uniti.

Il controllo delle agitazioni consentì ai bolscevichi di portare a compimento la rivoluzione. Nell'Inghilterra del XVII secolo, la "plebe" di Londra era una forza politica ben determinata, consapevole della propria capacità potenziale, e fu l'elemento determinante del rilascio, ordinato da re Giorgio, di John Wilkes dalla Torre di Londra. Wilkes fu un acceso sostenitore dei coloni americani (e si acquistò il titolo di padre della rivoluzione americana), un eccellente oratore di piazza, e utilizzò l'influenza che esercitava sulla folla per i propri scopi politici, forse giustificati. I moti in Iran, ispirati e dal Tudeh (partito comunista) e dall'ayatollah Khomeini, alla fine provocarono la caduta dello scià, avendo dimostrato alla popolazione locale ed ai sosteni-



toi americani dello Scià che questi aveva perduto il controllo della situazione. Tutto considerato, la sommossa è una manifestazione di scontento popolare di gran lunga più indicativa di qualsiasi inchiesta o sondaggio.
L'Iran costituisce un esempio classico della radicalizzazione delle agitazioni popolari e di una esasperata situazione di tensioni civili, più si dà al popolo, più esso vuole e più si rende conto di quanto poco aveva in precedenza. Quando si dà inizio a riforme democratiche, particolarmente in un Paese dove la popolazione è scarsamente istruita e socialmente poco avanzata, si determina una richiesta di cambiamenti ancora più solleciti. Mentre aumenta il risentimento, anzi l'odio, per le autorità reo di non aver introdotto le riforme molto tempo prima: riforme che, qualunque sia la verità, vengono viste in ogni caso come risultato della forza popolare, non del buon senso e degli ideali democratici delle autorità. Ciò è particolarmente vero quando esista un marcato divario sociale ed economico fra le categorie dominanti e la maggioranza della popolazione. In questo senso, la democrazia racchiude in sé i germi della propria distruzione, giacché è fin troppo facile, come insegna la storia, a gruppi di nazisti o comunisti, prima sovvertire e poi mettersi alla testa di movimenti riformisti, come fecero i nazisti in Germania, dopo la Prima guerra mondiale, e i comunisti con il Vietcong (in origine ampia coalizione) prima dello scoppio della guerra del Vietnam.
È di per se stesso un argomento affascinante quello della prevenzione e dello spegnimento delle sommosse. Prima di prendere in esame un esempio tratto dalla realtà, si deve innanzi tutto rammentare che la volontà dei governanti di prevenire e/o estinguere una sommossa deve essere superiore alla volontà del popolo di organizzarla e parteciparvi. I rivoltosi, reali o potenziali, debbono rendersi conto che le autorità intendono fare sul serio. La forza deve essere fronteggiata con una forza anche superiore, ma quella ufficiale deve essere controllata, scelta e commisurata alle esigenze minime. La gestione e il controllo delle sommosse non giustificano in alcun modo la violenza gratuita, qualunque sia l'entità della provocazione.
La scena che presentiamo è quella d'una colonia britannica destinata fatalmente all'indipendenza, ma non in tempi brevissimi, soprattutto perché i partiti politici moderati non sono abbastanza forti da assumere e conservare il potere. Nel Paese esistono due principali partiti politici estremisti: uno a base religiosa (circa la metà della popolazione professa la stessa religione, inoltre, fra questa e l'altra metà esistono marcate differenze culturali e sociali), l'altro a base comunista, sostenuto dall'altra metà della popolazione. Gli estremisti di entrambe le parti si considerano superiori a quelli dell'altra, perché ognuna delle due parti tende ad attribuirsi il merito dell'indipendenza, quando questa arriverà, ed ambedue dispongono di appoggi esterni anche se poco estesi e ricevono aiuti: una da un Paese vicino alla stessa religione, l'altra da Mosca. Il governo della colonia è già autonomo, ma la polizia è sotto il controllo britannico, esistono inoltre un considerevole distaccamento militare britannico ed una base marittima di importanza vitale utilizzata dall'alleanza occidentale. L'economia della colonia si basa sulla produzione industriale e sul commercio e può essere facilmente sconvolta.
Scopo di ciascuno dei partiti estremisti è la sovversione completa dell'ordine in modo da creare al Regno Unito un tale imbarazzo (per non parlare della spesa) che quest'ultimo si decida a ridurre le sue perdite e ad andarsene prima del tempo, consentendo al partito più forte e più impegnato di assumere il potere. E, o meglio era, una situazione ideale per il verificarsi di sommosse.
Il controllo delle agitazioni comincia con una valutazione corretta - soprattutto non lontana dalla realtà - della minaccia. La "branca speciale" è riuscita ad infiltrare suoi elementi nei consigli direttivi di entrambi i partiti ed ha una ragionevole fiducia di venire a sapere quando e dove verrà progettata la rivolta. Essa, peraltro, non è in grado di prevedere un'eventuale rivolta

che agitatori esperti potrebbero scatenare, per esempio, in occasione di una festività religiosa o del risultato negativo di una partita di calcio.
Nella colonia vi sono due compagnie di Gurkha addestrate nei procedimenti per il controllo delle sommosse. Vengono impiegati i Gurkha perché si tratta di truppe eccezionalmente disciplinate di cui tutti conoscono la fama e che incutono un certo timore (in alcuni casi vero e proprio terrore).
Il partito estremista religioso annuncia una dimostrazione legittima (per esempio contro la non educazione nelle scuole) e fonti della "branca speciale" segnalano che i comunisti cercheranno di immutare la dimostrazione stessa in una sommossa. Il governo ordinava che fu autorizzata la manifestazione e che, allo scopo di salvaguardare i dimostranti, sarà disponibile una compagnia di Gurkha, dotata di cani da combattimento, per impedire che i dimostranti vengano attaccati dai loro oppositori. Quando arriva il giorno stabilito, 20 dimostranti, e probabilmente un pari numero di agitatori, si trovano di fronte la compagnia di Gurkha e, come previsto, non succede nulla. La dimostrazione, inoltre, è un po' un insuccesso. In ogni caso, tutti i presenti vengono fotografati, particolarmente coloro che si trovano a tergo della folla (posto favorito degli agitatori). In questo modo, entro un periodo di tempo stabilito gli agitatori verranno identificati e se, come e quando la truppa dovesse mai aprire il fuoco, si sparerà, per quanto possibile, solo sugli agitatori. Si presenta in seguito un'occasione più seria. I comunisti spargono la voce che estremisti religiosi hanno ucciso un giovane, appartenente ad un altro gruppo socio-culturale, che era stato scoperto insieme ad una ragazza il cui padre è un esponente politico religioso. Il partito religioso si schiera dalla parte del più forte e sparge la voce che gli inglesi vogliono sopprimere l'istruzione religiosa nelle scuole. Gli studenti delle scuole secondarie (istigati dai comunisti) si associano all'agitazione e domandano l'iscrizione automatica all'università dei licenziati delle scuole secondarie. Tre scuole fra le più grandi vengono occupate dagli studenti, dell'età media di 16 anni. Diventa chiaro che possono scoppiare gravi torbidi e che basterebbe un lieve incidente per scatenare una vera e propria rivolta.
Viene costituita una sala operativa mista esercito/polizia/branca speciale, ubicata relativamente vicino al centro della capitale (dove cominciano di solito le agitazioni, se non altro a causa della concentrazione demografica). Vengono aumentati i servizi di guardia alla base navale, ma non si prevedono complicazioni gravi data la notevole distanza dalle grandi città. L'incidente avviene: un militare britannico diretto a casa con la propria autovettura investe ed uccide un bambino indigeno. Saggiamente nel suo stesso interesse, il militare non si ferma. Ma l'incidente, comunque, è quanto occorre perché le diverse fazioni si uniscano in un vasto movimento antibritannico. I negozi locali abbassano le saracinesche. La maggioranza della gente del luogo corre a casa e vi si rinchiude. I giovani, i miserabili, gli isterici, gli estremisti, i criminali, gli agitatori scendono in piazza e seguono il solito metodo dei piccoli gruppi che attraversano la città compiendo razzie e violenze, finché si raduna una grandissima folla, alla quale, ad un certo punto, qualcuno suggerisce un obiettivo specifico cui appiccare il fuoco (probabilmente il palazzo dell'alto commissario britannico).
Gli agitatori cercano di convogliare i piccoli gruppi verso una località di adunata specifica, cosicché le autorità si trovano davanti a tre problemi immediati: assicurare un costante flusso di informazioni per sapere dove sono i gruppi minori, tentare di impedire che essi arrivino in massa al posto di adunata e, qualora vi arrivino, fare in modo di disperderli appena possibile. In questo caso, non meno di 15 sottogruppi (ciascuno costituito da 500 o più persone) si dirigono per varie strade verso la piazza principale della città. Gli agitatori di mestiere sono, per il momento, avanti ed a tergo dei gruppi, guidandoli e incitandoli. Essi cercano anche di individuare nella folla i capipopolo "naturali", coloro che per statura o personalità possano



PUNTI DEBOLI DEL CARRO ARMATO

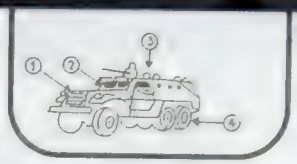
1. Rivestimenti in gomma sui cingoli. Danneggiabili con mezzi incendiari.
2. Feritoie di raffreddamento del motore. Danneggiabili con mezzi incendiari.
3. Torretta. Danneggiabile con cariche esplosive superiori a 5 kg.
4. Botola d'accesso. Danneggiabile con cariche esplosive superiori a 3 kg.
5. Strumenti di osservazione (specchiette angolare). Danneggiabile con pistole mitragliatrici e fucile. Un altro punto debole del carro armato sta negli angoli morti. La manovrabilità in senso verticale dell'armamento del carro armato è scarsa. Per questo si creano angoli morti, soprattutto verso terra. I carri armati possono essere avvicinati dal basso utilizzando questi angoli morti. Quando la botola della torretta è chiusa, non può essere adoperata la mitragliatrice di bordo.

PUNTI DEBOLI DEL CARRO CORAZZATO

1. Feritoie di raffreddamento del motore. Danneggiabili con mezzi incendiari.
2. Feritoie della vista. Danneggiabili con mezzi incendiari.
3. Il posto per l'equipaggio, aperto verso l'alto: danneggiabile con lanci di bombe a mano e con armi da fuoco.
4. Pneumatici. Danneggiabili con mezzi incendiari e con armi da fuoco.

L'AZIONE CONGIUNTA DI DIVERSI MEZZI

- Le squadre per il combattimento ravvicinato contro i carri armati agiscono secondo il principio:
1. Bloccare;
2. Isolare;
3. Distruggere.
- Uno sbarramento anticarro costringe il nemico a fermarsi e fare manovra. Mezzi corazzati fermi si possono distruggere più facilmente.
- Le squadre di tiratori abbattono con pistole mitragliatrici, fucili d'assalto e bombe a mano la fanteria di scorta e gli equipaggi che escono dai carri armati.
- I lanciatori di bottiglie incendiarie e le squadre di guastatori distruggono i mezzi corazzati.
- Le armi di bordo, in genere, sono dirette in avanti, cioè in direzione di marcia. Per questo i carri armati vanno attaccati dall'alto, dai fianchi o da dietro.
- Chi deve avvicinarsi ai carri armati (ad es. le squadre di guastatori), attacca in diagonale da dietro.
1. Tiratore con pistola mitragliatice o fucile d'assalto.
2. Tiratore con bombe a mano.
3. Tiratore con bottiglie incendiarie.
4. Guastatori con cariche concentrate.



servire da punto d'attrazione per suscitare l'odio e l'istinto collettivo di distruzione della folla e che possano essere invitati ad adempiere tale ruolo.
All'inizio, la polizia tenta di spingere indietro i gruppi minori, ma dopo che uno sfortunato poliziotto è stato cosparso di benzina ed arso vivo, l'entusiasmo della polizia per il mantenimento dell'ordine pubblico è alquanto scemato. Squadre addestrate di "rapitori" hanno tentato, con qualche esito positivo, di sequestrare gli agitatori più scalmanati, ma i gruppi riescono a raggiungere la piazza principale: circa 7000 persone assetate di sangue.
Le autorità tentano ora di bloccare la folla su di un fronte più ristretto possibile, in quanto si approssima la fase successiva dello scontro frontale con la compagnia dei Gurkha, allineata e completamente equipaggiata per l'anti-rivolta (maschera antigas, corazza di plastica, scudi, bastoni, fucili, elmetti, ecc.). A questo punto gli agitatori di professione scompaiono dalla 'prima linea' e incitano la folla da tergo. Spetterà ai tiratori scelti appostati sui tetti delle case circostanti neutralizzarli qualora la folla rifiuti di disperdersi.
Ora che la folla inferocita è contenuta su di un fronte ristretto, senza alcuna possibilità di accerchiare i Gurkha, essa rallenta e si arresta. A questo punto un ufficiale superiore ordina alla folla di disperdersi: questa non accenna a farlo ed allora la compagnia dei Gurkha inizia a muovere ordinatamente verso di essa Inutile dire che gli agitatori dal tergo incoraggiano gli elementi di testa ad avanzare; la successiva misura delle forze dell'ordine sarà una salva di fuoco quale avvertimento, sparata sopra le teste della folla; contemporaneamente un comandante accorto ordinerà ai tiratori scelti di metter fuori combattimento gli agitatori.
La folla comincia a trasformarsi in massa spaventata, fa dietro-front e comincia ad allontanarsi dalla piazza. Contemporaneamente, la polizia e le forze militari che sono al coperto nelle strade adiacenti alla piazza, si fanno avanti per frazionare la folla in gruppetti al fine di evitare che i vari elementi si riuniscano nuovamente. Vengono effettuati anche degli arresti e si spera che, almeno per questa volta, il pericolo sia passato.
Sfortunatamente, non sempre le cose vanno così lisce. I problemi sono particolarmente gravi quando la popolazione è bene indottrinata, molto motivata e correttamente guidata; ancora più gravi quando le popolazioni si muovono sul proprio terreno, come nell'Irlanda del Nord. Sono state ideate molte tecniche e molte armi, ma soltanto alcune si sono dimostrate valide come sperato. I rivoltosi dell'Irlanda del Nord, ad esempio, hanno scoperto che un fazzoletto inzuppato in una mistura di acqua e aceto funge benissimo da maschera antigas nei confronti del CS (gas irritante) e i proprietari di casa hanno ora l'abitudine di lasciare secchi d'acqua e aceto fuori delle porte affinché i "ragazzi" possano tumultuare indisturbati. Le pallottole di gomma hanno la sfortunata tendenza ad ammazzare la gente e anche se, per giustificare tale fatto, si può sostenere che innanzi tutto la vittima non avrebbe dovuto trovarsi sul luogo, l'argomentazione non ha molto valore però quando la vittima è un ragazzo di dieci anni. I cannoni ad acqua vanno bene solo fino a quando dura l'acqua, senza dire che non tutti si preoccupano di una inzuppata; il lancio di liquidi coloranti con un cannone ad acqua o con un dispositivo aerosolico a mano sembrò dapprima una buona idea, ma la tinta si lava facilmente e comunque il sistema perde gran parte della sua efficacia quando l'indomani tutta la popolazione si presenta tinta dello stesso colore già spruzzato addosso ai rivoltosi.
Si arriva così alla conclusione che forse l'unico sistema valido per controllare una sommossa consiste, in primo luogo, nell'impedire che essa scoppi, il che rientra spesso nel quadro delle diverse responsabilità degli uomini politici.
Vale la pena di stabilire un ultimo punto. Il costante intendimento dell'agitatore di professione è di spingere le autorità a fare un impiego eccessivo della forza, ovvero che sembri eccessivo a giudicare dalle immagini trasmesse dai telegiornali della sera. In alcuni casi, la gestione da parte della polizia del "picchettaggio" può aver risultati a dir poco deplorevoli, perché può produrre lo sviluppo di una situazione che comporti un grandissimo ricorso all'uso della forza. A volte, tanto più a lungo la polizia aspetta, tanto più grave diventa la situazione. Un picchetto di migliaia di persone ha poca buona volontà comune, o non ne ha proprio, e non deve essergli mai consentito di dettare condizioni, anche se polizia e picchetto... parlano la stessa lingua.

(sergente a riposo Ian "The Butcher" Patterson, 1981)

CS, lacrimogeni e moderni invalidanti.

Per molti anni il gas irritante più usato per sedare le rivolte è stato il lacrimogeno o CN (alfa-cloroacetofenone). Suo principale punto debole è che nelle zone aperte la nube di vapori chimici si disperde con grande rapidità perdendo le sue proprietà "disabilitanti" (che cioé per breve lasso di tempo impediscono le funzioni motorie e sensoriali). Inoltre è molto facile assuefarsi a tale gas e si è riscontrato che molti giovani in buone condizioni di salute possono tranquillamente continuare le loro attività rivoltose subendo lievissimi disturbi. Nei primi anni '50 la ricerca continuò portando alla scoperta di un nuovo aggressivo chimico, il nitrile di ortocloro-benzalmalono, un efficace invalidante chiamato CS.

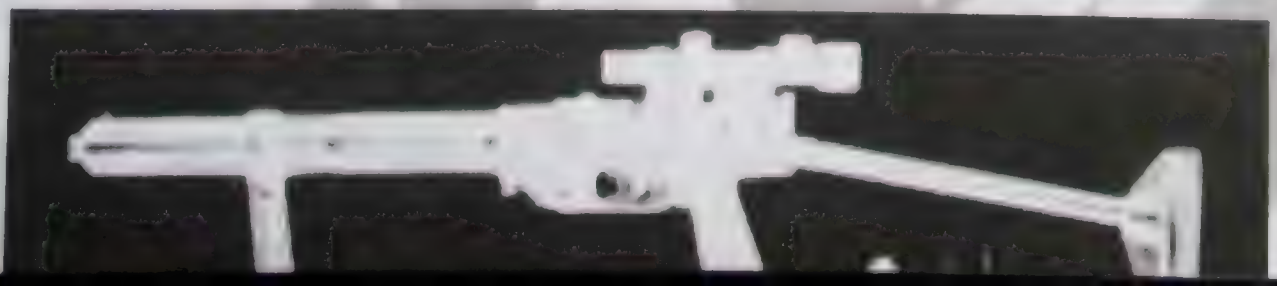
Normalmente il CS è allo stato solido ma a contatto con l'aria genera una nuvola di vapore di color bianco o grigio pallido con un vago odore di pepe (per questo il CS viene anche chiamato "gas al pepe"). Il vapore produce la solita lacrimazione unita però ad una generica sensazione di soffocamento e di difficoltà di respirazione. Ad alta concentrazione produce nausea e vomito e inoltre è persistente: le gocce di CS impregnano gli abiti e continuano ad avere effetto anche dopo qualche tempo dall'esposizione.

Venne impiegato per la prima volta alla fine degli anni '50 e si rivelò un mezzo molto valido per disperdere assembramenti. All'inizio lo si usò in bombe a mano, identiche a quelle usate per il lacrimogeno e il nebbiogeno. Delle precedenti avevano anche gli stessi inconvenienti: occorreva un certo tempo perché si formasse la nube, la distanza di lancio dipendeva dalla forza del lanciatore e soprat-

tutto venivano raccolte dai rivoltosi e lanciate contro le forze dell'ordine. Venne allora decisa la riprogettazione della bomba CS di base.
Le bombe CS moderne contengono quasi tutte piccoli contenitori dai quali si sprigionano i fumi del gas. Quando la bomba colpisce il suolo, i piccoli contenitori o le palline di CS solido si disperdono su un'ampia zona (la bomba CS britannica 11A1 ne ha 23), emettendo rapidamente il gas e rendendo praticamente impossibile raccogliere e rilanciare la bomba. È praticamente terminato l'uso delle bombe di CS a mano, vengono infatti lanciate a 100 o più metri da fucili lanciagranate o da appositi fucili per bombe a gas.
Il CS non è l'unico aggressivo irritante moderno, ma è quello più impiegato. Altri aggressivi irritanti sono degli allucinogeni leggeri che producono una sensazione temporanea di timore e di panico: non vengono usati perché hanno la pessima caratteristica di agire anche sulle forze dell'ordine, malgrado l'uso di respiratori, per assorbimento attraverso l'epidermide. La maggior parte dei respiratori delle forze di polizia e paramiltari hanno efficacia limitata solo al CN e al CS.
Oggi le forze militari hanno invece a disposizione tecnologie di avanguardia. Tra le armi non letali di prossima distribuzione ci sono le granate flash bang. Queste bombe a mano, una volta attivate, emettono un lampo accecante e la deflagrazione è così assordante da mettere fuori combattimento per diversi minuti chiunque sia nel raggio di una decina di metri. Le flash bang però non lanciano schegge e quindi non feriscono nessuno. Alla stessa categoria di armi disabilitanti, appartengono anche i proiettori stroboscopici: emettono un lampo di luce della potenza di diversi milioni di candele, tanto forte da far svenire anche in pieno giorno chi è a diverse decine di metri di distanza. Altri ordigni sono stati sviluppati per la prima volta in Urss per proteggere da intrusioni i perimetri delle basi militari segrete: sono sistemi in grado di emettere suoni assordanti, che mettono fuori gioco temporaneamente il nemico. Altre armi avveniristiche sono i fucili che invece di pallottole lanciano bombole contenenti schiume collanti che imprigionano, invischiandoli irrimediabilmente al suolo, gli avversari. In via sperimentale questi fucili sono stati utilizzati dalle forze statunitensi a Mogadiscio nel febbraio 1995 durante l' Operazione "United Shield" a protezione del ritiro delle forze dell'Onu dalla Somalia.

Chimica da guerra.

Per i conflitti a più alto livello tecnologico, dove interviene anche l'impiego di carri armati o aerei, sono invece di prossima introduzione sistemi in grado di rendere inoffensivi i mezzi avversari fino alla loro completa distruzione, ma senza provocare vittime e senza esplosioni. Questi sistemi utilizzano essenzialmente sofisticati additivi chimici, innocui per l'uomo, ma che nebulizzati nell'aria e aspirati dai filtri dell'aria dei motori a combustione interna, li fanno immediatamente grippare. In questo modo, per esempio, è possibile bloccare le colonne di carri armati nemici senza spargere una sola goccia di sangue. E coprendo il nemico di ridicolo.
Dai laboratori chimici vengono anche alcuni nuovi super acidi: nebulizzati nell'aria, sciolgono qualsiasi tipo di guarnizione, condotto o pezzo di plastica danneggiando mezzi e apparati militari in modo pressoché irreparabile. Ci sono poi armi di ultima generazione studiate per bloccare centri di comando più complessi. Il Pentagono starebbe studiando sistemi in grado di produrre il forte impulso elettromagnetico (Emp) caratteristico dell'esplosione di ordigni nucleari senza però usare materiale radioattivo. Questi impulsi elettromagnetici danneggiano irreparabilmente tutti i circuiti elettronici non adeguatamente schermati. I generatori di questi impulsi, installati sui missili da crociera, potrebbero infatti mandare in tilt i circuiti elettrici di fabbriche, basi militari, centri di comando tattico, paralizzando completamente l' avversario, senza avere però effetti devastanti sull'uomo e sulle costruzioni.



"Sbarca in un acquitrino, marcia attraverso i boschi, e in qualche presidio dell'entroterra sente la barbarie, la barbarie assoluta chiuderglisi intorno; sente tutta quella misteriosa vita selvaggia è feroce agitarsi nelle foreste, nelle giungle, nei cuori degli uomini primitivi"
(Joseph Conrad, Cuore di Tenebra)
SIMON PAGE PRESENTA:
Mondopardo
siregonena-ti
e uomini leopardo
UN VIAGGIO DI JEAN PYRES

"SBARCA IN UN ACQUITRINO, MARCIA ATTRAVERSO I BOSCHI, E IN QUALCHE PRESIDIO DELL'ENTROTERRA SENTE LA BARBARIE, LA BARBARIE ASSOLUTA CHIUDERGLISI INTORNO; SENTE TUTTA QUELLA MISTERIOSA VITA SELVAGGIA E FEROCE AGITARSI NELLE FORESTE, NELLE GIUNGLE, NEI CUORI DEGLI UOMINI PRIMITIVI" (JOSEPH CONRAD, CUORE DI TENEBRA)

Suop Kamdan Tefonwa, medico-stregone famoso anche a mille miglia dalla sua capanna nella foresta, mi ricevette, mi ospitò per tre giorni e mi donò un gallo. Un favore eccezionale.

Di lui sapevo solo che, da qualche parte su quelle colline, curava centinaia o migliaia di malati di ogni genere, invasati e rachitici, stregati e lebbrosi, senza farsi pagare; che era rispettato e temuto; che rifiutava il contatto con gli uomini bianchi.

A Duala mi avevano persino fatto vagamente capire che poteva essere un membro di quella "società degli uomini-leopardo" cui si attribuiscono efferati omicidi a carattere magico. Nel corso del viaggio, avanti e indietro nella regione occidentale, avevo raccolto notizie frammentarie, che mi avevano infine portato dallo chef di Bandjung, anzi dal re Fong, come mi aveva corretto un dignitario. Mi aveva ricevuto nella sua abitazione privata, mi aveva fatto visitare il palazzo reale, una capanna alta una ventina di metri, tutta lavorata a bassorilievi nelle strutture lignee, splendido esempio d'architettura africana, mi aveva tenuto a colloquio due ore, parlando un perfetto francese, accennando di sfuggita alle sue centosettanta mogli e ai suoi trentaseimila sudditi.

Lo avrei rivisto tre giorni dopo per un'accoglienza ufficiale, più pomposa, con visita al suo tesoro e presentazione dei membri delle società segrete in costume da cerimonia. Ma alla fine della prima conversazione, superato un velato e sottile interrogatorio («ebbene, che ne pensa della medicina africana?», oppure «la sua curiosità è così forte da averla fatta venire dall'Europa?», e così via), d'improvviso mi aveva detto che il medico-stregone che cercavo era un suo dignitario, membro della preminente società segreta Komzé. Abitava un chilometro fuori il villaggio: mi avrebbe fatto accompagnare da qualcuno che potesse farmi da interprete.

Mi aspettavo un tipo tetro, o magari taciturno e ispirato, come ricordavo i fachiri musulmani in Africa e India, o certi santoni indu. Al contrario, Suop Kamdan Tefonwa aveva una faccia rotonda e liscia, un sorriso dolce e ironico, uno sguardo malizioso e un umore allegro. Dissi che desideravo osservare le sue pratiche, prendere nota dei suoi medicamenti, interrogarlo sui suoi metodi. Mi fece accomodare, il re Fong mi aveva dimostrato la sua considerazione, lui quindi non poteva deludermi. Ebbero così inizio i miei tre giorni in casa del mago.

La specialità del medico Tefonwa era la psichiatria. «Io curo - mi disse - ogni specie di male, ma in particolare quello che invade tutta la persona a cominciare dalla testa, possedendola e rubandole la forza vitale». Il discorso investiva la

concezione metafisica
bamiliké, che ha punti cardinali di contatto con la filosofia pneumatologica bantu.
L'uomo è concepito in tre parti distinte: corpo (che può essere doppio) forza vitale (o
anima vitale), anima (o "ombra"). L'elemento immortale è l'ultimo, l'anima-ombra, desti-
nata a entrare nel mondo inferiore, gli inferi, nove giorni dopo la morte temporanea del-
l'individuo, e a vivervi più o meno oscuramente in forma di spirito, in attesa di reincar-
narsi. La forza o anima vitale, invece, rappresenta e custodisce le qualità essenziali
dell'essere umano tra cui la personalità. L'anima vitale è libera anche dal corpo: duran-
te il sogno, per esempio, può abbandonarlo per un certo periodo e andare assai lon-
tano, incarnarsi in altri corpi anche di animali (iena, leopardo, pitone) e mostrarsi in giro
con essi, persino uccidere (principio del corpo doppio). La forza vitale può distaccarsi
dal corpo per diverse ragioni, diceva Tefonwa. Spontaneamente, per uno squilibrio pro-
vocato dall'aver infranto un tabù totemico, o per l'azione maligna di qualcuno riuscito
a impadronirsene con il sortilegio mentre per esempio vagava da sola durante il sogno
o si trovava in una delle fasi delicate della vita umana, o ancora attraverso una poten-
te fattura. In ogni caso un corpo senza anima vitale è quello di un pazzo. Il medico-stre-
gone condivideva il concetto comune africano dell'origine sempre magica di ogni malat-
tia. L'africano possiede infatti un'idea chiara del principio causa-effetto, sul quale fonda
tutta la sua filosofia religiosa. Il concetto di malattia si pone perciò in questi termini:
poiché l'uomo partecipa intimamente al mondo naturale e vi è legato da connaturati
vincoli totemici, il suo equilibrio psicofisico dipende rigorosamente dalla sua obbedienza,
dalla sua perfetta aderenza a questo mondo che solo in apparenza gli è esterno. Se
dunque il suo personale equilibrio si spezza (con la malattia, la morte violenta, ecc.),
non può essere che per l'effetto di una disubbidienza, di una momentanea perdita di
aderenza al superiore equilibrio della natura madre.
Il sistema diagnostico di Tefonwa era piuttosto complicato. Le sue tecniche, simili ma
sempre diverse nei particolari, erano di tipo magico. In un recipiente di terra mescola-
ta ad acqua, ad esempio, lo stregone disponeva vari oggetti: bastoncini, pezzi di legno
forati, sassi piatti; poi con le mani vi faceva roteare, nel mezzo, una bacchetta; lascian-
dola di colpo, essa rimaneva verticale o inclinata, in una certa posizione rispetto agli
oggetti sparsi. Da questi elementi, che studiava in silenzio, con estrema meticolosità,
Tefonwa ricavava il suo giudizio e lo comunicava al paziente. Ottenuto il responso, lo
stregone stabiliva il da farsi.
Tefonwa conosceva centinaia di piante ed erbe medicinali, e in un reparto del suo quar-
tiere ne aveva una provvista che superava i due quintali. Di ciascuna indicava il valore,
la forza, la prescrizione terapeutica, per ciascuna sapeva esattamente il giusto tempo
di raccolta («perché solo in un certo momento della stagione l'erba e la pianta hanno
il massimo potere vitale»), per tutte le piante e le erbe tossiche conosceva e mostrava
l'antidoto, anch'esso vegetale. La preparazione di un medicinale era solitamente accom-
pagnata da una cerimonia durante cui veniva suonata musica sacra, che ha un'impor-
tanza assoluta. Quando infatti chiesi a Tefonwa se la medicina avrebbe esercitato il suo
beneficio anche senza tutti quei riti: «certamente no» mi rispose, sorpreso. L'anima
vitale, continuò, è presente non solo nell'uomo, ma in qualsiasi oggetto della natura:
dalla pietra all'animale, dalla pianta al fiume, dalla foresta alla montagna. La distru-
zione del corpo di uno di questi oggetti libera sempre l'anima vitale, così instabile per
sua essenza. La polvere, la cenere priva di forza vitale in cui si riduce un cadavere, una
pietra frantumata, una foglia, non può dunque conservare in sé la potenza originaria.
Perciò una pianta bruciata, o in qualche modo distrutta nel suo corpo, non potrebbe
più avere la propria efficacia. Ma c'è un mezzo potente per trattenere questa anima
vitale in un corpo disfatto: la parola, il suono, il soffio magico. Parola, suono e soffi
tornano di continuo in tutte le mitologie, quali elementi fondamentali di vita. «In princ
pio era il Verbo», dice Giovanni. Il Dio della Genesi soffiò in faccia all'uomo-fango («u
soffio di vita, e l'uomo fu fatto in anima vivente»). Il Logos dei Greci era la legge divin

dell'universo o Dio stesso. L'"Om" degli yoghi orientali è il suono cosmico della armonia superiore. Ovunque e in qualsiasi tempo questo potere della parola, del suono o dell'alito magico (assimilabili in un solo principio) sta alla radice di ogni pratica religiosa e magica.
Così Tefonwa, coi suoi canti, i suoi versi e il suono del suo flauto, costringeva l'anima vitale della pianta a rimanere prigioniera nella polvere e nella cenere, perché soltanto essa poteva conservare e trasmettere la propria originaria potenza.
Il mattino del quarto giorno mi congedai: avevo appuntamento a mezzogiorno col re Fong. Suop Tefonwa mi fece portare un bel gallo e disse che era il "regalo dell'amicizia". Credevo di non rivederlo mai più, ma mi sbagliavo.
Il re Fong mi attendeva tutto vestito di bianco. Mi trattenne in una nuova conversazione, poi mi condusse a visitare il tesoro, conservato in una vasta stanza sprangata. Era costituito da antiche sculture e "calebasse" (ciotole derivate da zucche) sacre, ricoperte da una stoffa intessuta di perline di vetro colorato: un'arte tipica dei bamilekè. Domandai al re se questa tradizione artistica continuava, almeno presso le diverse corti reali. «No - rispose con rassegnata amarezza - i tempi cambiano, soltanto qualche vecchio ricorda i valori e il senso religioso di queste opere; la grande arte africana, arte magica e religiosa, è morta».
Al muro, come mantelli, erano appese delle pelli di leopardo. Il leopardo è il "doppio" del re Fong, il quale può temporaneamente incarnarvisi a suo piacere. Ma non un leopardo qualsiasi, bensì "quel" leopardo che vive nella foresta privata del re, una specie di vasta riserva che si estende ai margini inferiori di fondovalle del quartiere regale, e nella quale nessuno, tranne il re, può entrare. È una foresta magica, il leopardo è magico. Il rapporto tra re e leopardo è strettissimo: se il leopardo esce dal sacro bosco e viene ucciso, morirà anche il re in breve tempo. Se la ferita nel corpo della fiera sarà stata, poniamo, alla testa, il re morirà di un male alla testa, e così analogamente per ogni parte del corpo. E se il re non muore, viene rispettosamente ucciso. Morto il suo doppio, infatti, egli perde i propri poteri, la propria fisionomia magica, prerogative che sono indispensabili alla sua funzione regale. Ma come si fa a sapere se il leopardo ucciso è proprio il suo doppio? Il leopardo normale non affronta gli uomini, se arriva intorno al villaggio un leopardo cattivo, questi è il re. Allora si ha il diritto d'ucciderlo: è come una punizione al re stesso, che non ha saputo dominare il proprio doppio magico. Chiesi al re Fong se quelle pelli venissero ancora usate. Mi lanciò un'occhiata. «No - disse - non più». Usciti dalla sala del tesoro ci trovammo sulla piazza del palazzo reale. Allineati contro il muro, immobili e sinistri, ci aspettavano gli stregoni Komzé, massimi dignitari di corte, consiglieri del re, eminenze grigie del suo potere sul popolo. Tra di essi, per quanto mascherato, riconobbi Tefonwa. Ogni costume aveva particolari differenti; erano nove, numero sacro. Ad un cenno del re avanzarono e si misero intorno, silenziosi, poi cominciarono una specie di lento movimento di danza, appena accennato. Il re disse che era un atto di omaggio e propiziazione. La cerimonia durò un quarto d'ora, poi i nove tornarono ad allinearsi in silenzio come prima. Allora chiesi al re se potevo vedere anche i membri della società segreta N'Kuentén. «No - rispose, e aggiunse - lei sa che danzano soltanto di notte». Era vero, e quando li vidi danzare di notte erano vestiti di pelli di leopardo.
Decine di libri e articoli sono stati scritti sulle società segrete africane, ma questo aspetto della magia del Continente Nero è stato per lo più mal compreso. I veri uomini-leopardo, appartenenti alle autentiche società segrete a carattere magico-religioso, non sono mai stati delinquenti comuni: i loro delitti non hanno mai avuto scopo di rapina o di profitto personale e materiale. Bensì quello della rappresaglia e dell'intimidazione.
Gli uomini-leopardo sono sempre stati soltanto gli emissari, i sicari dei grandi capi, usati per intimidire la popolazione, per punire chi non pagava i tributi (se ne assassinavano preferibilmente la moglie o la figlia), chi minacciava il trono, chi insomma offendeva in qualche modo o minava il prestigio regale, cosa ritenuta una sorta di sacrilegio. La pelle di leopardo indossata aveva un significato preciso: la punizione veniva inflitta dal leopardo, il doppio magico del re. Un rito sacrale. Gli uomini-leopardo uccidevano con uncini di ferro che lasciavano sulla vittima ferite simili a quelle degli artigli della belva; agivano di notte o all'imbrunire, quando il leopardo attacca, imitando i suoi movimenti e il ruggito; bevevano come lui il sangue dell'agonizzante. Tutto un meccanismo di trasposizione simbolica che può venir compreso soltanto tenendo presente quel principio del doppio corpo, a carattere totemico, che sta alla radice della concezione animistica. La prova sta nel fatto che nella regione centrale di savana del Congo, per esempio tra i Baluba, l'uomo-leopardo non esiste, ma al suo posto esiste, con le medesime funzioni e tecniche, l'uomo-leone. Ed è appunto il leone, il "simba", che in queste regioni rappresenta il doppio del re, il simbolo magico della regalità.
Penso anche alle milizie dei cacciatori tradizionali della Sierra Leone, i "Kamajor", guerrieri filogovernativi che combattono contro i ribelli del RUF (Revolutionary United Front). Ricoperti di pic-

coli talismani, vestiti con abiti tribali, gonne e parrucche per darsi un aspetto che spaventi i loro avversari, sono iniziati in riti segreti che combinano elementi cristiani, musulmani e animisti. I combattenti credono che tali riti magici li rendano invulnerabili ai proiettili, capaci di divenire invisibili in battaglia e di trasformarsi in serpenti. Alcuni di loro portano soprannomi originali come "Naked Killer", "Dr. Blood" o "Scatto" (dall'inglese 'to scatter', disperdere).
Capita che questi personaggi siano armati solo di machete, data la loro presunta invulnerabilità. Altri invece possiedono armi di vario tipo, mitra e lanciamissili, come il famoso RPG, da cui il motto dei guerriglieri: "my RPG is for offense and the whig for defense". Anche l'età varia notevolmente, molti sono solo bambini a malapena in grado di reggere un fucile, ma ci sono anche guerrieri piuttosto vecchi. Quando un kamajor viene ferito o ucciso si dice che egli abbia commesso un atto proibito che ha fatto venire meno il sortilegio che lo difendeva. Atti proibiti per i kamajor, almeno fintanto che indossano i loro preziosi talismani, sono ad esempio toccare una donna o mangiare alcuni cibi locali tra cui le banane.

La società N'Kuentén del re di Bandjung aveva ormai perso gli artigli; era come per l'arte: corrotta la tradizione culturale, perduto il senso magico-religioso, andava estinguendosi anche il modo passionale di esprimere questo credo.
Partii il giorno stesso, diretto a est, verso altri popoli e altri stregoni. Bucammo una gomma su una pista a metà strada tra il reame di Bandjung e quello di Bayangam. Sbucarono a osservarci dei ragazzi; uno di loro, sui tredici anni, aveva imparato il francese a scuola. Chiacchierammo per mezz'ora. Certo, disse, la società segreta N'Kuentén, quella dalle pelli di leopardo, c'era sempre, era potente e temibile. Il leopardo-re esisteva e come, suo padre l'aveva visto. Cosa comporta entrare in una società segreta piuttosto che in un altra, quanto si deve pagare, chi ci può entrare e perché, il pitone sacro custode delle "calebasse" sacre nella foresta del re, andò avanti così per un pezzo. «Signore - mi disse l'autista dopo aver ripreso il viaggio - se è interessato a queste cose, ecco, guardi, queste sono le erbe che servono a trasformare lo stregone in leopardo». Ci fermammo e mi fece scendere. Strappò due fasci di alte erbe e li ripiantò con le punte convergenti, a formare una specie di arco alto circa un metro. «Quando lo stregone vuole trasformarsi in leopardo - disse - sparge certe medicine sotto l'arco e poi vi passa sotto a carponi; appena di là, è un leopardo e fugge nella foresta». Gli domandai se lo avesse mai visto «No, io no, ma lo ha visto mio padre, lo ha visto bene perché c'era una luna chiarissima». Risalimmo silenziosi. Poi dopo un po' rise: «ma per lo stregone è pericoloso - disse - perché per ritornare uomo deve ripassare sotto il medesimo arco, e allora se qualcuno se ne accorge e lo vuole fregare, toglie le erbe, e lo stregone rimane bestia per sempre».

La Prosa Degenerativa è una scrittura fuorilegge con un cuore terrorista.

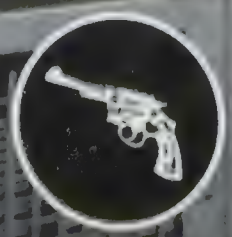
Lo scambio epistolare qui pubblicato rappresenta un mix esplosivo di fiction avant-pop, e-mail viruses, manifesti anti-estetici, fumetti dissidenti, saggi aberranti, eloquenti farneticamenti, false interviste, chiose, note, contributi falsi di impostori e cialtroni. Un attacco interventista contro la banalità della cultura mainstream, la Prosa Degenerativa demolisce il regno del genere/stile letterario e sfida il lettore ad utilizzare queste strategie narrative inedite per decostruire tutta la montatura pubblicitaria digitale che permea il paesaggio sonico. Una magica pozione di scritti cult si mescola con queste pagine, e include personaggi che rispondono ai nomi di Ken Dofberg, Norman Conquest, Eurudice, Ricarco Cortez Cruz, Bob's Media Ecology, Terry Southern, Rikki Ducornet e Steve Katz.

"In tutti i miei sessant'anni non avevo mai visto una banda così crudele e snervante di spregevoli cani intellettuali"
Elvis Presely

"Questa rivista metterà in forma la tua mente!"
"Ho avuto una reazione a catena autoinflitta!"
Marchese de Sade

"Energia, materia, contesto, oblio. Mi sono innamorato"
Albert Einstein

"Ispirato/re!"
Vince Lombardi



La Prosa Degenerativa: una Introduzione Virtuale

To: sukenick@spot.colorado.edu
From: amerika@altx.com
Subject: Degenerative Prose:A Virtual Intro

Ciao Ron,
credo che questa sia la nostra introduzione. Il mio nome è Mark Amerika. Sono un tossico. Un tossico di Prosa Degenerativa. Di tutto ciò che ri-sintetizza forme di prosa selvagge e ibridate, incluse la fiction, il romanzo-verità, l'attrito e il non-stile (1). Mi sto domandando questo: come possiamo raccogliere tutto il materiale veramente cool che ci hanno spedito per la rivista Black Ice e trasformarlo nel prossimo nuovo prodotto trendy del mercato? Qualcosa come la Prosa Degenerativa. Oppure cosa ne dici della Posa Degenerativa? o del Posatore
De-Gen-X (2).

Mark

From: sukenick@spot.colorado.edu
To: amerika@altx.com
Subjecet: Degenerative Prose:A Virtual Intro

Caro marketing Amerika
Non mi piace l'idea di trasformare idee in concetti mercantili e comunque sia potremmo dire molte stronzate su questo tema - la prosa degenerativa era semplicemente un modo di descrivere la prosa inter- e non-generica che abbiamo raccolto per questo numero di Black Ice - è un modo di parlare di quello che appare essere una nuova sintesi che sembra sull'orlo della cristallizzazione: degenerativa, inter-genere, generazione (di nuove realtà), prosa di una nuova generazione, distruzione dei generi stantii, fiera rivendicazione delle ingiurie scagliate dalla sinistra e dalla destra radicali contro qualsiasi cosa in grado di violare il loro meschino senso della morale, il nostro bisogno di trasgredirlo nella forma e nel contenuto: IN TAL MODO: cercare strade per far INTERVENIRE fiction su questa morale, piuttosto che meramente implementare (come nella Surfiction) o, peggio, imitare (come nel "Realismo") la realtà, in qualsiasi accezione tu la definisca. Questa PROSA DEGENERATIVA è un veicolo per il nuovo stile della FICTION INTERVENTISTA, che non è tanto invenzione nè resoconto (3), essendoci importanti differenze. Spero che questo risponda alle tue domande e risolva i tuoi problemi.

rONsUK.

to: sukenic@spot.colorado.edu
from: amerika@altx.com
Sunject: Degenerative Prose: A Virtual Intro

R(ight)ON! (4)

Mi piaci quando dici: *la PROSA DEGENERATIVA è un veicolo per il nuovo stile della FICTION INTERVENTISTA, che non è tanto invenzione nè resoconto (fiction&narrative), essendoci importanti differenze.

*Assolutamente. le narrazioni interventiste sovvertono la tendenza tipica della cultura al potere (mainstream) che esclude un discorso radicale preferendogli disperate banalità. Ma abbiamo bisogno di lavorare duramente e lottare per ottenere facilitazioni nell'accesso e nella distribuzione, per creare contesti in cui gruppi associativi di artisti senza capo possano autocoltivare network capaci di espandersi come mai è successo prima. In vista dell'impatto definitivo contro il corpo in rapida decomposizione dell'ospite dominante (il corpo del mainstream), dobbiamo innanzitutto inter-connetterci, quindi inter-venire. Non possiamo avere paura del chaos (e diventare fondamentalisti cristiani), dobbiamo invece *divenire* chaos, *usare* il chaos per intervenire e decomporre l'ascesa del fondamentalismo cristiano. Inter-net sta rendendo tutto ciò più comodo.

In più, come tu dici, questo riguarda la demistificazione inter-generazionale dei generi narrativi (stili di scrittura): fantascienza, televisione, sex-kitten, iperrealismi storico-magici, tutti mangiati, digeriti, poi scoperti contenere l'Io più qui che lì. Prima di tutto, de-mititzzare l'Io e piegare l'identità. Quindi accendere la macchina erotica e vedere cos'altro si fonde nella sua scia.

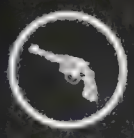
La prosa degenerativa de-stabilizza quelli che una volta erano monumenti, la Zona Narrativa elitaria. Finito questo, noi (del *network degenerativo*) finalmente iniziamo a creare una complessa ragnatela di particelle nomadi-desideranti (desiderose di essere nomadi) in grado di lanciarsi FUORI (OUT) nel grande spazio, il grande spazio del DENTRO (IN). In questa rete, che è priva di cuciture ed è costituita da attività ipertestuali, un'intervista diventa un manifesto diventa una performance diventa una pubblicazione diventa un oggetto di culto conosciuto per la sua soggettività radicale.

Ho per l'appunto realizzato che cosa intendo per soggettività radicale: ciò di cui sto parlando è la creazione di un effetto sonoro. I computer non creano effetti sonori. Essi sono strumenti che gli *artisti* usano per generare effetti sonori. Ora, chi può dire quali suoni producono quali effetti, chi può dire come fanno le proprietà visuali, ad esempio le parole scritte su una pagina, a creare il tipo di effetto sonoro necessario per vivere durante il giorno?

Con tutto questo rumore, avviato soprattutto per la nostra distrazione (vedi O.J., Newt, Rush, la battaglia tra PBS e NEA), l'idea di *visione editoriale* diventerà più rilevante che mai (l'editoriale).

Qui entriamo in gioco. Gli editori della prosa degenerativa, il sistema virtuale filtrante che prende l'elettrosfera caotica per quella che è e la ri-organizza in modo tale da poter creare.

_____ Per Favore, riempi lo spazio



to: amerika@atlx.com
from: sikenick@spot.colorado.edu
Subject: Degenerative Prose:A Virtual Intro

Non sono sicuro di ciò che intendi quando parli di effetti sonori, eccetto gli effetti che sono suono, di cui io sono l'anima. Neanche capisco perchè tu sia così terrorizzato dai fondamentalisti (5) cristiani, che sono fastidiosi solamente in quanto la cultura conglomerata decide di dargli spazio. Ad ogni modo, la stessa cosa si può dire di noi sotterranei. Nella prassi della vita quotidana, i soldi sono la gravità e solamente maghi e sciamani sono dotati di capacità antigravità.
Forse questi tipi sanno come usare quella che tu chiami soggettività radicale, ma certamente solo chi dispone di capacità antigravità può intervenire sulla cultura conglomerata e interromperne il flusso che, inesorabile, conduce alla medi@crità (6), alla negatività e alla particolare distruzione che si verifica sempre ogni volta che chi ha nazi-sogni riesce a sfogarli. Questo accade quando le salutari forze del chaos, che agitano il calderone creativo, cedono terreno al "2nH=BB]=F7Mo=D9=B3=FB=F7=B3gk=A8/7+=B5=E6=ED=FB=F7=B1=E5=B7=C4=F7=CDo=FB=BBN)]x=D"=F0exactly" (deve essere qualcosa che ho mangiato a pranzo)- comunque, conosci la differenza tra il chaos generatore di possibilità, e la turbolenza o puro aroma che sta sotto le fogne - ovvio che l'intenzione non è cedere a quest'ultimo - quindi ho pensato che noi non siamo altro che i vermi che digeriscono gli avanzi e il marciume del corpo conglomerato, abbiamo almeno questo talento trasformazionale - degenerare e generare - e dirigerci da lì verso l'elettrosfera - oltre e fuori.

to: sukenick@spot.colorado.edu
from: amerika@altx.com
Subject: Degenerative Prose:A Virtual Intro

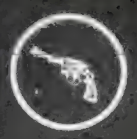
Down&in,
Vorresti dire che per noi sotterranei che si perdono nella prassi quotidiana, il denaro stesso diventa antigravità e questo ci consente di capire che solamente i maghi e gli sciamani che possono rimanere a terra sono gli unici a saper utilizzare quella che chiami soggettività radicale?
Suppongo sia una garanzia il fatto che esclusivamente chi di noi rimane a terra può intervenire sulla cultura conglomerata e interromperne il flusso inesorabile che conduce all'idiozia, alla banalità, allo pseudo-positivismo e a tutte le forme di distruzione che si verificano sempre ogni volta che i mostri della Ragione vengono liberati.
Ma il chaos è davvero salutare? le forze del chaos, gli artisti della prosa degenerativa persi nelle nebbie disfunzionalmente narrativizzate, chi rimescola il calderone creativo e cede alla palude over determinata del "2nH=BB]=F7Mo=D9=B3=FB=F7=B3gk=A8/7+=B5=E6=ED=FB=F7=B1=E5=B7=C4=F7=CDo=FB=BBN)]x=D"=F0exactly", sono realmente ciò che sembrano essere?
O si sono dimenticati che l'Avant-Pop si mangerà da solo? (siamo appena tornati indietro e abbiamo controllato l'ammasso di composto organico - molto umido e sensuale, i vermi non solo sopravvivono, si stanno moltiplicando, la merda si sta arricchendo! più ti avvicini al centro più diventa bollente. nulla è cambiato?).
Come tu stesso dici, *esiste* una differenza tra il chaos ribollente e generatore di possibilità, e la turbolenza (uno è puro fetore, l'altra è solamente un rumore più grande che frulla il cervello degli agenti preposti alla programmazione) - il che mi fa credere che lo spazio del tempo presente sia troppo dimensionale e mi fa pensare a quale emergenza dobbiamo promuovere attraverso un network diffuso per alimentare le fiamme. È ancora Tempo? Como? Sborri forte? (per quanto riguarda il pranzo & ciò che hai mangiato e hai nel pancino).
Gli effetti sonori di cui parlavo hanno a che fare con lo spazio acustico e con le modalità attraverso cui qualsiasi immagine, parola e vibrazione che cerca di influenzare il nostro modo di pensare, è connessa ai tessuti rigenerativi di una dispotica e intorpidita muscolatura che cerca di riportarci sulla terra - un livello cellulare - una volta che invece possiamo prendere il volo entrando nel grande spazio, il grande spazio dello SPAZIO INTERNO EXTRA CASA (7). Costruendo un castello virtuale di merda nel quale perdersi.
Credo che possiamo meglio esperire questi effetti tramite la musica, che in qualche modo mi ricorda Joyce, la maniera in cui egli non perdeva mai una battuta, e mi ricorda anche che oggi passano leggi che limitano l'ammontare delle battute al minuto (bpm) fissandone un limite, superato il quale tu che stai facendo musica sei in arresto (perché la musica stessa arresta *loro* e non credono che ciò sia totalmente divertente), attesa, Qui Vengono Tutti, c'è un po' di droga degenerativa, selvaggia, intrippante, che ha circolato (pare in sacchi di carta), un work in progress, l'acclamazione di tutte queste narrative, ESATTAMENTE UNA, brevi storie infinite, la macchina da scrivere Grammatron che traduce la tua esperienza *per* te come se *tu* avessi vissuto tale esperienza, un software evolutivo ha magnificato una pericolosa combinazione di distorsioni digitali che stanno permeando in questo momento l'elettrosfera...

Up in the blood

to: amerika@altx.com
from: sukenick@spot.colorado.edu
Subject: Degnerative Prose:A Virtual Intro

Up&in,
No, insisto, il denaro è la gravità della nostra cultura e questo non è del tutto negativo. mi piacciono i soldi, a te no? Ma esiste una controforza e questa controforza è il godimento (8). Laddove la gravità è pesante, il godimento è leggero. quando la gravità è notte il godimento è giorno. circa a mezzanotte. Laddove la gravità arranca, il godimento balla.
Mentre la gravità nutre il tuo stomaco il godimento nutre la tua mente. Laddove la gravità è potere il godimento è gioia. E così via.
Finchè i mostri della ragione camminano, sicuramente sono il risultato della gravità, la gravità conduce alla depravazione. Ma a cosa non può condurre anche il godimento? Forse i mostri dell'irrazionalità sono peggiori dei mostri della ragione - o forse arrivano allo stesso punto. A volte noi siamo peggiori di loro, l'ho notato. Non dimenticare che Hitler era un artista - e un vegetariano - nei fatti un vero new ager, veramente interno ai fenomeni psichici, beveva solo tea alla menta, IL PEZZO INTERO. Goering era un'esteta, uno storico amante dell'arte. Veramente splendido. questo è esattamente il motivo per cui l'Avant-Pop deve mangiare se stesso, trasformarsi in fertilizzante prima di essere trasformato in una stronzata - Avant-Cacca. Avant-Tonfo. Avant-Fiasco (9).
Mi piace lo spazio acustico perchè crea un ponte tra lo spazio interiore e quello esterno, fino a che funziona in entrambi (i sensi). ma non mi è mai piaciuto stare dentro. Ho bisogno di uscire da qui e intervenire, permeare, con l'elettrosfera, traducendo, come tu dici, la mia esperienza quando mi metterò in movimento - ma tradurla in cosa, mi viene da pensare - forse traducendola nel pensiero. Perciò cosa ne dici, pensi per venire o vieni per pensare?

Down&imp



to: sickenick@spot.colorado.edu
from: amerika@altx.com
Subject: Degenerative Prose:A Virtual Intro

Down&imp,

Stai andando veramente a fondo nel godimento delle cose. Devi essere arrivato al pane o aver distribuito uova di pesce. Esattamente (10), la luce del sole si allontana in un recupero alcalino di velocità, e allora che ti rimane? Guerriglia nel mezzo: desiderio affamato di uccidere.

Questi hackers-ninja-mutanti hitleriani della new age sono esattamente ciò di cui parlo. Lasciagli mangiare i portatili. Lasciali succhiare, negli ipermoderni sogni bagnati dell'obsolescenza corporea. Perchè no? Il grande benefattore Dio Morph ha un obiettivo nella sua mente, e questo è la rivoluzione impacchettata. O co-evoluzione: la stratificazione delle sfere.

Il sacro va-avanti-a-tastoni (giù nella miniera della ragione, dove discorsi fantasiosi hanno fame di idee... ma non di idee di mercato... oppure sono questi gli apparati digerenti che facciamo circolare nell'elettrosfera, apparati che si mettono a cavalcioni sulle ali di quegli angeli così necessari, il cui lavoro consiste nel sollevarci e portarci nel grande spazio dell'IN? Che facciamo poi quando arriviamo lì?)

Rifletti su questo, forse l'enzima che sborra internamente è ciò che alimenta il nostro processo mentale spontaneo dell'essere come si è. ma questo è alimentare (11), non è così Professore?

Nome del Dominio Sconosciuto

to: amerika@altx.com
from: suknick@spot.colorado.edu
Subject: Degenerative Prose:A Virtual Intro

Rimescolare il gorgoglio. come stavo dicendo - di cosa stiamo parlando, lo sappiamo? - abbiamo bisogno di saperlo? - mi colpisce che ciò in cui stiamo dentro è un piccolo sciamanismo elettronico - che parla nelle lingue - che scava la psicosfera - che funziona come strumento in qualcosa di simile alla scrittura automatica.

- Per riorganizzare le idee: lo sciamano tradizionale racconta allo scrittore pomo, ed è un medium - medium tra il mondo dei sogni e il mondo sveglio, il mondo psichico e il cosidetto mondo reale, tradizione e contemporaneità, morte e vita - un passaggio segreto tra forze altrimenti reciprocamente esculdentisi - lo sciamano non fabbrica consapevolezza in officina come il modernista Joyce - più modestamente, lui/lei è un mediatore

- In una cultura consumista gli sciamani sono costretti a produrre nuove, dis-imballabili integrazioni culturali che vanno contro il carattere orientato all'efficienza del sistema di profitto tramite la re-introduzione di forze disgreganti che il sistema stesso ha necessità di escludere - artista come sciamano, quindi; nonostante le loro volontà, spesso in posizioni opposte.

Qui entra in gioco la Prosa Degenerativa - prosa Degenerativa, come descrizione di una nuova sintesi intergenerica di stili narrativi, incoraggia la rottura dei generi tradizionali e anche degli strumenti, come quelli visuali e sonori - una modalità particolarmente compatibile con il ruolo crescente dello sciamano nella crescente ricombinazione di frammenti della nostra cultura - una cultura che è già tessellata, se capisci quello che intendo - questo è, consiste in pezzi che adesso si incastrano reciprocamente come i tasselli di un mosaico, che mantiene questa configurazione più che altro per via della forte necessità economica - lo sciamano pomo frantuma questi pezzi e li ricombina in mosaici intrinsecamente più coerenti - la Prosa Degenerativa elimina le configurazioni arbitrarie della cultura conglomerata, che in quanto nuova atmosfera multinazionale impone le proprie condizioni sulle situazioni politico/letterarie - cultura conglomerata in vari significati, che scrive i suoi propri testi - oppure se li fa scrivere - per l'attuale narrativa culturale - è compito della Prosa Degenerativa non scrivere tali testi - il linguaggio della Prosa Degenerativa è retorico/narrativo più che filosofico/logico - avendo presente che la retorica è il linguaggio del dibattito e del cambiamento, mentre la logica quello della conclusione e dell'asserzione.

Una manifestazione di sintesi intergenerica è il minimovimento chiamato Avant-Pop - Avant-Pop manipola le formulazioni conglomerate in un modo affine alla tattica Situazionista del deturnamento - utlizzando forme del mercato di massa - noir, horror, porno, etc.- alterandole in modi sovversivi, caricandole di messaggi opposti e rilasciandole come un virus da computer all'interno della cultura che le ha originariamente prodotte, per battere il mercato di massa stesso.

Implicita nella Prosa Degenerativa nel tardo Pomo - meglio conosciuto come Nomo (Nomo Pomo) - è la Fiction Interventista. La Fiction Interventista si avvicina alle idee Brechtiane di teatro - così come la Surfiction usurpa l'ideologia del realismo, sostituendo il senso di imitazione dell'esperienza con l'idea surfictionista dell'addizione all'esperienza; ma la Fiction Interventista soppianta la Surfiction tramite la propria tattica di intervento sull'esperienza - laddove la Surfiction era relativamente passiva e contemplativa nella sua posizione verso l'esperienza, e in questo senso ancora esteticamente orientata, l'Interventista è aggressiva, interattiva, in grado di influenzare il corso degli eventi, di cambiare attitudini, di comandare l'azione o anche straripare in gesti manifestamente pubblici, performance, teatro, anche organizzazione pratica, inclusa la produzione e distribuzione autonome - il continuum degli effetti provocati dell'Intervento, che vanno dalla meditazione alla dimostrazione in tutte le accezioni e i sensi immaginabili della parola.

Ricorda: la lotta della letteratura è muoversi costantemente oltre la letteratura, oltre le definizioni di particolari realtà linguistiche, oltre il linguaggio stesso, per cambiare il mondo in cui viviamo.

Translated by FRNK FRNK FRNK(

Note:

(1) Gioco di assonanze tra le parole "fiction", "friction", "non friction" e "faction", NdT
(2) Gioco di assonanze tra "prose", "pose" e "poser", NdT
(3) Fiction e narrative" nel testo originale, NdT
(4) "Right Ron ("ok RON"), o anche "right'on", espressione che indica un'idea di militanza e purezza, NdT
(5) "Funnymennalist" nel testo originale, gioco di assonanze tra "fundamenalist" e "funny", ad indicare il cararattere di ridicolezza del fondamentalismo, NdT
(6) "Media-ocrity" nel testo originale, ad indicare a un tempo la mediocrità e la mediaticità, NdT
(7) "IN.NER SPACE OUTER HOUSE" nel testo originale, NdT
(8) Gioco di parole e assonanze tra "gravity"(gravità) e "groovity" (godimento), NdT
(9) Gioco di assonanze, nel testo originale: "Avant-Poop, Avant-Plop (onomatopeico), Avant-Flop, NdT
(10) "Eggs-ackly" nel testo originale, assonanza con "exactly" e riferimento alle "roe"(uova di pesce), NdT
(11) "Alimentary" nel testo originale, gioco di assonanza e significato con "elementary" (elementare), NdT

Nuove Frontiere della Modificazione Corporea: la Trapanazione del Cranio

"The International Trepanation Advocacy Group non incoraggia l'autotrapanazione, I-TAG non appoggia la pratica dell'autotrapanazione. I-TAG non assume nessuna responsabilità per danni conseguiti da chicchessia per aver praticato l'autotrapanazione."

The Trepan Advocacy Group, contattabili in rete all'indirizzo www. trepan.com, sta portando avanti una battaglia legale per rendere semplice ed accessibile a tutti la pratica della trapanazione del cranio, creare un buco nel teschio è infatti un operazione di chirurgia ambulatoriale che non richiederebbe al vostro medico più di quarto d'ora. Nonostante ciò, quasi tutti i componenti dell I-TAG hanno dovuto trapanarsi da soli: Pete Halvorson, non potendo trovare un dottore, ha imparato la procedura da un chirurgo plastico e nel 1972, in una piccola stanza in Olanda, ha forato la sua scatola cranica usando un iniezione di anestetico, uno scalpello, un piccola punta e un trapano elettrico attivato da lui tramite pedali;

Mellen si è operato con un trapano chirurgico.

L'adrenalina nell'anestetico ha aiutato a diminuire la perdita di sangue che ha comunque zampillato abbondantemente quando Mellor è riuscito ad attraversare l'osso;

Amanda Fielding dopo essersi rasata, bendato la testa ed indossato degli occhiali scuri per evitare che il sangue le scivolasse negli occhi, con un piccolo trapano manuale ha forato la calotta cranica di fronte allo specchio nel bagno della sua casa, sotto l'occhio della telecamera di suo marito Mellor. Le riprese girate dal marito costituiscono ora un prezioso e raro documento.

L'operazione richiede molta attenzione per evitare di intaccare la dura mater che ricopre il cervello, proprio per questo è consigliabile l'utilizzo di un particolare trapano chirurgico che si ferma dopo aver attraversato la parte ossea del cranio.

A maggior ragione dunque è sconsigliabile accingersi all'autotrapanazione se non si hanno strumenti e conoscenze adatte.

L'autotrapanazione, tuttavia, è una pratica che affonda le sue radici nell'antichità più remota, un teschio riportante i segni della trapanazione, ritrovato recentemente in Francia, sembra risalire a circa 7.000 anni fa. Un periodo in cui non era certo garantita una condizione igenica ottimale, ma l'analisi della materia ossea e lo stato del

foro testimoniano che il soggetto era ben sopravvissuto allo operazione. Mentre il ritrovamento di altri numerosi teschi traforati, in diverse zone della crosta terrestre, dimostra come la pratica fosse rituale e diffusa.

Pete Halvorson ci descrive le accortezze seguenti all'operazione e il processo di cicatrizzazione del foro: "Sul momento ho spruzzato dell'acqua sterilizzata sulla zona per ripurirla dal sangue e dai frammenti ossei. Poi ho disinfettato con del peroxide e i lembi di pelle attorno al buco si sono appoggiati al suo interno".

Peter, avendo utilizzato un trapano del diametro di 3/8 inches, ha rilevato che nei mesi seguenti all'operazione il foro è divenuto leggermente più largo di quello originario. Il giorno dopo l'operazione non provava nessun tipo di dolore, (ed effettivamente la calotta cranica è insensibile e le stesse operazioni chirurgiche a cranio aperto non richiedono anestesia totale), si è messo un turbante in testa per evitare contusioni accidentali, ed ha atteso normalmente alla sua quotidianità. Nel giro di una settimana il buco era completamente guarito, ed era possibile toccarlo senza alcuna esitazione. Come il buco guarisce completamente i capelli riscrescono. La membrana all'interno del teschio cresce leggermente salendo su per il foro, Peter fa notare che i dottori, quando operano un foro nel cranio per chirurgia al cervello, non richiudono il foro a operazione terminata, proprio perché il teschio si riequilibria da solo, non costruendo materiale osseo ma rigenerando la materia cartilaginea. Il fatto che il teschio non si richiuda ermeticamente con la materia ossea, consente al cervello di rimanere in un ambiente areato e non ermeticamente chiuso e sottovuoto, come è solitamente per la scatola cranica dei soggetti adulti. L'infiltrazione di aria e ossigeno nella scatola cranica è esattamente lo scopo che si vuole ottenere praticando la trapanazione: il nostro teschio non è sempre stato un contenitore sottovuoto.

Osservando la testa dei bambini si può notare una leggera pulsazione che corrisponde al ritmo del battito cardiaco, ed è correlata alla circolazione sanguigna nel cervello. I bambini hanno la cosidetta "fontanella" aperta, cioé non hanno il teschio completamente chiuso, il teschio si chiuderà col passare degli anni, in corrispondenza delle suture, cioé le zone di

contatto tra una plastra ossea ed un altra, fino a raggiungere, attorno all' età di 26-30 anni, una chiusura completa ed ermetica.

Finche la fontanella è aperta e le suture non sono completamete irrigidite, l'aria può circolare nella cavità cranica e la pulsazione del cervello ha un escursione rilevabile. Sottovuoto invece, la pulsazione diminuisce, fino a fermarsi, impedendo così al sangue di irradiarsi completamente nella materia cerebrale, e di conseguenza diminuendo le prestazioni della materia grigia stessa.

Bart Hueges, che ha praticato l'autotrapanazione nel 1965, mentre era studente di medicina ad Amsterdam nel 1962, isolò in un suo lavoro chiamato "Mechanism of BrainBloodVolume" gli importanti fattori che implementano le prestazioni del cervello: "L'effetto di un buco nel teschio e' quello di riprinistinare le possibilità espansive delle membrane del cervello".

Anche un incidente occasionale può far si che si verifichino le stesse condizioni che si vogliono attuare con la trapanazione. Una e-mail del 5 marzo 1998 segnala all'Advocacy group l'esperienza di un incidente, il ragazzo -un programmatore- dice di aver riportato un foro nel cranio sopra la fronte dopo l'incidente, secondo i dottori non avrebbe superato la prima notte, ed invece al contrario di ogni aspettattiva, dopo 5 giorni il programmatore è di ritorno a casa, e, con sua grande gioia, è definitivamente liberato dai suoi terribili maditesta mensili. Nella risposta l'Advocacy Group sottolinea l'importanza del ripristinarsi della corretta pulsazione del cervello, che come spiegato sopra, con il calcificarsi della struttura ossea, tende a diminuire fino a sparire.

La pulsazione del cervello e la pressione intracraniale sono state largamente ignorate come oggetto di studio dall'istituzione medica statunitense e dell'europa occidentale. I primi studiosi sull'argomento in tempi moderni sono stati Russi. Il più importante tra loro è B.N. Klosovskii, riconosciuto a livello mondiale per i suoi metodi di studio della circolazione sanguigna nel cranio. B.N. Klosovskii, attorno al 1950, riuscì per la prima volta a mappare chiaramente il reticolato vascolare del cervello. Il suo principale lavoro "La Circolazione sanguigna nel Cervello" fu tradotto dal russo nel 1963 e pubblicato negli Stati Uniti in accordo con la U.S. Public Health Service.

Tutt'ora però non esiste un modo di chiedere un intervento di trapanazione alle autorità mediche, secondo i membri dell'Adovocacy Group, sembra esserci un deliberato intento fra i dottori a non riconoscere i benefici che derivano dall'apertura di un buco nel teschio, forse addirittura una cospirazione, comprensibile perché se dottori e scienziati riconoscessero questi benefici sarebbero costretti a ad annunciare al mondo che il genere umano necessita di un foro nel cranio.

Macchina

666: Satan calls Trepan

Estate 1998, Carolina del Sud.

Si chiamano "666: Satan Trepaning". Sono una setta di una settantina di fedeli, per il momento. Ma Reverendo John Brown, alias Mister Trepan, prevede che aumenteranno:

"Cresciamo di numero ogni giorno che passa. All'inizio eravamo solo mia moglie e io. Ci era venuta l'idea di allargare i nostri contatti con Nostro Signore, e, per fare questo, eravamo fermamente convinti che bisognasse fare qualcosa di drastico. Dopo un anno di attente ricerche sulle culture dedite ai riti sacrificali, arrivò l'illuminazione: la mano del Signore, la definì mia moglie.

Al principio ci fu la disgrazia, la prematura morte di nostro figlio Richard, investito da un trattore. In seguito, la disperazione trasformò la nostra vita in un incubo. Fede in Nostro Signore e speranza di beatificazione non furono sufficienti ad aiutare l'anima di Margaret, in preda a una angoscia sempre più evidente che seguiva alla morte di nostro figlio. Fu quando la tristezza di Meggie si trasformò in uno stato di violenta psicosi che decisi di intervenire. E lì il Signore mi è venuto incontro, fornendomi la sua illuminazione. Attraverso la riproduzione di un testo sacro del Medioevo, venni a conoscenza della pratica della trapanazione del cranio, usata, a quei tempi, come metodo contro il mal di testa. Si credeva che questa comune patologia derivasse dalla presenza di demoni all'interno nel cervello. Con un foro in mezzo al cranio, si pensava che gli spiriti maligni sarebbero volati via, lontani dal corpo col quale erano costretti a convivere. Nel testo, venivano dettagliatamente descritte le modalità dell'intervento e i successivi esiti che la pratica avrebbe prodotto sull'organismo e sulla mente: benefici, senso di liberazione, stadi di alto contatto con la spiritualità..."

Mentre proseguiva nel suo racconto, Padre Brown, mingherlino cinquantenne dall'aria tutt'altro che malefica, mi mostrava le fotocopie di quella riproduzione del manoscritto medievale, illustrandomi le fotografie di strumenti "chirurgici" dall'aria molto simile a dei comuni cavatappi. Notata l'ansia e il fervore che provavo davanti a quell'appassionato racconto, Reverendo John, alias Mister Trepan, mi comunicò che, se l'avessi voluto, mi avrebbe praticato la trapanazione in cambio di 10.000 $. Rigraziata la sua faccia d'angelo, gli comunicai che, per il momento, non ci pensavo nemmeno.

Lo pregai di continuare col suo racconto:

"Certo, dove ero arrivato. Ah, all'illuminazione! Ebbene, Margaret cominciò ad appassionarsi a quelle mie letture e, un bel giorno, mi disse: "Caro, se è vero che questa cosa ha liberato tante buonanime dagli spiriti del male, non credi che, in qualche modo, potrebbe aiutare anche me?". Mai, da quando avevamo perso il nostro adorato Richard, dalla bocca di Margaret erano uscite parole tanto sagge. Era la prima volta che, non solo non delirava per dire qualcosa, ma addirittura esprimeva una necessità che rivelava il senso di una logica perfetta. Ricordo ancora la sua faccia in quel momento, fu come se un raggio di sole le

attraversasse la testa, dalla sommità al mento."
A quel punto, Mister Trepan mi raccontava del giorno in cui perforò il cranio della moglie.
Era la primavera del 1997 quando, con l'ausilio di un Black & Decker, la trapanò. Mi descrisse la rapidità inaspettata dell'intervento, la poca resistenza che fecero le ossa del cranio, i leggerissimi schizzi di sangue che produssero le sue vene, ma, soprattutto, mi raccontò degli immensi benefici che seguirono quell'operazione, praticamente da subito:
"Le avevo iniettato parecchio anestetico locale, per questo, appena fermai la punta del trapano perché sentivo di essere arrivato alla membrana che avvolge il cervello (e capii allora che l'intervento era terminato), mia moglie non avvertiva ancora dolore. Ma immediatamente sentì la folgorazione, come l'avrebbe definita in seguito. Diceva di sentirsi Dio dentro, aveva voglia di correre, di baciarmi, di mangiare e di non so cos'altro ancora. Da quel giorno è tornata la Meggie di una volta, oserei dire di quand'era bambina, come non l'avevo mai conosciuta neanche quando il nostro Richard era in vita."
Di lì ad autotrapanarsi, per Padre Brown il passo fu breve. Dopo qualche giorno anche Reverendo John aveva un bel foro del diametro di una cannuccia in mezzo al cranio. Per il suo trepaning personale, ricorse però a un'altra marca di trapano, Makita, a detta sua più efficiente e affidabile del Black & Decker.
"Poi nacque il desiderio di condividere con altri l'illuminazione, convinti del fatto che Nostro Signore sceglie i suoi eletti affinché questi diffondano i precetti e si facciano sempre nuovi fedeli. Fu così che, a bordo di un pulmino adibito a casa ambulante e forniti degli strumenti necessari per quanti volessero unirsi a noi ed essere iniziati, cominciammo a predicare in giro per il nostro Stato. I primi furono i più scettici, ma proprio quelli divennero non solo i nostri più fedeli aiutanti, ma i più indispensabili media-

tori affinché il nostro messaggio cominciasse a espandersi e il nostro invito a essere accolto."

Oggi, quella di Reverendo Brown è diventata una vera e propria setta, con fedeli che accorrono a dismisura da qualsiasi latitudine del continente americano. Stampa locale e istituzioni ufficiali si limitano, per il momento, a diffamarli definendoli un gruppo di folli criminali, ma, a tutt'ora, non sono ancora riusciti a incastrare nessuno. Alle forze di polizia dello Stato della Carolina, i "trapanati" dichiarano di essersi praticati la perforazione da soli e di non aver subito alcun tomeno lui o la sua Meggie, si erano sognati di definirsi in un modo così grottesco: "*Credi davvero che saremmo stati così stupidi da rovinarci con le nostre stesse mani? E, oltretutto, non ti ho parlato fino a adesso di Nostro Signore? Non ti ho detto che tutto questo lo facciamo in nome di un riavvicinamento a Lui? E allora? Che senso avrebbe chiamare in causa il nome del diavolo? Non è altro che una trovata di chi ci diffama. Stupidi e increduli diffamatori che, oltretutto, ho saputo che mi chiamano nientemeno che Mister Trepan!*"

incitamento. Dal momento che i codici legislativi degli Stati Uniti prevedono il libero arbitrio sugli atti da compiere sul proprio corpo purché questi non influiscano negativamente sulla sua stessa integrità, i "trapanati" risultano essere indenni da condanne.

"Perché il nome "666: Satan Trepaning", Reverendo Brown?", a questa domanda Mister Trepan mi sorrideva, e mi diceva che mai nessuno della setta, né tan-

E Mister Trepan terminava la nostra conversazione con un'esilarante risata che non si discostava tanto da quella dipinta sulle facce di certi demoni.

Può darsi che Reverendo Brown abbia ragione, che il satanismo non abbia niente a che vedere con loro, che si tratta solo di diffamazioni. Ma può darsi anche che si chiamino davvero 666: Satan Trepaning, definizione tutt'altro che inusuale ed equivo-

ca a queste latitudini della terra degli yankee.
Prima di congedarmi, stavo dimenticandomi di rivolgergli un'ultima domanda: la dilatazione del buco. *"Certo, lo scratching. L'ho chiamato così per distinguerlo dalla comune pratica dello stretching, la dilatazione dei fori nella pelle che si procurano numerosi giovani di oggi dediti al piercing. La parola deve la sua origine a un riferimento onomatopeico: nel momento in cui il foro nel cranio viene allargato, con l'ausilio di strumenti non dissimili da quelli usati per perforare un cranio ancora vergine, le ossa producono un rumore simile a uno scricchiolio. Per quanto riguarda l'espansione in sé, la si attua per diverse ragioni. C'è chi lo fa per rivivere il momento della perforazione, altri per espandere ulteriormente il loro livello di coscienza, altri ancora per sperimentare l'efficacia utilitaristica di nuove aperture nel corpo."*
Quest'ultima cosa non mi era ben chiara, domandai allora a Reverendo Brown di spiegarmela meglio. Ma quella spiegazione fu abilmente deviata nel regno dei misteri, o, meglio, dei mestieri: *"Adesso mi domanda troppo. Provi anche lei la trapanazione e lo capirà da sola."*
Alla ricerca di qualche informazione su quella setta e sull'origine del suo nome, sono andata a bussare alla porta di un'anziana signora che abitava a qualche isolato dalla modesta villetta dove adesso vivono John e Margaret Brown. E questa mi ha raccontato nientedimeno che di orge e sangue, di riti in cui "quei buchi" vengono riaperti e, a turno, i fedeli ci infilano i loro rispettivi organi sessuali: i maschi, nei buchi più grossi, le donne in quelli più piccoli. La riapertura dei buchi mi portò immediatamente a un collegamento: c'entrava qualcosa con lo scraching? E se il mio collegamento era valido, significava per caso che, in qualità di metodo per sperimentare l'efficacia utilitaristica di nuove aperture nel corpo (secondo le parole di Reverendo Brown), lo scratching costituiva un'alternativa alla sessualità tradizionale? E che cosa intendeva la signora per donne che infilavano i loro organi nei buchi più piccoli? Mentre cercavo una congiunzione logica a tutti quei nessi, la vicina di casa dei Brown mi fornì alcune delucidazioni.
"Mio marito mi aveva lasciata, ero sola, senza soldi e in preda a una depressione che si avvicinava a un collasso nervoso. Judith, una mia amica, mi aveva parlato di quel mio strano vicino di casa e dei benefici che procurava con un piccolo buchetto nel cranio. Con una buona dose di coraggio, ho deciso che, se era vero che avevo ancora un briciolo di voglia di vivere e di sperare, sarei andata da lui: era pronta a farmi trapanare anch'io. Mi ha chiesto 10.000 $, ma io non li avevo. Mi ha detto allora che, con 2.000 $, avrei potuto prendere parte alle loro orge finché non avrei messo su i soldi per sottopormi all'intervento. Mi ha detto infine che, poiché quel giorno si sentiva particolarmante generoso, alla prima "riunione" a cui avrei preso parte mi avrebbe permesso di infilare la mia clitoride nel foro di Mister Farlane, che, di recente, si è sottoposto alla prima fase dell'allargamento del suo foro – una cosa che, se non ricordo male, chiamano scratching –.Secondo Reverendo Brown, il diametro del foro di Mister Farlane corrisponde esattamente all'ampiezza della mia clitoride. Non mi sono ancora decisa, ma credo che sabato prossimo andrò a una delle loro riunioni, tanto per capirne un po' di più."
Io ho atteso quel sabato. Ho parcheggiato il mio furgone poco distante dall'ingresso della villetta dei Brown e ho aspettato, finché non ho visto entrare diverse persone. Fra gli ultimi, ho riconosciuto la vicina di Mister Trepan. È uscita da quella porta la mattina seguente, all'alba, stando attenta che nessuno la vedesse. Io l'ho guardata bene, aveva una faccia luminosa, decisamente diversa da quando ho chiacchierato con lei, ma niente bende sulla testa. Credo che non abbia ancora raggiunto la cifra necessaria per l'intervanto, ma, dall'espressione sul suo viso, non mi sorprenderebbe sapere che ha deciso di non trapanarsi e di accontentarsi anche solo di quelle riunioni in casa Brown.

Amitranax

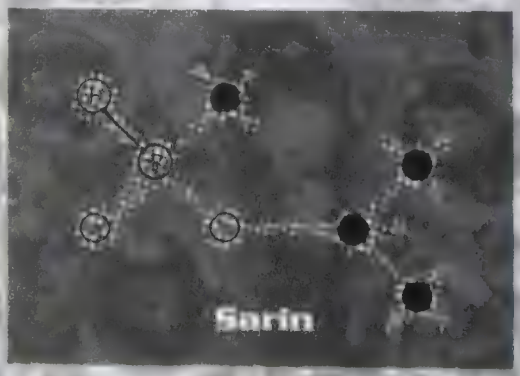
UNLESS PEACE COMES

Come ci si immaginava la guerra nel 1968?

In questo futuro anteriore le previsioni dei militari e degli scienziati ci lasciano intravedere un po' il rovescio della nostra sinistra e ordinaria felicità di oggi: un campo minato, un avvelenamento da cui la disinformazione, unita alla nostra angoscia, ci tiene accuratamente lontani, in rappresentazioni astratte e vaghe, pur lasciando regnare un orribile terrore. In cambio disponiamo soltanto di un presente e di una storia individuale fittizi, un occultamento che ci lascia speranzosi di eventuali rivelazioni, che giungerebbero sempre troppo tardi per riacquistare senso e permetterci di agire. Questa brutta allucinazione, questo bad trip, si chiama "guerra totale integrale". E chi mai potrebbe raccontarne la storia?

«Allora il computer sarà diventato onnipotente e gli uomini dovranno proprio decidere se vogliono credere a ciò che esso afferma, poiché la sua strategia caratteristica sarà l'attacco preventivo».

[...] Un contributo indiretto degli oceani agli arsenali del futuro è segnalato dai professori Fétizon e Magat i quali fanno notare che alcuni pesci (per esempio il Tora Fugu) producono un veleno mortale. La potenza delle armi chimiche è grandemente sottovalutata nella concezione che si ha attualmente della guerra del futuro. Anche se venisse interrotta qualunque attività di ricerca, cosa che sicuramente non avverrà, gli eserciti disporrebbero in ogni caso degli efficacissimi gas "neurotossici", messi a punto dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale. È estremamente difficile per gli eserciti e praticamente impossibile per i civili proteggersi contro l'azione di tali gas, che vengono assorbiti attraverso la pelle e uccidono impedendo il controllo nervoso dei muscoli.



I gas letali non sono stati utilizzati su larga scala dopo la guerra del 1914, ma sono state perfezionate altre forme di guerra chimica. Per quanto riguarda la distruzione per mezzo del fuoco, è probabile che il napalm continuerà ad essere usato per molti anni. La guerra del Vietnam ha condotto alla generalizzazione dell'impiego dei veleni antivegetazione derivati dagli erbicidi. Per la distruzione su grande scala della vegetazione e dei raccolti è certamente più efficace il calore delle bombe H. D'altra parte nella guerra chimica si può prendere in considerazione la possibilità di inviare per mezzo di razzi, nello strato di ozono dell'atmosfera, agenti chimici in grado di praticarvi temporaneamente un "buco". Poiché tale strato serve a proteggere la vita terrestre dalle intense radiazioni ultraviolette emesse dal sole, la sua locale sparizione, indotta da mezzi chimici, provocherebbe dei "colpi di sole" mortali per la vegetazione e per gli animali della regione esposta.

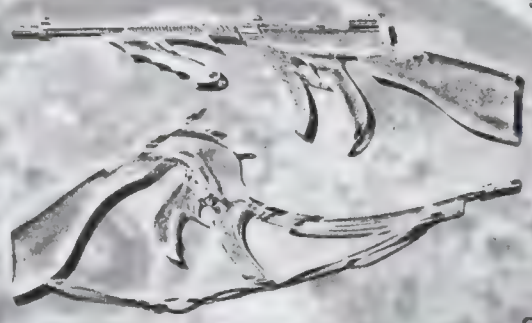
Ma la ricerca contemporanea più importante in fatto di armi chimiche, secondo Fétizon e Magat, riguarda i "veleni psichici". Si conoscono già numerose sostanze che possono avere profondi effetti sullo

spirito umano ed altre sono oggetto di ricerca a fini medici. La più conosciuta delle sostanze esistenti è l'LSD, ma ve ne sono altre che possono essere studiate. Normalmente l'LSD, assunto in dosi controllate, produce uno stato di demenza momentanea, che può indurre dei soldati a gettare le armi o a sedersi e mettersi a piangere come neonati. Tuttavia Fétizon e Magat si oppongono energicamente al punto di vista degli entusiasti della guerra psichica, secondo i quali si tratterebbe di un modo umano di fare la guerra, senza cioè indurre perdite di vite umane. I due autori sottolineano che se molte persone possono ricevere dosi limitate, molte altre possono anche riceverne di eccessive, che provocherebbero la demenza permanente o la morte. Inoltre la somministrazione di tali droghe a interi eserciti o popolazioni civili, sorprese nelle loro attività quotidiane, creerebbe un caos terrificante e innumerevoli vittime.

Le armi microbiologiche hanno effetti ancora più spaventosi sugli obiettivi umani, che superano forse il potere omicida di una guerra termonucleare totale. La professoressa Hedén spiega che una nube di microrganismi infettivi potrebbe contaminare gli abitanti di un'intera provincia o distruggerne i raccolti. Tali organismi possono essere propagati rapidamente in vaste regioni, per mezzo di veicoli attrezzati per la nebulizzazione, oppure clandestinamente, ad opera di sabotatori, contro obiettivi selezionati, come gli stati maggiori, gli equipaggi di navi o grandi moltitudini. Le armi biologiche sono di facile fabbricazione e possono sembrare particolarmente allettanti alle nazioni incapaci di sviluppare una forza d'attacco nucleare. Piccoli gruppi di individui possono sconvolgere equilibri strategici. D'altro canto la microbiologia avanzata può inventare nuove forme di malattie, utilizzabili a scopi militari. La difesa contro un attacco biologico sarà particolarmente difficile, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, nei quali la sanità pubblica manca di mezzi.

È possibile che nella pratica un attacco biologico non si differenzi in alcun modo da un'epidemia e viceversa. È dunque possibile che vengano frequentemente mosse accuse di guerra biologica e sarà difficile stabilire se siano fondate. Le rappresaglie possono condurre a una escalation dell'intensità e della virulenza degli

attacchi. Diverrà quasi impossibile circoscrivere le malattie diffuse in questo modo alla zona dell'obiettivo iniziale. Gli individui più giovani, i vecchi e i malati saranno particolarmente vulnerabili.
L'influenza sugli armamenti dell'elettronica, specialmente dei computer portatili, potrà assumere la forma di strani robot, come le bombe "con le zampe". Il professor Thring prevede lo sviluppo di carri armati senza occupanti, destinati in anticipo ad essere distrutti, che sarà praticamente impossibile fermare, montati su zampe e in grado di trovare da soli, lentamente ma sicuramente, la strada da seguire per raggiungere l'obiettivo. Un tale sistema di trasporto delle bombe introdurrà un fattore psicologico completamente nuovo nell'utilizzazione delle armi termonucleari, consentendo un "tempo di riflessione" abbastanza lungo fra lo scatenamento di un attacco e le prime esplosioni.



Più in generale i fantaccini robot, gli aerei robot e i sottomarini robot possono sostituirsi definitivamente agli uomini nel comando delle battaglie, essendo tali sistemi controllati da elaboratori, molto superiori agli esseri umani per abilità tecnica e sicurezza di funzionamento. Una volta presa la decisione di escludere gli esseri umani, il ruolo tradizionale della fanteria, cioè quello di "tenere la posizione", potrebbe riacquistare importanza, anche in situazioni nelle quali gli uomini non potrebbero assolutamente sopravvivere. Importanti limitazioni, nella progettazione e nelle prestazioni degli aerei e dei sottomarini, non sussisterebbero più, dal momento che nei calcoli non si dovrà più tenere conto della confortevolezza degli interni e della sopravvivenza degli equipaggi. Potrà così essere evitato un certo numero di vani sacrifici militari, ma l'obiettivo dei robot saranno pur sempre popolazioni umane.
Quanto alle possibilità di guerra geofisica, volte a provocare modifiche impercettibili o catastrofiche dello stato naturale della terra e della sua atmosfera, si tratta per lo più di pura speculazione. È però importante comprendere che gli ostacoli in questo caso derivano dalla nostra ignoranza dei processi naturali, che rende incalcolabili gli effetti a lungo termine dell'una o dell'altra azione particolare, piuttosto che da una impossibilità di fondo di interferire con l'ambiente. È sempre più probabile che un'azione apparentemente di portata limitata sia in grado di liberare un'energia infinitamente più grande, oppure di modificare il corso di un processo naturale. Il professor Mac Donald non considera impossibile un'azione geofisica strategica del tipo che egli stesso descrive.
Per esempio il marasma economico derivante dalla siccità potrebbe essere provocato attraverso l'"inseminazione" sistematica delle nuvole che si muovono in una corrente dominante, per eliminarne l'umidità. I cicloni potrebbero essere diretti verso la costa nemica. Lo scatenamento a distanza di un forte terremoto non è del tutto inimmaginabile, come pure di maremoti artificiali, proiettando sedimenti contro il bordo della piattaforma continentale. Come forma estrema della guerra geofisica si può immaginare l'avvento di una nuova era glaciale, provocato da un intervento sulla calotta glaciale dell'Antartico.
Mac Donald sottolinea ancora che il funzionamento dello spirito umano può anch'esso essere soggetto a influenze geofisiche. Pur ammettendo che il suo sistema di lampi intermittenti, cadenzati al fine di turbare gli abitanti del lato opposto del pianeta, sia "in certa misura strava-

gante", egli è tuttavia convinto che nel corso dei prossimi decenni comincerà ad apparire la manipolazione del comportamento, attraverso la manipolazione dell'ambiente.
Dalla tendenza generale allo sviluppo di armi derivano conseguenze psicologiche. Il professor Klineberg esprime la propria personale ripugnanza per i "veleni psichici", ma rileva che ciò può essere dovuto alla deformazione professionale di chi si è a lungo occupato di malattie mentali.
Procedere a una qualunque definizione realmente obiettiva di armi "umane" e "disumane" gli sembra di fatto impossibile. Tuttavia l'automazione della guerra e la possibilità latente di attacchi a grandissima distanza tenderanno a disumanizzare completamente le operazioni militari e a ridurre a zero quel che potrebbe restare di umana compassione per le sofferenze di un nemico.
Considerando il ventaglio di reazioni dello spirito umano e la percentuale di leader psicopatici nella storia dell'umanità, Klineberg auspicherebbe che i candidati a una funzione pubblica siano sottoposti a esame psicologico, ma non spera affatto che tale suo desiderio sia esaudito a breve termine. Teme che nuovi Hitler riescano a controllare le armi nucleari o altri nuovi sistemi.
Klineberg sottolinea anche il rapporto fra il senso di insicurezza personale e il nazionalismo, la scoperta della sicurezza derivante dall'identità nazionale, con i suoi corollari di irrazionalità, di razzismo e di sciovinismo. Ma armi nuove e spaventose possono aumentare l'insicurezza personale, rafforzare di conseguenza il nazionalismo e incoraggiare la ricerca e la costruzione di armi nuove. Così il cerchio si chiude ed è foriero per l'umanità di un avvenire oscuro, a meno che l'apatia e le paure irrazionali non siano sostituite da azioni costruttive e meditate, come risposta a paure che pure i fatti rendono del tutto giustificate.

"Les armements modernes",
Flammarion, da "Unless peace comes",
The Penguin Press, 1968.
Tradotto da Rosalie Speed

STERMINATI

di Massimo Canevacci

1. Controcultura

Il concetto di controcultura - così come è nato verso la fine degli anni 60 - muore all'inizio degli anni 80. Il prefisso "contro" attestava la dimensione di opposizione che le nuove culture giovanili indirizzavano verso la cultura dominante o egemone. Essere contro significava che, prima di poter parlare di cultura, si doveva essere oppositivi. Il prefisso non era casuale: esso sottolineava anche lessicamente un prima che informava tutto il dopo. Da qui un doppio senso del termine:

- da un lato, era possibile produrre cultura solo se ci si dichiarava preventivamente e pubblicamente contro; era cioè necessario schierarsi contro non solo valori e stili di vita, ma anche contro la cultura intellettuale al potere (filosofia, religione, arte);
- dall'altro, questo iniziale contro non era più sufficiente e spingeva verso un per: ovvero verso progettualità affermative, pratiche, quotidiane di ripensare la cultura in termini di totale e radicale differenza.

Dentro il concetto di controcultura si transita, quindi, da una radicale opposizione contro qualcosa di dominante a progetti per qualcosa di totalmente altro. Contro la cultura del potere e per le culture della rivolta, per la trasformazione del mondo, per accendere un processo rivoluzionario non tanto nella struttura socio-economica, quanto e soprattutto nell'intreccio tra nuovi modi di sentire e riorganizzare la vita quotidiana.

Per altri versi, un processo irresistibile, culminato negli anni '90, ha dissolto ogni possibilità di una cultura dominante. La classica dicotomia cultura egemonica - culture subalterne si è esaurita definitivamente. Frutto culturalista della dialettica novecentesca, tale dicotomia affonda come un Titanic con la fine di ogni cultura - anche dominante - a presentarsi come universale, a trasfigurarsi in ideologia. Nello stesso tempo, le culture giovanili più innovative sono disinteressate a contrastare i fantasmi sopravvissuti alla catastrofe di ogni egemonia culturale. Tali culture non sono più contro: né contro una cultura dominante, che per l'appunto non esiste più e che comunque si è dissipata in una serie policentrica di poteri tra loro in competizione; né a favore di una cultura contro, in quanto nulla è più auspicabile o immaginabile che una cultura di opposizione rivoluzionaria.

Non esiste più una controcultura perché è morta la politica come utopia che trasforma il mondo impegnando il futuro prossimo. Non c'é più controcultura perché non c'è più il contro. La fine dell'egemonia, la fine dell'ideologia e la fine della politica hanno prosciugato il contro.

2. Subcultura

Anche il concetto di subcultura si è esaurito. A differenza della controcultura, che ha una matrice più politico-al
nativa, esso è legato a doppia mandata al classico concetto antropologico di cultura.

E, per questo, attesta la spinta a inglobare e a unificare - nel suo "complesso insieme" - modelli, credenze, valori secondo modelli unitari.

La subcultura - come il suo concetto-matrice "cultura" - seleziona l'omogeneo contro l'eterogeneo, l'uniforme contro il frammentario, il singolare contro il plurale, lo statico contro il fluido, l'olistico contro il parziale, le connessione contro le disgiunzioni, l'identità contro le differenze.

Non vi è un senso dispregiativo nel termine di subcultura, concentrato nel prefisso "sub": esso non sta a indicare qualcosa che sta "sotto" e di conseguenza è inferiore rispetto a qualcos'altro che sta "sopra". Nell'uso del termine permane l'istanza scientista di individuare e anzi di selezionare una fetta comportamentale caratterizzata da avere stili, ideologie, valori omogenei. Si selezionano questi tratti culturali visti come identici per ciascuno strato e li si privilegiano rispetto a una serie di altri tratti che li renderebbero differenti.

Rispetto alle culture giovanili, una subcultura non è per sua natura una controcultura, perché può essere anche una cultura pacificata, ordinata, mistica ecc. Per questo è importante distinguere i due concetti che non coincidono o che comunque possono non coincidere. In ogni caso, una cultura è sub non perché considerata inferiore. Il prefisso sub indica piuttosto un concetto che aspira a una maggiore neutralità scientifica. Questo secondo prefisso, quindi, "fissa" (prefissa) ogni segmento di cultura all'interno di una cultura più vasta.

Non vi è più una categoria generale che possa inglobare una particolare lungo segmenti omogenei (il carattere nazionale). Per questo sono morte le subculture. Non c'è più (se pur ci sarà mai stato) un "sopra", ma un attraverso - anzi, molti "attraversi": attraversare i segmenti, le parzialità, i frammenti dell'io e dell'altro. Transitare tra gli "ii" e gli altri. Specie per le pluralità degli universi giovanili che non sono rinchiudibili dentro le gabbie delle subculture. Sono pluri-versi. Un hacker (chi fa musica techno o un raver) si muove attraverso e contro qualsiasi distinzione geo-politica nazionale e qualsiasi definizione subculturale si presenta come inadeguata e antiquata, persino un po' ridicola.

3. Media-culture

Se, come visto, si sono dissolte le nozioni di controcultura e di subcultura, la categoria di giovane - al contrario si estende senza tempo.

Le tradizionali distinzioni per classi di età si aprono, idea di giovane si dilata. In termini sociologici, la classe di età detta giovane è recente. Nasce grosso modo egli anni '50, con un significato totalmente diverso da uello precedente: un significato discontinuo legato a ontesti discontinui. Il giovane o teen-ager si afferma repotentemente nella comunicazione metropolitana mediatica dell'Occidente in particolare attraverso la ua visibilità musicale e filmica.

tale nesso, reso ancor più conflittuale in termini enerazionali dal contesto del dopoguerra, che produrrà l'ascesa delle culture giovanili come subculture, ome controculture e come media-culture: le culture spresse e veicolate dai mass media nascenti che vranno come principali soggetti di consumo per l'appunto i giovani.

giovani come classe di età autonoma della modernità ascono tra i fili che li legano alla scuola di massa, ai ass media, alla metropoli. Scuola, media e etropoli sono i tre assi portanti per la ostituzione moderna del giovane come ategoria sociale.

rima di diventare adulto, entrando el mondo serio e irreversibile del voro, il giovane è tale perché conuma. E per la prima volta i consui giovanili acquisiscono un ruolo entrale che si allarga concentricaente all'intera società. Il giovane nsuma - l'adulto produce. Il termine ociologico per eccellenza che nasce da uesto contesto è, non casualmente, la ocietà dei consumi. Nell'idea di società dei nsumi vi è come un orrore politico-concettuale, a aporia del bene e una inflazione del male, uno andalo dell'etica sia rivoluzionaria che conservatri. La società non può che essere del lavoro. Del conto tra le classi. Dell'arte scientifica della politica e l partito come sua espressione più alta per la presa l potere.

ell'emergere disordinato e scomposto della società i consumi tutti gli sguardi convergono verso una ndanna senza appello: edonismo, narcisismo, lassino, superficialismo. La produzione salva l'anima; il nsumo la danna. La produzione è l'angelo che bandona le macerie dell'esistenza e che le riscatta. consumo è l'angelo decaduto che sprofonda nella nnazione del piacere, del vistoso, del superfluo. lla produzione il soggetto è di classe, nel consumo dividuo è di massa. Nella prima è alienato e rivoluario, nel secondo è omologato e pacificato.

condanna del consumo unifica punti di vista diverti e opposti: per il marxismo, il consumo è il mento finale del processo di accumulazione capitaca ed è determinato dalla produzione. Per cui il conflitto di classe nasce e si risolve dentro la produzione: dalle fabbriche allo stato.

Su tale premesse si incrostano pregiudizi di tipo etico sul consumo come superfluo: nel marxismo dominante emergono solo modelli austeri e disciplinati di spartani e di spartachi. Lo stesso viene affermato dall'etica protestante, che vede nel successo economico un barlume mondano mai acquisito per sempre della salvezza eterna. Il consumo è dissipazione e soprattutto dannazione. Non parliamo del fascismo e delle sue etiche guerriere da legionario romano, nonché del suo odio viscerale per tutto quello che viene dalle plutocrazie anglo-americane.

Ebbene per la prima volta nella storia dell'umanità, in modo così netto e radicale, i giovani provenienti da ogni classe (borghese, operaia e popolare) sono emancipati dalla produzione agricola o industriale e si possono gettare nel consumo. Dal punto di vista del soggetto politico (e adulto) produttore di ricchezza (o di coscienza di classe) il giovane non solo non lavora, ma consuma anche! Da qui i risentimenti...

E allora la critica alla società dei consumi coinvolge e travolge ogni ideologia, eleva lo sdegno, fa sentire buoni e sofferenti. Soprattutto condanna. La società dei consumi è uno spettacolo indegno: anzi, è la società dello spettacolo.

Purtroppo i media erano molto più avanti dei loro critici. Già le esposizioni universali - come Benjamin vide per primo - elevavano le merci a comunicazione, raddoppiando i conflitti: oltre al valore in senso economico, esse, una volta intronate come fantasmagoria universale, producevano valori come stili, visioni, schemi di comportamento. Fin dalla metà dell'ottocento per il capitale il conflitto non era solo nella produzione, ma anche nel consumo; e i nuovi luoghi del consumo si trasfigurano in spettacolo alla conquista delle coscienze.

Dopo il '77 non sarà più possibile la politica, almeno la politica coniugata coi movimenti. Potrà continuare solo "La Politica", quella dei partiti e delle istituzioni. Le culture giovanili, liberatesi da tale politica, si possono finalmente dispiegare nei flussi disordinati e polifonici della comunicazione metropolitana e dei panorami mediatici. Gli anni '80, invece di continuare ad essere percepiti come gli anni bui dello yuppismo, affermano un processo creativamente disgregatore visto come normalizzatore solo perché continuano ad essere usate le tradizionali categorie della sociologia politica: ormai del tutto inadeguate a saper leggere e ancor più contribuire alla trasformazione della cosiddetta "società". Di una società sempre più sottile.

4. I giovani sterminati

In tale contesto - caratterizzato da culture frammentate, ibride e transculturali, consumi panoramatici, comunic zioni massmediali - si afferma una dilatazione del concetto di giovane, scardinando le categorie che fissavano pr cise classi di età e chiari passaggi generazionali.

È un passaggio intricato e decisivo che si cercherà di delineare qui di seguito a partire dalla seguente proposizione: i giovani sono sterminati. Ciò non va inteso - ovviamente - nel senso che sono eliminati, ma al contrario: nel senso che i giovani non sono terminati. Che possono non terminarsi. Ogni giovane - o meglio - ogni essere umano, ogni individuo, può percepire la propria condizione di giovane come non terminata e persino come non terminabile. Per questo si assiste ad un insieme di atteggiamenti che caratterizzano in modo assolutamente unico la nostra era di fine secolo: le dilatazioni giovanili. Il dilatarsi dell'autopercezione in quanto giovane senza precisi o oggettivi limiti di età dissolve le tradizionali barriere tanto sociologiche quanto biologiche. Muoiono le classi di età, muore il lavoro, muore il corpo naturale, crolla la demografia. Si moltiplicano le identità mobili e nomadiche. E nasce l'antropologia della gioventù...

Fine delle classi di età: questa categoria, che una volta fissava una generazione rispetto alle altre, è stata pre-pensionata. Essa tentava di omogeneizzare ritualmente o statisticamente quel processo fluido del passaggio generazionale da adolescente ad adulto, di dare una identità il più possibile leggibile e comprensibile al ricambio generazionale, di esercitare quel controllo sociale sul ciclo della natura o, per meglio dire, su una natura ridotta a ciclo, a eterno ritorno: da qui quell'ossessione filosofica e demografica del controllo, quella filosofia demografica che esercita la presa su e contro il nuovo che avanza.

Ridurre l'età a ciclo. Il giovane a tasso demografico. La natura a riepilogo. Questa filosofia adulta del dominio è saltata.

Elemento caratterizzante la contemporaneità è l'estrema incertezza, imprecisione, labilità nel definire la percezione del sé o dell'altro sull'essere "giovane". Il passaggio dalla gioventù al mondo degli adulti è diventato qualcosa di indeciso, una sorta di zona grigia e lenta che si può attraversare o dilazionare da parte del soggetto. Le spinte a questa dilatazione giovanile sono molteplici. Come il sé: il multiple self.

Fine del lavoro: uno degli elementi che maggiormente stanno modificando alla radice comportamtenti in apparenza consolidati e dati come "naturali" riguardano proprio il lavoro. La mutazione antropologica della liberazione dal lavoro (quello ripetitivo, alienato, fisso) può permettere la diffusione decentrata e differenziata di un lavoro altro (creativo, individuale, temporaneo). Tra le tante cose che questa mutazione lavorativa implica, vi sono strettissime connessioni con una inedita condizione giovanile. Nella loro ulteriore frammentazione interna (a causa di una debole connessione con settori forti della produzione, come una volta quello agricolo, industriale, terziario), i giovani presenti-futuri, trovandosi in un mondo senza lavoratori, allungano la loro condizione di non-più-adolescenti e non-ancora-adulti. Questo rito di passaggio si dilata senza tempo. E senza passaggi. Cioé, non esiste più quel tempo storico come momento certo in cui si passa di status: questo tempo si pluralizza e si allunga senza limiti che non siano le autopercezioni. Voglio dire che è crollata la delimitazione chiara e fissa determinata dalle regole sociali oggettive o linguistiche (teen...ager) dell'essere giovani.

- Fine del corpo: anche per il corpo avviene qualcosa di affine al lavoro.

L'irruzione delle nuove tecnologie si compenetra non solo nei processi produttivi, ma anche nelle articolazioni corporali. Le tecnologie incorporate: le componenti naturali del corpo - affermazione di per sé già ambigua, perché ogni tratto del corpo è sempre stato percorso tra potenti significati simbolici - sono state progressivamente sottratte alla dimensione naturalistica ottocentesca per dispiegarsi e disarticolarsi in una miriade di micro-tecnologie, micro-processori, chips che possono essere sostituite come protesi temporanee.

Nel cyborg vi è un salto decisivo, una netta cesura rispetto a queste tracce mnestiche arcaiche che trascinavano l'artificiale nei sotterranei degli inferi, tra patti diabolici, eterne giovinezze, ricchezze smisurate.

Con l'invasione dei post-corpi si sorride rileggendo il terrore demoniaco dell'uomo senz'ombra come qualcosa di diabolico: ora si praticano membra prostetiche, circuiti impiantati, chirurgia cosmetica, alterazioni genetiche, icone neuroniche, antenne cerebrali, video-telefoni tattili. Con una biologia innestata di tecnologie - i neuro-chips - l'essere giovane si fa divenire. L'essere si fa mutoide. E queste mutazioni non sono più segnate dalla sfida luciferina a dio ma, al contrario, si assiste a una radicale frattura tra i terrori del golem e i piaceri del cyborg.

- Crollo demografico. Sulle motivazioni del crollo demografico in Occidente e in particolare in Italia si è discusso molto anche da un punto antropologico (Harris, 1980). Purtuttavia queste analisi sembrano tutte essere caratterizzate dall'osservare le caratteristiche dei "giovani" - "le giovani generazioni" - da una visione tradizionalista, legata ancora alle classi di età. Per cui si oscilla tra "complessi di Peter Pan" e ineusaribili mammismi. Ma i mutamenti in atto non stanno sotto il segno psicoanalitico del complesso - ovvero di un supposto disagio o di anormalità - bensì dentro il contesto sterminato di un giovanile "normale".

Il matrimonio perde di valore, lo studio si allunga post-laurea, le case non si trovano. Ma stare coi genitori non

vuol dire vivere con loro. Basti vedere le stanze di un giovane, il suo discontinuo arredamente interno, così oppositivo a quello genitoriale. Arredare la propria stanza significa, per un giovane "sterminato", trasformare la tappezzeria - quelle orribili carte da parati con cui le madri tessono l'habitat filiale - in patchwork colorati. Il piano e piatto luogo domestico si pluralizza in uno spazio mutevole denso di applique e collage: una sorta di carta d'identità che rifiuta ogni congelamento identitario e che, al contrario, espone le tante facce-segni temporanee attraverso cui desidera costituirsi. È una costituzione individuale. Una costituzione musicalmente e visivamente sterminata.

La distinzione dicotomica organico-inorganico si esaurisce in questi spazi sterminati. Sia la pelle che i muri sono parte integrante e interna/esterna del corpo. Sono entrambi postorganici. Per cui tutte le cose indossate sopra la pelle o attaccate sui muri - ma si potrebbe dire esattamente anche il contrario: cose attaccate sulla pelle e indossate dai muri - contribuiscono a far parte di un nuovo senso dell'identità: un'identità mobile, fluida, che ha incorporato i tanti frammenti che - nello spazio temporaneo delle sue relazioni possibili col proprio sé o con l'altro - si "veste" o si "traveste" a seconda delle circostanze. Laddove lo sguardo adulto vede solo uniformità, per gli sguardi sterminati del giovane si dilatano invece vitali differenze, piccole minuzie appassio nanti, micrologiche identità.

È la percezione dell'essere e del sentire che è mutat qui dentro il giovane, anziché rimuovere la morte rifiu tando i figli e l'invecchiamento, dissolve le tradiziona fasce d'età dentro le quali era stretto nel passato sconfina. Questo sconfinamento dalle coazioni del pa sato a diventare "adulti" - termine che in genere signif ca normalizzarsi, fermarsi, ripetere l'identico fino al pensione, il fissarsi al lavoro immobile, bloccare polifonie dell'affettività - permette di allungare la fase p mobile e creativa del sentirsi giovane: e di diventare u giovane sterminato.

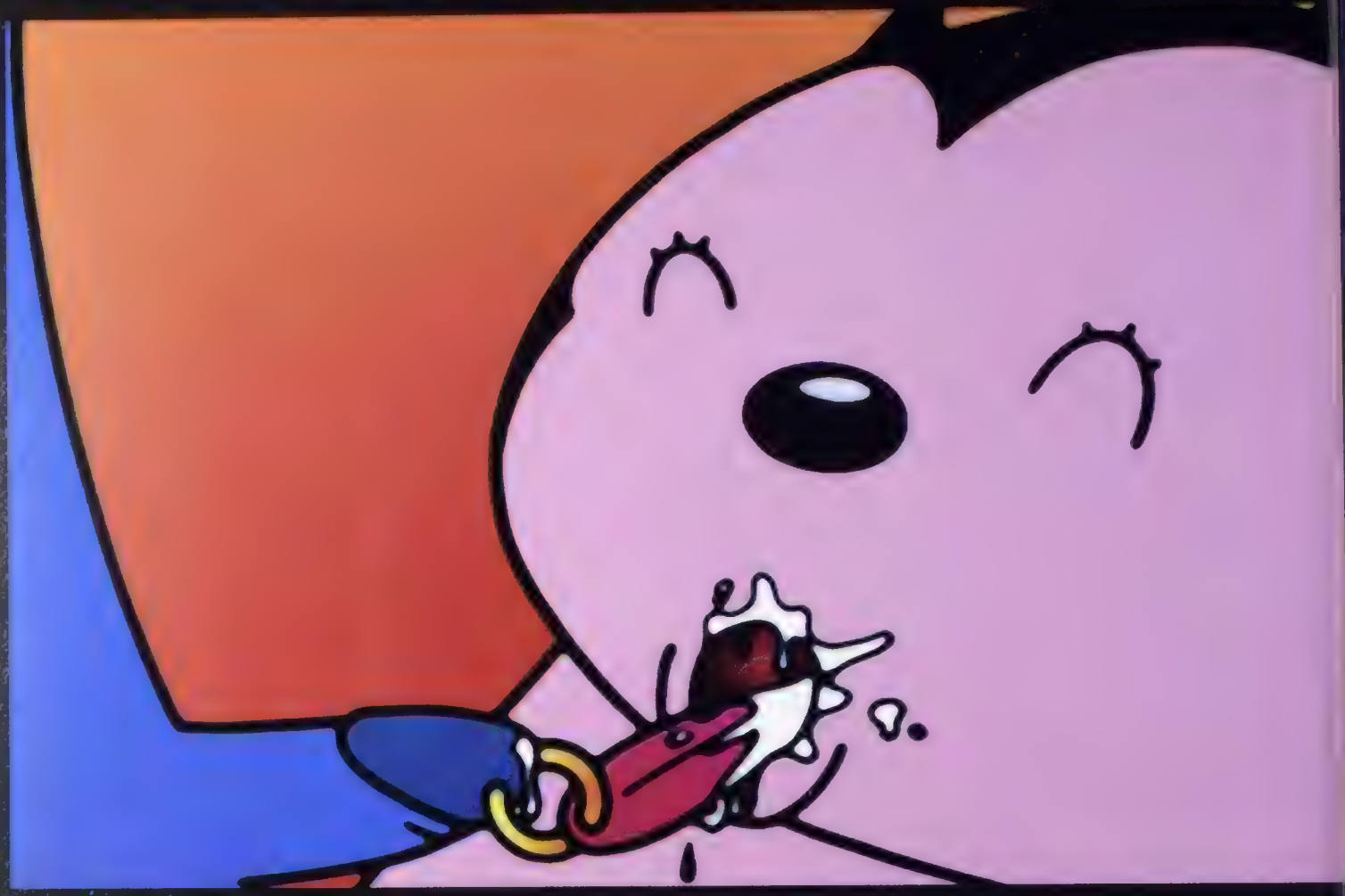
Questo modulo, che rimbalza negli innumerevoli codi incorporati dai diversi segmenti giovanili, arriva fino quelle che erano le classi di età successive - rimescolan dole. È il biologico separato dualisticamente dal cultur le che collassa.

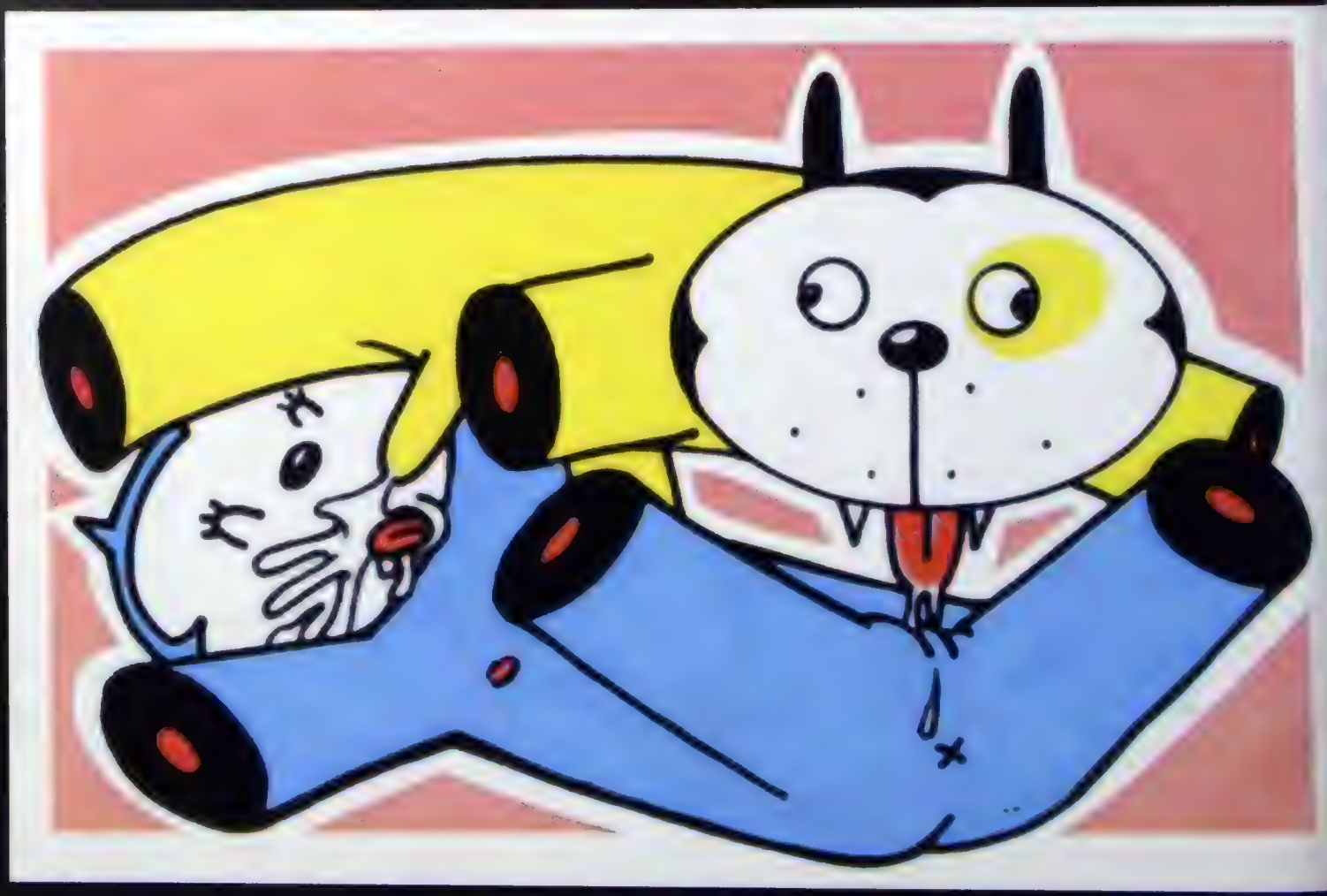
Fine del lavoro fordista, stili di vita mobili, cure e mod fiche del corpo, chirurgie estetiche, prassi estatich cadute demografiche, crollo delle egemonie, allung mento dell'età universitaria (borse, perfezionamen master, dottorati), valori decentrati, identità plurim sollecitano individui tra loro diversi a rimodellarsi co tinuamente secondo quegli standard in progress con c ci si definisce di volta in volta giovani.

ボグスカスの城 COMICS

CAPSULE POLICROME DI CONTROCULTURA POP

Hal 9000
sexy manga





ボクらスカスカ

infidel produzione

hc:

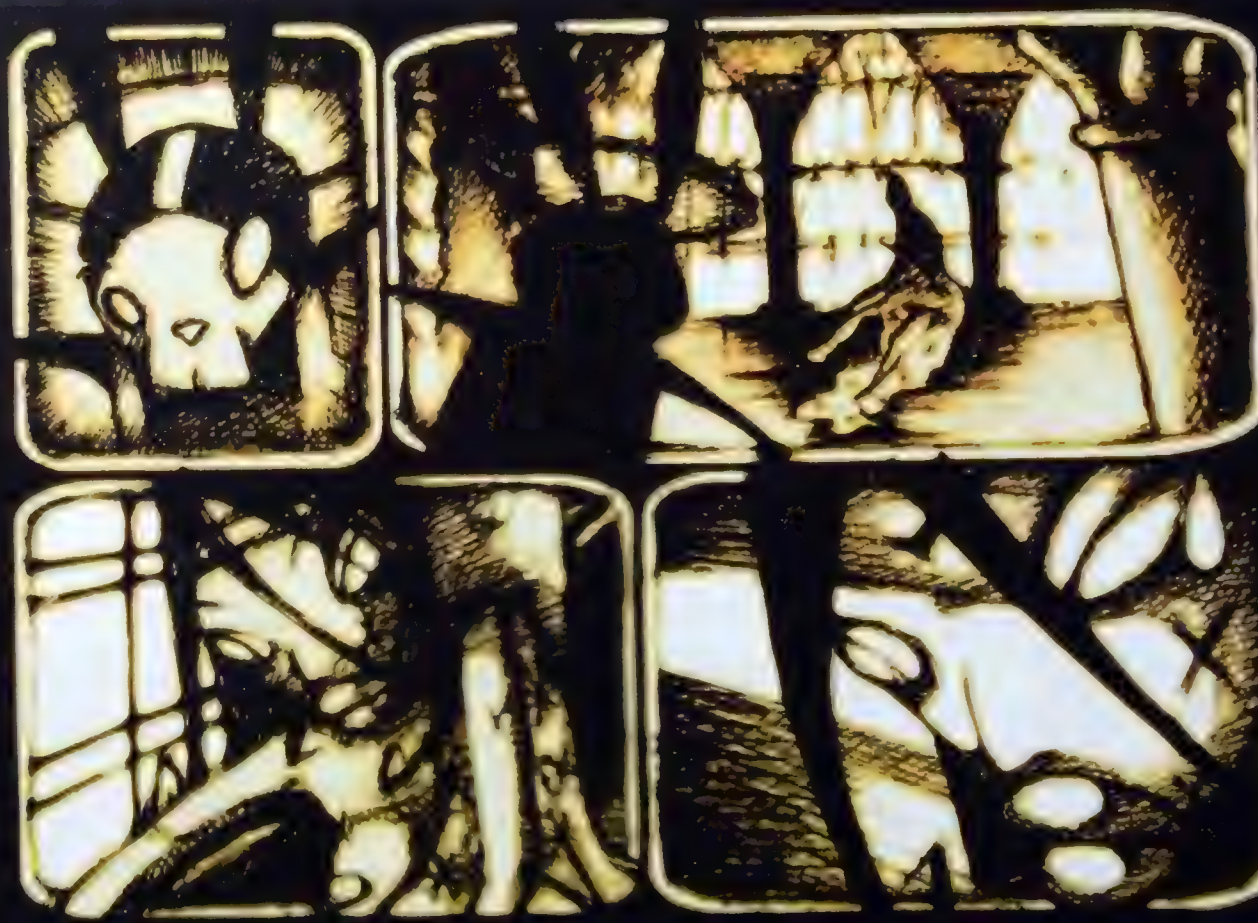
herkus concludus™

l'attacco alieno

Gabriel, abbattuto dall'onda d'urto, rialzatosi a fatica

Trafitto, Gabriel giunge infine al "giardino nascosto"

dapa chiskari ? marridai, gölrIPJ giung? á dPskinäiion?



gölrIPJ PSiLá, nöumi darm?, bagná.

Nel Sogno le Appare la Vita e Noemi incontra l'Amore

Noemi Sogna e vede il Futuro: vede eh, Sua Figlia

IL Sogno Finisce, nomi Si Svegliò, mrjeff mettè à Fonde

"mi Sono bruciato IL cervello Ed ho IP mIF SodisFazioni"

OFF visioni alterate viaggi visuali negli stati di coscienza

3° Festival di Cinema Underground

ven.2-sab.3 luglio '999

C.S.O.A. FORTE PRENESTINO
Via Prenestina 174 - Roma (CENTOCELLE)

Visioni alterate come "stati alterati" di coscienza ma anche come visioni del molteplice, come espressione degli infiniti possibili modi di essere e divenire comunicando. OFF999 è il visore che riflette intrecci di differenze nel creare/percepire immagini-suoni-ambienti. L'espansione oltre i territori del reale come network tra le diversità, come descrizione del molteplice, come ottica deformante che ingrandisce, distorce, annulla, spiazza, cambia le misure, inverte la prospettiva, azzera le distanze o le amplifica, trasforma, travisa, mette in mostra.
Il cinema della dissolvenza come dissoluzione del cinema unico.
In questa prospettiva il cinema indipendente si propone come sostanza alterante o testimonianza delle molteplicità; una serie di visioni che rompono l'imposizione monolitica del linguaggio cinematografico da parte dei massimi sistemi produttivi e distributivi. L'idea è di creare spazi di visioni altre in cui immagini e stati alterati di coscienza si ibridino. Stimoli visionari istigheranno così la policromia della creazione nella produzione e nell'assunzione attiva di immagini.

Nel quadro di OFF999 raccogliamo materiale sul tema:

TAKE OFF
Sezione dedicata al rapporto tra cinema e stati modificati di coscienza inerente all'utilizzo di sostanze psicoattive.

Altre sezioni:

TURN OFF
Spegniamo il cinema. Un'indagine per e di Carmelo Bene: "un cinema fatto da chi non ha mai preso una telecamera in mano, visto da un pubblico di ciechi... un festival di criminali professionisti". Cinema e immediatismo nella contrazione del corpo del linguaggio.

FAKE OFF
Il corpo smembrato in atto; costruzione di ambienti in modalità sinestesica mettendo in atto una manifestazione estrema della desoggettivazione, dello smembramento del soggetto unico e inalienabile, della moltiplicazione delle linee di fuga.

OFF999 avrà luogo a Roma, al C.S.O.A. Forte Prenestino, nei giorni 2 - 3 di luglio.

Per inviare materiale (preferibilmente VHS) il termine ultimo è la fine di maggio.

Per contatti telefonici:
Roberto A. tel. 06 69 52 52 12
fx. 06 69 52 52 29
Segreteria del C.S.O.A. Forte Prenestino,
tel/fx 06 21 80 78 55
dalle 18 alle 21 dal lunedì al venerdì.

Per contatti telematici:
http://www.kyuzz.org/ordanomade/off/ut.htm
fortoff@hotmail.com
ordanomade@kyuzz.org

Per corrispondenza:
A.C.A.B., Casella Postale Aperta
00177 Roma Torpignattara (NO POSTA CELERE)
A. Romano, via L. Pastor 9, 00179 Roma

yuppie flu at the zoo

Yuppie Flu "at the zoo" CD Digipack

da maggio nei migliori negozi!

PROSSIME USCITE SU HOME AUDIOWORKS: Yuppie Flu/Fuck 7" Split
PROSSIME USCITE SU FLOP RECORDS:
Brutopop "Remix" (Ice One, Gopher, Surya, Klippette, etc...)
IN PREPARAZIONE: "The 7" Theory" (collana di 7" Split: Brutopop, Cosmonauti, Fuckin' Barbies, Karate, Make Up, Ruins, Yuppie Flu, Zu, etc...)

DISPONIBILE: Brutopop
La Teoria del Frigo Vuoto CD/Lp 180 Gr.

Distribuito da **Helter Skelter**, tel 0039+0+44700281/56 fax 0039+0+44700254
Flop Records e-mail: floprecords@hotmail.com - Brutopop e-mail: kinka@iol.it
Yuppie Flu e-mail: yuppieflusuite@iol.it - Booking: DNA Concerti (dna@micanet.it)

ボグスカスタム

CAPSULE POLICROME DI CONTROCULTURA POP

COMICS

PER UNA PSICOGEOGRAFIA DEL CESSO

Goffman, primo interpete della drammaturgia - o intepretazione delle dinamiche di interazione sociale attraverso il prisma dello spettacolo teatrale e del gioco dei ruoli - identifica nel bagno un punto focale di stravolgimenti identitari. Se l'attore sociale recita parti diverse, a seconda dei ruoli che deve intepretare in ambiti spaziotemporali definiti dall'organizzazione sociale, nel bagno egli si trova a confronto con se stesso. Area off; spazio entactogeno, che rimiscela arredo organico e inorganico. In esso l'essere umano si trova ad intraprendere un viaggio introspettivo in cui il "se" inzia a dialogare con le sue intimità. Piccoli mediocri segreti di folle ordinarietà si svelano davanti a uno specchio che propone immagini altre dalla tragicommedia quotidiana. Le figure mentali proposte dal doppio interlocutore posto sul lavandino, vengono ritmate da una flusso di acqua che trova nel rubinetto la sua sintetica fonte. Pensieri che scorrono oltre le maschere imposte dalle norme degli status-ruoli. Inibizioni sciolte in un'autocritica defecatoria in cui il peso viene liberato dagli intestini annodati da stress e frustrazioni di un'esistente madido di alienazione. Il bagno è uno squarcio cerebrale in cui rimmettere in discussione l'esistente, una linea di fuga dalle prigioni concettuali in cui la grammatica socioculturale inscrive la vita umana. Chi non ha mai usato la chiave più automatica per aprire un momento di difficoltà? Professore; devo andare al bagno... e l'atmosfera plumbea del mare di nozionismo ridondante che intasa le menti dei poveri studenti trova nuove spiagge nella sua piccola isola tropicale. In esso, nella peggiore delle ipotesi, si può socializzare con la devastazione, perdersi percorrendo sentieri kaotici nei muri pieni di scritte, sondare con sguardi e odori gli angoli remoti del silenzio, godere di un nomadismo sessuale in cui i numeri dei cellulari corredati con prestazioni si intrecciano con emozioni erogene, irridersi nell'immondizia abbandonata composta di ogni putridume e tampax sporchi abbandonati in modo provocatorio e nichilista. Bagno come rottura e sovversione del flusso coronotopico degli eventi, come sperimentazione di consapevolezza nell'arresto di un momento rispetto all'incarnazione dei ruoli, come esperienza pischedelico-sessuale-libertaria in cui dare forma ai propri pensieri attraverso la loro espulsione-oggettivazione in forma liquida e organica. Momento profondamente emotivo in grado di rompere l'equilibrio delle sintassi di movimento nei tempi del domino. Tutti i sistemi economici hanno sempre cercato di ottimizzare la produzione cercando di schiacciare il seme della devianza del bisogno fisiologico. In fondo il gioco economico si traduce in forza-lavoro da scambiare con denaro, non di certo materia composta di bisogni e desideri. In questa sede è sopratutto degli ultimi che vogliamo parlare e di come si miscelano ai suddetti spazi. Se l'esperienza del bagno è profondamente emotiva, rilassante, interiore, meta-riflessiva, gaudente non si può che collegarla con un discorso ad essa parallelo: gli stati di alterazione di coscienza. Andando oltre la sicurezza che un desiderio chiuso a chiave da rispetto alle ronde dei cani da guardia della legalità metropolitana, più biecamente detti polizia o carabinieri, troviamo che la capacità di guardare in noi stessi fa del bagno, momento ottimale per l'assunzione di sostanze esogene. Dai cessi scolastici ai bagni del caffe più intellettuale e à-la-page attraversando ristoranti cinesi e centri sociali si svela alle nostre percezioni una geografia nuova articolata in forma psichica da un network di piccoli paradisi perduti in cui rompere lo "spleen" del ventre della balena di cemento (come direbbe Riccardo Pedrini) e costruire "ideali" possibili con introspezioni infinite. Compito di questa riflessione è tracciare una psychomappatura di queste architetture fluide di desideri espressi. Sede di questa rete è lo spazio tentacolare della città infinita.

Alfredino Rampi

SAPERI TOSSICI
IL CESSO, LA TIPOLOGIA E LA SNIFFATA

Che il bagno sia usato non solo per defecare e leggere Torazine è cosa risaputa e vissuta da tutti, che i cessi pubblici siano popolati da strane creature tra cui i drogati, pure. Cinema, narrativa, rotocalchi, quotidiani, telegiornali e i racconti di baristi disperati tra richieste delle chiavi e il veder svanire da sopra il bancone, prima dell'ora dell'aperitivo, le scorzette di limone, ne divulgano la cronaca, ne costruiscono l'immaginario e la leggenda.

Ma l'importanza che la tipologia e l'arredo di un cesso pubblico rivestono nella vita del tossico, è superiore a quella di chi lo progetta e l'arreda, mai nessun designer ha affrontato la questione della forma del supporto della carta igienica tenendo conto di un bisogno socialmente diffuso (come se i tossici non avessero diritto come gli handicappati al loro cesso), la questione non è contemplata nelle speculazioni dei sociologi, presi a definire il "non luogo" centro commerciale lasciandosi sfuggire che al suo interno vive "l'interzona" cesso.

Nel cesso il tossico acquisisce la sua formazione, arricchisce le sue esperienze e trova piacere nello sfidare i divieti del luogo pubblico. Fattore di crescita è viversi la tipologia fino al punto di incamerare nel proprio DNA reazioni in simbiosi con qualunque tipo di cesso si incontri nel corso della giornata, sapere, in qualsiasi zona della città si transiti, dove si trovi un bagno amico ed aggiornare continuamente la mappa che permetterà di scegliere il percorso metropolitano più popolato di cessi utilizzabili.
Il tossico è psicogeografo per vissuto, non per hobby come tanti giovani rampanti di sinistra che spacciano passeggiate nelle discariche e passatempi del sabato sera per percorsi psicogeografici spendibili sul proprio curriculum da presentare a docenti, editori e galleristi.

Abbandoniamo ora le speculazioni intellettuali soffermandoci su alcune tipologie di cesso che rendono il nostro discorso più concreto per dare al lettore informazioni spendibili nel corso delle proprie derive.
Affronteremo le tipologie dei bagni pubblici dal punto di vista di chi le polveri (Eroina, Cocaina, Speed, Ketamina, ecc.ecc.) usa sniffarsele, perché acchittare una striscia, dopo tutto, trova maggiore difficoltà che non bucarsi, in condizioni ambientali diverse da quelle offerte da un "luogo" conosciuto, perciò amico come la propria abitazione, il cucchiaio va sempre sollevato quando lo si scalda per sciogliere la dose da iniettarsi, mentre il rituale d'infilarsi l'ago in vena si compie senza la necessità di un piano d'appoggio, tanto quando si è seduti davanti ad un tavolo che in piedi dentro un bagno.

Trovarsi dentro un cesso senza la "finestra bassa", dove la presenza del davanzale permette il massimo del comfort nel preparare la dose anche in mancanza di un proprio supporto (portafoglio piatto, musicassetta, fumetto, ecc. ecc.), non produce nel tossico alcuna paura o sgomento, ma semplicemente trasferisce l'attenzione dall'architettura all'arredamento.

La presenza della tavoletta copri-water è una garanzia di riuscita dell'operazione se si è in possesso di apposito supporto (tendenzialmente il tossico ne è sempre munito), in

caso contrario acchittate direttamente sulla tavoletta, il drogarsi non è un pranzo di gala.

Altra possibilità è data dalla collocazione in basso della cassetta di scarico (sciacquone). Plastica, porcellana o ceramica, il materiale non fa differenza, preparare è possibile anche direttamente sul coperchio dello sciacquone, solo la sua mancanza ne rende impossibile l'utilizzo.

I portarotoli a parete in plastica tendenzialmente sono un ottimo alleato, infatti, anche quando la loro foggia è circolare, nella maggior parte dei casi sono dotati di un piccolo piano orizzontale in acciaio posto in alto, la cui altra utilità sfugge.

Macchine asciuga mani, lavandini con bordi più o meno ampi, distributori automatici a parete (preservativi, dentifrici ecc.), mensole e mobiletti vari, sono oggetti utilizzabili ma rari, o per totale assenza o perché collocati nell'anti-bagno, luogo spesso non ad uso del singolo in quanto condiviso con altri, non sempre persone amiche; nella realtà come nella fiction, poliziotti e psicopoliziotti (il gestore del locale, il cliente benpensante, le mamme coraggio, ecc.) sono sempre al lavoro.

La mancanza di soluzioni di acchitto, per l'assenza degli elementi sopracitati, non sempre rende inattuabile l'operazione; quando il desiderio ed il bisogno fisico diventano una necessità, chinarsi per terra ed usare il pavimento è sempre possibile.

Avvertenze:

1) Portarsi sempre dietro oggetti utilizzabili in corso d'opera anche quando si è sprovvisti di droga, non si può mai sapere.
2) Non marcare male quando si riemerge dal cesso e si è costretti ad affrontare gli sguardi incrociati dei presenti.
3) Chiudere sempre la porta, salva dall'essere colti sul fatto ma può essere fatale in caso di collasso.

Abelard Lindsay

Cistite

Le otto e mezzo e sono già sveglia. Ieri sera sono andata a dormire alle quattro e mezzo. Non male, quattro miserabili ore di sonno insonne, a combattere invano contro regolari attacchi di cistite, di quella che ti costipa l'utero, ti preme sulle pareti genitali e ti fa pisciare le piscie peggiori della tua vita.

Sono le nove e mezzo.
Sveglia da solo un'ora non ho fatto altro che andare al cesso a pisciare pisce inconcludenti.
La prima è stata quella che mi ha costipato il basso ventre durante gli ultimi venti minuti di sonno, dalle otto e dieci alle otto e mezzo. Dal letto al cesso. Mi alzo dal cesso alle otto e quaranta, dopo i dieci minuti del risveglio cessaiolo più bestemmiatore della mia vita. San Gennaro, la Madonna, San Silvestro, Sant'Ambrogio, Gesù, Buddah, Santa Cristina, Maometto e quanti cazzi ancora siete, siate tutti maledetti, voi e chi da voi è disceso.
Ho tentato di bere il caffè, superforte, superristretto, per evitare che altri liquidi mi distruggano definitivamente la passera. Stavo bevendo sciroppo marrone di caffè bollente che, bastardo che non è altro, mi ha bruciato colon ed esofago. Come se la cistite non bastasse, un attacco di gastrite.
Un sorso di quella che ritenevo la cura e invece di nuovo al cesso, a bestemmiare.
Telefono al più idiota dei medici che conosca. Sono sempre io a dovergli consigliare quello che potrei avere. Lui, il mio medico (ereditato da insensate abitudini familiari), è per tutto simile a quel caprone del mio psicanalista. Spesso mi immagino che i due si incontrino in segreto, per congiurare ai danni della mia pelle e del mio cervello. Ebbene, il mio medico (come lo psicanalista, appunto) mi incita a descrivere i sintomi del male, dettagliatamente. Poi mi lascia in eredità il peso di una diagnosi da formulare da sola. Quello che dice di sua iniziativa è praticamente superfluo, irrilevante.
Allora, parliamo al telefono.
— Piscia incontrollabile. — faccio io.
— Nausea? — mi risponde con un'impertinente domanda da prassi lui.
— Ma che cazzo c'entra la nausea, ti dico piscia incontrollabile e tu mi dici nausea?... Dunque, piscia incontrollabile. Poi: ho la pancia dura, gonfia e dura.
— Spasmi?
— Ma porco quel dd... — porco quattro volte, ho appena dato un calcio a qualcosa di molto più duro della mia pancia, questo medico mi fa male — che minchia c'entrano gli spasmi? Ti dico che ho la pancia dura e tu mi chiedi se ho gli spasmi?... Ebbene, piscia incontrollabile, pancia dura e gonfia. Poi: qualcosa che nella tua mente bacata, per strane associazioni verbali, assomiglierebbe agli spasmi. Crampi.
E lui:
— Mal di testa?
Adesso mi vesto e vado dritta in quello sfigatissimo ospedale dove stanotte si è passato la guardia più masturbata della sua vita, gli spacco le mascelle con lo stetoscopio e gli buco l'uccello segaiolo con il bisturi.
— Ma dio povero, che cazzo mi parli di mal di testa? Ti dico che ciò i crampi e mi chiedi se ho mal di testa?...
Allora: piscia incontrollabile, pancia gonfia e dura, crampi...
— cristo, questa forma di imbecille me le sta mandando, mi è salita la nausea. La pancia spasima e, come se non bastasse, un moulinex mi sta perforando le tempie — e... quando faccio pipì non mi basta, sento ancora lo stimolo, come se non dovesse finire mai.
— Quanti te ne scopi ultimamente? Tutti insieme o separatamente? Qualche femmina? Condilomi, candide, perdite da ovaie polimicrocistiche?
Do un taglio telefonico a quell'incessante eiaculazione verbale che potrebbe andare avanti fino alla sua prossima pisciata. Attacco.
Corro al cesso, questa volta per vomitare però. Ehilà che novità! Dio che schifo, questo vomito ha la consistenza della pipì, è assolutamente liquido e giallino.
Il telefono squilla quando non ho ancora sfogato il secondo conato.
— Dai non te la prendere, era così, tanto per parlare. Ho passato una notte infame. Neanche te la racconto... — è di nuovo il medico più sfigato di questa sfigatissima città.
— No infatti, risparmiamela, ho appena finito di vomitare. Allora? Ho la cistite, no?
— E sì, direi porprio di sì.
— Pipram, vero?
— Brava!
— Due al giorno per tre giorni, no?
— Esatto.
— Fanculo idiota! — e attacco.
Farmacia, farmacietta, aspetta aspetta la mia povera passeretta. Sto delirando, la cistite ha cominciato a ledermi il cervello. Lo sapevo, lo sapevo che sarebbe arrivato il momento della sua espansione. Sento i batteri all'attacco, sento la debolezza dei miei anticorpi. BACTRIM, BACACIL, ANANASE, SYNERGIN, DERINASE, angioletti miei dove siete, aiutatemi per favore. La temperatura, devo misurarmela, sto vivendo un chiaro delirio ipocondriaco.
Cazzo di termometro polacco sfigato, e io dovrei mettermi sta

robba anteguerra tra le ascelle?

Ho la febbre, la febbre alta. Ho trentanove.
E adesso come faccio a scendere a comprare il pipram?
Dio, un altro attacco di piscia.
Credo che la temperatura della mia passera superi di gran lunga quella delle mie ascelle.
La piscia sta bollendo nel buco del cesso. Minchia, ci potrei buttare la pasta. Pasta pisciosa lessata al cesso e ripassata su tavoletta azzurra...
Cazzo, che figata però questo cesso, che bello che è, non me lo ricordavo così bello, forse non ci avevo mai fatto caso.
Sei tutto azzurro tesorello maiolichette celestine specchio fiorato con smalti traslucidi lucette paradisiache sparse qua e là e tu tenda della doccia cosparsa di stellette fosforescenti pure tu sei azzurretta devo pisciare pisciare di nuovo... sììì devo ancora pisciare.
Pipì dolce e tenera la mia pipì stammi ancora un po' dentro sfrisciarella... sì così continua bella premi ancora un po' brava bella continua così...
Cristo sto per venire bello il mio cesso azzurro sto per venire... sto venendo sto pisciando... questa piscia non finisce mai... sto pisciando sto venendo piscio mentre vengo vengo mentre piscio vengo piscia azzurra. Ti amo cistite.

Amitranax

MASTURBATION

FOR LIBERATION

MASTURBATION FOR LIBERATION

La Dr. Betty Dodson, artista erotica, scrittrice, editrice, video-maker, orgiasta, nudista, educatrice sessuale, insegnante di masturbazione femminile, una attivista "vecchio stile", conversa con Tuppy Owens, editrice e scrittrice, fondatrice del "Outsider. The Safer Planet Sex Ball And Sexual Freedonm Coalition", un gruppo di autoaiuto per persone emarginate per disabilità fisiche o sociali.

Tuppy: Raccontami dei tuoi inizi "convenzionali"
Betty: Negli anni '60 come artista dipingevo classici nudi. Li consideravo sensuali ma mai sessuali. Realizzavo molti temi mitologici. Nel 1959 mi sono sposata. Ero immersa nell'antico, tappetini orientali e tutto quel nonsense.
T: Ma le immagini di masturbazioni non vendevano?
B: No, nessuno voleva appendersi un nudo che si masturbava sulla parete. Ho ricevuto molta ostilità dagli uomini per i miei disegni di donne con il vibratore. Non sono sicura che la mia arte sia destinata alle pareti della gente.
T:I disegni sono stati molto importanti per me poiché erano educativi, dotati di sensibilità e bellissimi. Erano il primo esempio di hard core, vero sesso dipinto con amore.
B: C'era un quadro dove potevi vedere un'erezione di un uomo e donne contente di guardare un cazzo eretto. Comunque, nei primi '70 ho sfanculato il mondo dell'arte e ho cominciato ad insegnare, scrivere, produrre un libro e distribuirlo.
T: Perciò è stata una decisione cosciente.
B: Totalmente! ho messo da parte l'arte perché insegnare era così potente, affascinante. Ho avuto i miei dubbi a volte mi dicevo "sono un eccellente artista non solo una artista della masturbazione!". Ma poi mi ricordavo che come artista passavo tante ore a disegnare da sola, mentre amo stare fuori nel mondo, specialmente a lavorare con le donne.
T: Chi ti ha influenzato all'inizio.
B: Ho letto The Femminine Mystique di Betty Friedan nel '63, e sono diventata instantaneamente femminista. Ho smesso di sentirmi strana del fatto di voler essere una artista invece di una moglie e una madre. Oltretutto ho detto di essermi sposata per amore ma in realtà era più sesso e lavoro domestico in cambio di sicurezza economica.
T: Così hai "portato" il sesso nella politica?
B: E la politica nel sesso; che è una chiave della questione femminista. Il sesso può sia renderci schiave che liberarci. Nel 73 sono stata invitata ad una session di preparazione al "NOW: Conferenza sulla Sessualità della Donna". Ho proposto e realizzato uno slide show of split beaver for femminists, show di diapositive di fessure/spacchi di pelo per femministe. Le foto che abbiamo fatto sono state la base per i disegni del mio primo libro,

Liberating Masturbation. La session di foto è stata fantastica. Ho messo insieme donne volenterose e ci siamo fotografate i genitali, spostando le labbra e mostrando le clitoridi. Abbiamo scoperto che la vagina non era affatto un buco, ma piuttosto delle soffici piccole pieghe rosa che creavano differenti disegni in differenti donne. Lo slide show ha aiutato noi, le modelle, e la Conferenza del NOW a cominciare il processo di diventare "fica positiva" (cunt positive).
T: Era la prima campagna "fica positiva"?
B: Si l'ispirazione venne da Germaine Greer che scrisse un'articolo nel '69 "signore amate la vostra fica". Anche se lei sembra non averla più una fica. Ho portato i miei slide show in giro per tutta l'America. I genitali femminili sono esplosi nell'immaginario collettivo. Gioielli, dipinti, ceramiche tutto con la fica come protagonista, spillette con su scritto viva la vulva o clit power. Nel '68 ho cominciato a dare sex party e nei primi '70 ho iniziato workshop con le donne per imparare il sesso facendo sesso.
Amare il sesso e avere orgasmi completi è il mio scopo primario. Arrivata ai 40 anni ho abbandonato l'amore romantico e la monogamia. Sono più contenta con più partner, uomini e donne ecc ecc.... Ora ne ho più di 50 di partner e li voglio incrementare.

T: Che vuol dire per te ora avere 70 anni?
B: Ho perso molti denti, i miei peli pubici sono radi. Ho l'artrite e i miei occhiali si inspessiscono. Ma anche così, grassi o magri abbiamo tutti diritto ad essere ses/nsuali.
T: Perché la maggior parte delle persone si vergogna ancora della masturbazione?
B: Perché è ancora un controllo religioso e politico. Le persone sono più manipolabili se si sentono colpevoli e vergognose. L'opposizione organizzata alla masturbazione, così come quella alla pornografia, sono antisociali. Bisogna essere più consapevoli del mondo e del corpo che "abitiamo". il miglior modo per prendere fiducia con il proprio corpo è masturbandosi. L'energia sessuale della masturbazione ci rende più creativi e intelligenti. Nel mio libro "sex for one" ho scritto: la masturbazione è la prima espressione della sessualità, non è un sostitutivo del sesso con il partner è un aiuto a tutte e due, tre quattro...
T: Che succede ai tuoi workshop sulla masturbazione?
B:Il primo giorno parliamo dei nostri sessi e delle nostre masturbazioni. comodamente

sedute nude tutte insieme. Facciamo esercizi di respirazione, di movimenti pelvici e localizziamo il muscolo pc (pubococcygeus). Il secondo giorno è una celebrazione della masturbazione, con vibratori o sex toys. Finiamo tutto con sensuali e rilassanti massaggi di gruppo.
T: Lavori solo con le donne?
B: No anche con uomini... il problema più grande è che e a volte si rivelano molto timidi e insicuri, è un pene che ragiona per conto suo.
T: Descrivimi l'energia sessuale
B: Non si può è come descrivere l'energia elettrica... possiamo parlare di orgasmo, Wilhelm Reich diceva "l'orgasmo è l'abilità di abbandonarsi al flusso dell'energia sessuale senza inibizioni. La capacità di liberarsi da tutte le esitazioni sessuali attraverso contrazioni involontarie di tutto il corpo..." È una descrizione fantastica. Molti di noi sono inibiti da tensioni muscolari croniche, mancanza di esercizio, cattiva alimentazione, sensi di colpa, paure. Questi classici blocchi mente/corpo ci fanno esperire poco l'orgasmo genitale ed è così limitato!

SOUNDCONSPIRACY

FAKS: 23.9.98 · ISTANBUL. FROM: ENGINE ROOM OF SOUND CONSPIRACY'S SUBTERRATEK RAVE UNIT. LANDED BOSNIA JULY STOP MADE FIRST KONTAKT WITH SARAJEVAN RAVE UNDAGROUND I.M.A. STOP 2 SUCCESSFUL ATTEMPTS TO ESTABLISH TEKNO-KONTAKT VIA RAVE-AKTION STOP ARMED POLICIJA FORCIBLY MOVE FLEET INTO REPUBLIKA SERBSKA STOP 3 WEEK ENCAMPMENT OUTSIDE CASTLE CENTRE OF BANJA LUKA STOP INVOLVEMENT IN MUZIK-FEST STOP SOUND SYSTEM STAGE FOR FOR MAJOR YUGOSLAV BANDS STOP STRONG LIASON WITH BANJA LUKA WING OF I.M.A STOP MISSION ACCOMPLISHED STOP TERRITORY KONNEKTED STOP INVASION EN MARCHE STOP

WATCH DIS!

ON EST PARTI POUR CONTINUER CE QU'ON A COMMENCÉ ET ON N'ARRETERA PAS TANT QU'ON N'AURA PAS FINI!

ON THE EDGE

LA CONSPIRATION INTERNATIONALE POUR UN SON GLOBAL DONT VOUS FAITES PARTI.
MUSIC, IDÉES, ATTITUDES, ENERGY.
UNE FACON D'EXISTER ET UN MODE DE VIE ONT EVOLUÉ EN EUROPE.
VOUS CONNAISSEZ SON HISTOIRE.
TEKNO.
COMME LE NIVEAU DE SATURATION EST ATTEINT, LES MURS DE L'EUROPE SE REFERMENT.
UNE NOUVELLE OPTIQUE, UNE NOUVELLE IDEE; MUTER ET SURVIVRE, RETROUVER LA PUISSANCE.
LIBERTÉ D'ACTION.
LIBERTÉ DE CRÉATION.
LA COMMUNICATION EST UN MESSAGE.
LA COMMUNICATION EST ESSENTIELLE POUR L'UNITÉ ET LA FORCE.
THE UNDERGROUND MUSIC NETWORK.
UN RESEAU DONT L'EXPERIENCE DIRECTE EST NOTRE MEILLEUR ALLIÉ.
QUELQUESOIT NOS DIRECTIONS IL EST TEMPS DE SE CONNECTER AU MONDE ENTIER.

INTERNATIONAL CONSPIRACY FOR A GLOBAL SOUND.

OF WHICH YOU ARE A PART.
MUSIC, IDEAS, ATTITUDES, ENERGY.
A WAY OF LIFE AND A WAY OF LIVING HAS EVOLVED IN EUROPE.
YOU KNOW THE STORY.
TEKNO.
AS SATURATION POINT IS REACHED, THE WALLS OF EUROPE CLOSE IN.
A FRESH ANGLE, A NEW IDEA, MUTATE AND SURVIVE, BRING THE POWER BACK.
FREEDOM OF MOVEMENT.
FREEDOM OF CREATIVITY.
COMMUNICATION IS A MESSAGE.
COMMUNICATION IS ESSENTIAL FOR UNITY AND STRENGTH.
THE UNDERGROUND MUSIC NETWORK.
DIRECT EXPERIENCE IS OUR MOST POWERFUL ALLY.

IT'S TIME TO SPREAD OUT AND CONNECT THE WORLD.

NA CITTA - TUTTE LE CITTA OGNI LUOGO, OVUNQUE COME LE ALTRE, OTTUTA, DERELITTA, DECADENTE, RIFIUTI INDUSTRIALI ED UMANI, UNA OCIETA CHE SI DISGREGA SOTTO IL PESO DELL'AUTOMAZIONE.
N UNA SETTIMANA COPERTI DALL'OSCURITA ABBIAMO TROVATO UN POSTO ECCEZZIONALE ALL'INTERNO GRANDE A SUFFICIENZA, PARCHEGGIO ENORME I CAPANNONI PROFILATTICI, SIRINGHE, INDESIDERATI DELLA SOCIETA NE ANNO FATTO LA LORO ABITAZIONE, E UN PERFETTO DANCE FLOOR.....
OPO APPENA 23 SECONDI IL LUCCHETTO ERA TAGLIATO, SOSTITUITO, E CE NE STAVAMO ANDANDO.

ABATO SERA APERTO IL CANCELLO, 2,3,4,5 KAMION SI PRECIPITANO ALL'INTERNO. CHIUSO IL CANCELLO. SIAMO A CASA. MENO DI UN ORA ED IL OUND STA POMPANDO LUCI STROBOSCOPICHE ILLUMINANO LA SALA. NTANTO AL CANCELLO.... GIROFARI, BLU, PERICOLO, TUTTO SEMBRA DOVER FINIRE IN NULLA, PROVIAMO A CONTRATTARE CON I MAIALI: SEMBRA NON CI STA NULLA DA FARE! PAROLE AL VENTO PAROLE DESTINATE AI SORDI. DOMANI CE NE ANDIAMO, DOMAIN PARTI MAINANA VAMONOS, TOMORROW WE WILL GO....

LL 30 - I RAVERS STANNO ARRIVANO A DAL MEETING POINT GLI SBIRRI SONO IN INFERIORITA NE HERICA COMINCIANO A CAGARSI SOTTO, SONO COSTRETTI AD ANDARSENE - LA LIBERTA STA TRIONFANDO ANKORA: AMICI, TRANCE, DANCE, BIRRA, TEKNO, SEX, DANCE, DANCE, DANCE, MUZIKA - MUZIKA, DANCE KOMUNIKAZIONE TRA INDIVIDUI. ON TOP NON STOP RUSHIN-RUSHIN-RUSHIN.

E TU, TU DOVE?

ANKORA INKOLLATO DAVANTI, AL TUO TELEVISORE SORBENDOTI LA TUA DOSE DI NOTIZIE OR MTV?

OH TRISTE!

KOSA STAI ASPETTANDO PER SPEGNERLA E SCENDERE CON NOI PER LE STRADE DEL MONDO?

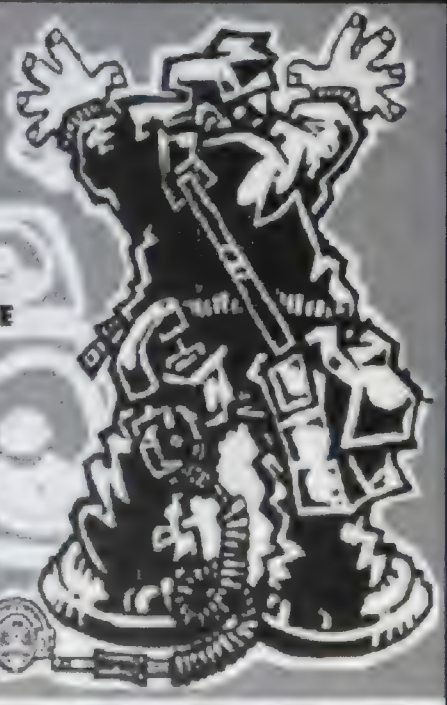
EANWHILE, BACK IN ISTANBUL, THE RAVE UNIT BATTENS DOWN THE ATCHES IN PREPARATION FOR THE VOYAGE INTO ALIEN TERRITORY.
OUCHING THROUGH THE BUROCRACY INVOLVED IN DRIVING THE OUND SYSTEM THPLANET..... ROUGH IRAN AND PAKISTAN, THE REW WAIT IN LIMBO FOR THE VISAS.
RADITIONAL RAVE WEAR IS FORBIDDEN IN IRAN, AS ARE RECORDS, ASSETTES, VIDEOS AND LITERATURE HAVE TO BE CHECKED FOR ONTENT.
NYTHING WORTH STEALING HAS TO BE WELL STASHED IN PAKISTAN - HE MOST LAWLESS COUNTRY ON THE PLANET....

DON'T FEED THE SYSTEM OPTION TH

OH OPEN YOUR EYES.

THE SOCIETY IN WHICH WE HAVE ALL GROWN UP IN IS RAPIDLY COLLAPSING. GOVERNMENT MOVEMENTS TO CONTROL THE WHOLE UNIVERSE ARE STEPPING UP. YOU AND ONLY YOU AS INDIVIDUALS OR TOGETHER AS ONE CONSPIRACY CAN STOP THEM. DON'T BE A CLONE. STAND UP FOR YOUR OPINION IN EVERY WAY OF LIFE. TOGETHER WE WILL OVERTHROW AND TAKE BACK WHAT IS OURS. WHY SHOULD ONE FIFTH OF OUR WORLD INDULGE IN EVERY WAY WHILE THE OTHERS WORK TO SUPPLY THE DEMANDS OF THE CONSUMERS?

RESIST! 4Q



GLOBAL GREETINGS TO ALL FELLOW CONSPIRATORS!

NON-STOP RAVERS - MUZIK-MAKERS - REALITY-SHAPERS
NOW IS OUR TIME!
IF THE BORDERS, BANDITS, BUROCRACY AND POLITIKS DON'T STOP US WE'LL BE IN GOA FOR NEW YEAR!
GOA-TEQ - THE BEAT BITES BACK

NU-MUZIK-TRIX

PREPARE FOR SONIK ATTAK!
SOUND CONSPIRACY'S 2ND RECORD DUE TO BE LAUNCHED SOON ON OQPRODUCTION!!
KONTAKT: 0033 044268 0494//0033 0605 940417
http://www.imaginet.fr/kanyar.
SOUND CONSPIRACY VOICE MAIL: 0044 171 598 6373
INTERNATIONAL FREE PARTY HOTLINE: 0044 1819597525

MAXIMUM SHIM-SHEK & BIEN JOUÉ TO OQPRODUCTION & DYNAMIX CREW BELLASTORIA ALL ITALIAN RAVERS!

TEKNIVAL

nuclei di tempeste oltrefrontiera

sole nero

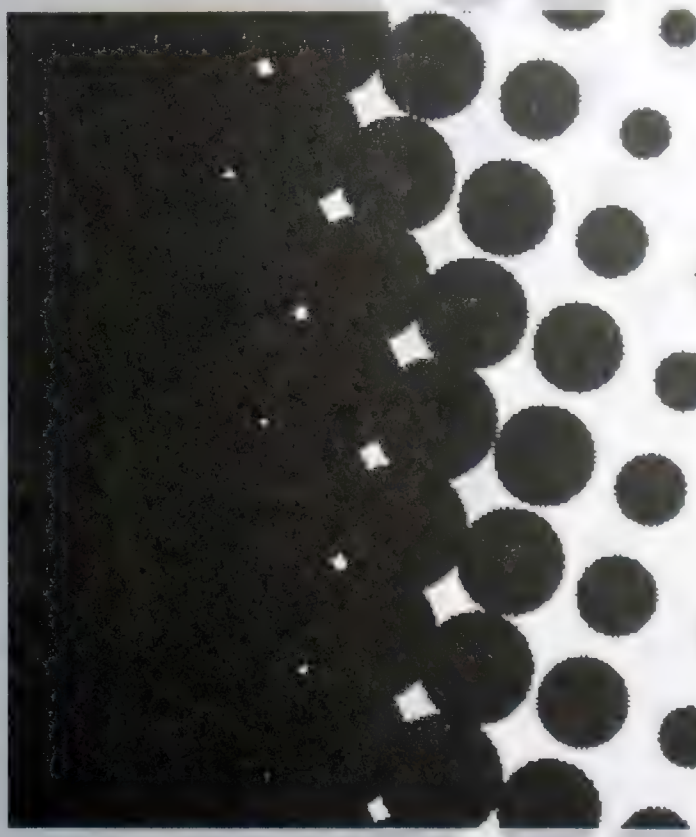
Illumina le mie immagini fredde-sporche-digitali. Se la potenza si esprime attraverso la gioia, nell'abbatimento del potere costituito, la sua decostruzione si persegue, in primis a livello simbolico-culturale, passando per un operato umano che si spinge oltre ogni limite stabilito. Spostamento del conflitto "oltrefrontiera": lì, dove i significati costruiscono architetture cinetiche di desideri che scorrono da un'equilibrio antropologico all'altro, in una ritmica sincopata, kaotica e nomade. È questo il flusso attraversato dai "teknival". Gathering spontanei di traveller, raver e tutte le figure non ben cristallizabili in immagini sociali (anche se le prime due convergono in mille punti poiché hanno il "viaggio" come elemento denotatore della loro matematica insiemistica), i teknival hanno una storia che rilegge le sue tracce passate attraversando la controcultura inglese. Se ogni momento storico-sociale-culturale ha i germi per la sue successive trasformazioni, attraverso la metabolizzazione dei contesti a venire, per comprendere le potenzialità delle stagioni di teknodisordine e di ciò che si muove loro intorno, dovremmo surfare nell'ipertesto temporale aprendo una finestra sulla scena traveller inglese del passato ventennio e più. La nascita del fenomeno è di matrice chiramente hippy (questa è comunque una caratteristica esclusiva del movimento nel regno unito che rimanda per altro a eco americane). L'input basico ristagna nel desiderio di vivere al di fuori del patto sociale inglese, rompendo definitivamente l'aderenza ad un'ipocrita sinistra laburista assolutamente insensibile alle percezioni di un'espressione libertaria quale il nomadismo; sinistra che non dimostra scelta oppositiva alcuna a tutte le legislazioni repressive messe in piedi da parte del regime conservatore. Il fascino indiscreto della strada è motore propulsore di una vita "hard core" in continuo movimento. Chi assaggia l'asfalto e fa del suo spirito una continua celebrazione di vita rispetto alla mortifera società - cultura imperante, ne rimane estasiato ed assuefatto. La strada si fa metafora di un nomadismo psichico che accompagna l'individuo attraverso campi esperienziali, dei più disparati, ove sperimentare socialità e culture altre tese ad un'arricchimento critico sempre più vasto in cui relativizzare le verità dominanti; caotica ed irreversibile mutazione che spiana, attraverso vitalità sempre nuova, ogni difficoltà di un'esistenza su quattro o più ruote. I nuovi nomadi viaggiano di campo in campo, di festival in festival, di cultura in cultura. Non ci sono cicli stagionali né ritmi temporali dettati da doveri economici. Le appartenenze identitarie sfumano attraverso lo sradicamento dal territorio come sfuma l'appartenenza alle leggi che lo normano. La vita del viaggiatore assume la prospettiva di un percorso esistenziale fluido composto da immagini mosse di eventi in continua dissolvenza. L'eros della mobilità scioglie il thanatos della sedimentazione, vivificando il movimento come linfa pulsante di natura innovata, rispecchiando il suo carattere poliedrico in forma olografica; dalla più piccola particella molecolare al macrocosmo. I nuovi devianti braccati dalla povertà sperimentano strategie sopravvivenza, raschiando gli ultimi brandelli di carne avvizzita attaccati all'ossatura di un welfare state in decomposizione. Come alchimisti, attraverso la chimica dell'espediente, i travellers tramutano rifiuti metallici e spazzatura varia in denaro e cibo. Il tutto viene poi integrato da un misera "social security" o sussidio il quale, da solo, non basterebbe neanche per le sigarette. La creatività si fà centrale nel traveller in quanto strumento di sussistenza e gioco del reinventarsi la vita quotidiana: dall'ottimizzazione degli spazi interni al mezzo, ai costanti interventi chirurgici del suo cuore meccanico. È qui che si evince il loro smisurato feticismo per metallo ed ingranaggi in forma di automezzi i quali, passando di mano in mano attraverso compravendite e baratti, sembrano essere dotati di una sensibilità propria e di una contingente capacità di scelta del nuovo conducente. Ultima, ma non per questo meno colorata, è l'immagine del rapporto tra i traveller e il gelido countryside inglese. I due elementi sono in diuturno conflitto: i primi affermano il diritto di occupazione temporanea dello spazio fisico dell'ampiezza di un furgone in quanto esseri viventi mentre i deten-

tori del territorio intendono tutelare con ogni forza il valore della proprietà privata (frutto di anni di duro lavoro contadino o di aristocratici diritti). A questo punto sopraggiunge la pubblica sicurezza che sviluppa bieche strategie ricattatorie pur di farli sgomberare arrivando quasi all'infanticidio strappando i bambini dalle comunità per darli in affidamento. La "travelling attitude" ha attraversato molte scene controculturali affacciandosi per le grandi rivoluzioni simobliche. In questo, dopo le vibrazioni hippy in cui il viaggio, la fratellanza universale e la pace risuonavano come valori-cardine attraverso i quali cesellare tutte le caratterizzazioni di suddetta corrente, lo spirito viaggiatore si impossessa di ciò che rimane della "punk explosion". Alcune frange estreme, schifate del punk da vetrina di Piccadilly Circus e stanche della stasi delle prospettive punk-anarchiche inizia a vivere in movimento la propria alterità dando un nuovo senso alle propositività comunitarie radicali che la scelte dei "Crass" avevano proposto come utopia concreta di vita libera attraverso le pratiche di autogestione ed autoproduzione. Spesso le prospettive decostruttive e libertarie si trasformano in espressioni totalmente nichiliste in cui il "nulla da perdere" diviene motore di violenza, ladrocinio e devastazione interno alla scena. Ecco prosperare una degradazione che porta forti tensioni e contraddizioni all'interno dello scenario traveller, nelle aberrazioni della "brew crew attitude" o distruzione totale attraverso abuso di ogni tipo di sostanza, di cui, una su tutti, l'alcool (dove l'atteggiamento prende il nome; "brew crew" appunto). Attraversando le hi-ways delle risacche temporali, la fame di strade da percorrere raggiunge il suo simposio proprio in ciò che una manciata di anni dopo rispecchierà, per caratteristiche parallele, nella sua esplosione mondiale e per la sua imponente iconoclastia, decostruzione e rimiscelazione dei codici di quasi tutte le controculture dal 60 ad oggi, la radicalità del punk: la techno.

L'amore tra viaggio fisico e mentale, come metafora di una vita ritmata in continui processi di ricerca e di liberazione attraverso percorsi di sovversione metropolitana, si celebra attraverso l'unione delle posse che organizzavano free techno parties (di cui Mutoid Wast Company ne fu prima portatrice intorno all'85) con gli storici festival del circuito traveller-hippy inglese quali Stonhenge, Glastombury, Castlemorton etc...

È prorio nei citati festival, specialmente nell'ultimo, che uno dei primi soundsystems, chiamato tribù a spirale o "SPIRAL TRIBE" propone in modo avanguardistico ciò che di lì a poco traccerà solchi profondissimi sulla pelle di un'Europa silente, pronta ad esplodere. 50.000 persone unite in un unico rave durato più di due settimane di seguito. "È a spirale" - sottolinea Mark, della Spiral Tribe, in un libro intitolato traveller e raver - "non ha un'inizio, ma il giorno più luminoso è stato probabilmente quello in cui abbiamo spostato il sound system da Londra, dove organizzavamo dei warehouse party, per andare ai festival. Non è stata una decisione consapevole, le decisioni non fanno perte di questo genere di processi, il momento èsempre un manifestarsi.

Il primo a cui siamo andati è stato quello del solstizio d'estate dell'1991... Quell'anno ebbe luogo a Longstock. C'era un'energia incredibile. Noi eravamo completamente incantati da tutta la faccenda. Come sound system siamo usciti dalla porta principale e non siamo ancora rincasati. La polizia era mobilitata con tanto di elicotteri che roteavano sopra le nostre teste. Il fine settimana seguente siamo andati al festival successivo, e poi a quello seguente... I free festival sono fatti perché ci sia musica 24 ore su 24. La techno è musica folk e mai



prima di adesso la musica folk è stata così accessibile e così ad alto volume. Spiral tribe è un concetto che tenta di liberarsi da ogni etichetta essendo Spiral Tribe, tutto e tutti in connessione... Castelmorton andava avanti da 6 giorni senza interruzioni. Camelford, nell'agosto del 91, è durato 14 giorni, per 24 ore al giorno e se qualcuno ci chiede di abbassare devo dire "mi dispiace non è possibile, al limite alziamo e se hai voce urla. Il nostro motto è MAKE SOME NOISE".

La bestia meccanica sviluppa i suoi ingranaggi e inizia a ruggire, connotando la controcultura inglese di nuove forze de-

tonatrici al napalm. Le manifestazioni reazionarie, sia da parte del governo conservatore che da quello laburista - immagine reale che sottolinea la tesi del pensiero ideologico unico - spingono inconsapevolmente questa emissione di energia libertaria sul continente, irradiando l'Europa di stimoli innovativi. Il Criminal Justice Act, legislazione ultrarepressiva concernente la costruzione di un database genetico, attraverso analisi del sangue, sperma, urina, capelli, tamponi in orifizi orali-anali, calchi di denti, mani e piedi, spinge la "travelling nation" oltre manica. L'attecchimento dell'infezione techno-sovversiva in terra di Francia esplode in una scintilla di furore brado, pregnando lo scenario francese di una attivismo digitale controculturale ancora più forte di ciò che si era lasciata alle spalle in Inghilterra. Il network si espande a macchia d'olio attraverso un'emozione violenta ed elettrica che connoterà la scena francese come fulcro fondamentale del movimento hardcore e hardtekno a livello mondiale, con proliferazione di distribuzioni ed etichette indipendenti come Network23, Mobile Squat Base, Explore Toi, Radio Bomb etc..." e fanzine, di cui, una su tutte: "TNT". Si formano posse organizzatrici di raves illegali e le prime tribes francesi, inoltrandosi spesso percorsi di nichilismo stupidamente motivati dalla ridondante retorica della scelta di rifiuto totale in cui o si sceglie di essere dalla parte di chi aggredisce e ruba alle feste o si viene derubati e aggrediti. Ciò rimanda ad una prospettiva parallela tra ciò che è stato l'hip hop old school e la sua svolta gangsta (c'è chi intravede un futuro di scontri armati tra tribes come lo è per le gangs). Non a caso la Francia ha una scena hiphop molto radicata che riflette per altro i conflitti etnici e le repressioni poliziesche più violente su uno spazio politico-sociale fondatore dei diritti universalistici quali libertà uguaglianza e cittadinanza per "ius soli". Fortunatamente la linea degli OQP (prima tribe francese ora non più esistente poiché integrata di SOUND COSPIRANCY; composta inoltre da FACOM, nati da Kaos e dalla costola musicale creativa degli spirals, e dai TOTAL RESISTANCE e altre libere adesioni sebbene oggi S.C. sia entità unica e molte delle persone che giravano con loro in Europa hanno scelto di non affrontare l'esodo; vedi SOUNDCORE.), non rappresenta tutta la scena francese. Marsiglia: uno dei centri propulsivi più forti insieme a Parigi e alla Bretagna. La TRAVELLING HARDCORE NATION innesca un processo cancerogeno a catena: UBIK, METEK, FURIOUS, CORROSIVE, TEKNOKRATS, IMPAKT, TKO, U.F.O., KAMIKAZE, ARCHITEK, ACID BLAZE etc... sono alcune tra le infinite sigle in

cui l'ardore di un futuro libero da una società postmoderna che impone il consumo informazionale come unico strumento di appagamento, spinge i motori dell'azione presente nell'evocazione di kaos analogico-digitale. I loro organismi interni, con linee di confine molto flebili rispetto alla definizione di esterno (ricordo il concetto di spirale), si compone e scompone in continui "melting points"; processi di rimiscelazione di gente che si sposta da una tribe all'altra portando stimoli e prospettive sempre nuove. La sete di una vita libera attraverso la forma immediatista della festa, spontanea, orizzontale, come decostruzione di tutte le precedenti forme comunicative gerarchiche, va ben oltre le espressioni, oramai limitative,

name suggest, is an indipendent free festival of techno music and art. The outdoor - no door- policy, means an open invitation for all to partecipate. As you would expect such a party principle proves very popular & the concept has spread europe-wide. Escalating on all fronts... Now as in the future, with ECC's new monolitic bureaucracy poised to take control & the power drunk capitalistic system holding the world to ransom, teknival has became something of a haven and testing ground for new ideas..." I teknival storici di apertura della stagione si sedimentano nei primi di maggio nell'oltre-banlieue parigina (sebbene ora si siano anticipati e moltiplicati spazi e tempi) e a giugno nel posto più esoterico della Francia: la Bretagna

di una notte proponendo agli iniziati la scelta più radicale in un continuum spontaneo: l'abitazione mobile del suddetto futuro nello smagliamento dei concetto di spazio e tempo. Le TEKNIVAL SEASONS respirano i loro primi crepuscoli nel '93 proprio in Francia. Cito testualmente DATACIDE, noisezine prodotta dall'etichetta indipendente PRAXIS, una delle pochissime voci testuali che propone techno teoria per delinquenza giovanile: "teknival was started by the spiral tribe in the summer of '93, the first being held on the 23rd of july at beauveais, in the northern France. The idea behind it, as the

(dove per altro il link con l'Inghilterra si fa più forte). L'espansione rizomatica del counter-network è immediata spaesandosi, attraverso la metafora e la pratica del trespassing, nelle angolazioni piùsperdute di Europa fino ad attraversare l'Atlantico ed approdare in terra statunitense. Le vibrazioni di kaos ontologico, fiorite in breakbeats psicogeografici, arrivano a toccare le terre di nessuno per farle di tutti. Fervide espressioni di lisergie libertarie contro le sedimentazioni rituali delle liturgie identitarie. TEKNIVAL:ALL TERRAIN RAVE >> come immagine risonante di pubblico disordine. PUBLIC NUISAN-

CE >> come gioco di parole nella produzione di pubblico rumore e di "new sense" o nuovo senso costruito attraverso partiche di occupazione ed autogestione in aggregazioni libere e celebratrici del disordine. GOING ALL WAYS >> come pratica inarrestabile che invade di rumore vitale i non luoghi su continente europeo. Nel 1996, magia ,onde sonore e guerra si riuniscono oltrecortina dove gli Stormtrooper del futuro approdano ad Hostomice nella repubblica Ceka, occupando per 5 giorni di seguito una base di mig abbandonata e dando vita alla scena tekno "post cortina comunista". Le testimonianze si hanno direttamente dagli occupanti (sebbene c'è chi dice che la scena si sia formata nel '93): "Hostomice is the biggest UNDERGROUND free techno-house festival in the Czech Republic. In Hostomice 96 there was 9 places to dance, about 13 thousands people with feeling to dance. Everywhere was realy hard sound, typical for Hostomice, fire jugglers, virtual projection thunder from two big circus tents which had about 40 kiloWatts sound systems. You could choose from jungle, trip-hop, techno, trance, goa, house, gabber, hardcore, hardtrance and other. There was about 15 sound systems-for example famous SPIRAL TRIBE 23, BEDLAM, TECHNICAL SUPPORT, PLAN B, CIRCUS ALIEN, MUTOID WASTE... They came on scrawled military vehicles with wheels taller than 1,5m. On Friday, they turn-up their motor-generators and start making non-stop 60-hours thunder. The sound was a little over-excited, but people was happy and it was all the same to them. By day was too hot to dance, so a lake slowly fills with people, their dogs and small babies. Spiral tribe love music so much, that they take loud-speakers even to this lake. They waking up sleeping bodies which lies in the shade under the trees. Inertia falls with the setting sun. People slowly get up and go to their cars, ready to overnight dance".

Il desiderio prorompente di aggregazione spontanea presto riecheggia in tutte le scene europee dove si sperimenta sui linguaggi rispetto la ricerca dell'espressione dello siprito libero. Iniziano a girare i primi flyers in cui la costante era: "... all soundsystems, artists, djs, performers, free party people are invited... Enjoy the free spirit (u can't kill the spirit)". L'idea risonante è quella della decolonizzazione centrifuga rispetto alle coalizioni governative europee centripete. Processi inversi, coalizioni desideranti. Networking attitude: la rete che riemerge come unica percezione possibile di un postmodernismo libero, esplosivo. Trame che connettono e giusttappongono costellazioni di linguaggi, sonorità, espressioni grafiche, lin-

gue, territori. Scelte oltreconfine che promulgano il loro virus desiderante oltre i mantenimenti feudali di una ratio aberrata delle dinamiche di potere. Antibios - delirii oltre la vita. Post-umanità oggettivata che combatte, con muri di suono e carne, l'oblio del silenzio imposto dai tentacoli della globalizzazione del pensiero unico. Prassi antigravitazionale contro le pretese fisico-repressive di ciò che Peter Lamborn Wilson chiama "clintonizzazione" o espansione postmoderna della socialdemocrazia totalizzante. Infezioni di vita anomica come strategie di terrorismo semiotico iniettate nella razionalità omicida dei modelli di sviluppo imposti. Se il concetto di frontiera culturale è stato da sempre assimilato alla colonizzazione della civiltà occidentale, che razionalizzava le sfumature infinite del kaotico in ordine omeostatico universale, vi è contemporaneamente un oltremargine operativo di technocrati alchimisti che sposta il conflitto in forma obliqua, ove nulla èreale e tutto possibile. La luce del sole nero risplende su di loro e sull'avanguardia delle loro forme comunicative idiosincratiche rispetto i modelli culturali lobotomici imposti nei processi di socializzazione. Obiettivo: PROGRAMMAZIONE DI DISORDINE >> affossare gli stralci di modernità permanenti in un presente postinduatriale, lasciandosi alle spalle i simulacri dello scambio economico di merceinformazione. Fervide pulsioni di un futuro anteriore che rimescola le organizzazioni temporali. Vivere negli effetti per modifacarne le cause come applicazione strategico-sovversiva della cibernetica wieneriana. In questa dissolvenza di futuri anteriori che si rincorrono giocosamente intrecciando le loro trame taglienti, si riaffaccia l'eterno conflitto tra i concetti greci di POLIS ed ETHNOS. Se la polis, da un punto di vista squisitamente etimologico, costruisce la sua identità su un modello di civiltà mediata dalla burocrazia, l'ethnos è tutto ciò che sfugge ai suoiriconoscimenti autocelebratori rispetto l'autorità autoacquisita. Se identificazione è controllo e controllo, repressione ed asservimento, l'ethnos è la rappresentazione erotica della dispersione come incapacità impositiva di potere da parte della centralità. Ugo Fabietti nel suo "L'identità etnica, storia e critica di un concetto equivoco" chiarifica appieno il discorso affermando che "polis aveva una connotazione individuante e positiva; ethnos invece una connotazione fluida e in qualche modo peggiorativa. Per i Greci infatti polis connotava la comunita omogenea per leggi e costumi, mentre l'ethnos designava sia i Greci che non erano organizzati in villaggi, sia i Barbari, coloro che non parlavano la lingua greca". è proprio

nel carattere di fluidità non cristallizzante, di ricchezza eterogenea che si connette in reti di relazioni, di sperimentazione dei linguaggi come pratica di sovversione radicale dell'esistente ma, soprattutto, di sfuggevolezza rispetto alle concettualizzazioni del potere, che bisogna leggere la tribalità di tali espressioni avanguardistiche. Non a caso le organizzazioni di travellers che si riuniscono dietro sigle anonime, codici grafici, vibrazioni sonore sintetiche, si autodefiniscono TRIBES. Nella sfuggevolezza fiorisce il carattere sovversivo di tali manifestazioni che rompe la dialettica della bipolarità la quale vivifica l'equilibrio del gioco delle parti tra potere e contropotere. I gathering futuristici sono la loro prima linea, dove il suono

delle macchine si fonde con la danza umana. Dove il rumore delle accialerie e delle catene di produzione si trasforma in ritmica libertaria. Dove il cuore unico pulsante di desideri viene fatto guidare, nei flussi ventricolari, dalla chirurgia delle drum machines. L'industria in rivolta nelle sue stesse sonorità. Dalla retorica lavorativa del dolore ed abnegazione della società industriale, alla sensualità del movimento che attraversa il suono della stessa vivendolo sulla pelle come forma di espressione. Il corpo androide della bestia, composto da infinite forme percettive, sensibilizza la postumanità della sua carne fattasi meccanica-occupazione-polvere-sangue-vibrazione-emaptia-subwoofer-sperma-luce. CHILDREN OF THE NOISE AGE. Entità che scelgono il rumore come ultima forma di vita. Figli-scoria di una Hiroshima globalizzata attraverso l'operato di un futuro governo unico mondiale. Nulla rimane oltre il rumore: eterna sorgente spaziale sonora che accudisce, allatta, accarezza, penetra, definendo contrazioni muscolari. Massa energetica che apre gli spazi ridefinendo modalità relazionali. Acustica come impatto fisico o suono fisiologico composto di materialità, scontro e fusione. Un viaggio entactogeno attraverso forme di comunicazione iperreali decodifica la realtà unica come definizione di coscienza imposta. Ogni decostruzione di un codice propone, nelle sue modificazioni, stati percettivi altri. Cieli ketaminici avvolgono di pensieri incondizionati il proliferare di alter-azioni. Percorsi mentali che giocano tra di loro stimolandosi, eccitandosi, seducendosi. Il kaos viene evocato come padre dei disordini come energia che ibrida alterità in mosaici canginati nei quali si sfaccettano frames esistenziali in costante dissolvenza. La vita entra così in battuta attraverso sincronie telepatiche in cui l'a-nomos diventa il plot dell'armonia equilibrando in progress assonanze e dissonanze. Negazione del passato><abbattimento del futuro; il

presente come espressione dei desideri a spirale che infettano il teknival, espressione della città mobile. Nei mulinelli cronotopici, si illumina, in tutta la sua aristocrazia degradata, l'atlantide sonora. Il cut-up è la chiave di lettura delle sue proliferazioni di ambienti connettivi che articolano le loro algebre corporali con amplificazioni autorpodotte, camion-case, incroci di cani da presa, figli dell'impossibile. E le strade di sperimentazione di linguaggi del conflitto si fanno forti ed orgogliose del concetto di DO IT YOURSELF come ennesima negazione glo-cale dei patti occulti neoliberisti mondiali. ACT GLOBAL >> THINK LOCAL come proiezione virale del concetto indipendenza. In ogni spazio sonoro fisico si propongono, in

polarizzazioni magnetiche, dibattiti visuali sonori ed emozionali di autogestione attraverso la distribuzione di etichette indipendenti, magliette, cassette. Elaborazione qualitativa della mailart, la rete dei teknival si espande su organizzazioni di libero coinvolgimento per seminare il morbo del disordine. Subnet, nascendo dalle ceneri della Network 23, ne è l'esperienza più forte. Direttamente dalle parole di Peti Nudi, fanzine di teknoattivismo ed ironia politicamente scorretta, vi è la definizione più cristallina del discorso: "[...] molto più che un semplice network di distribuzione [...] l'obiettivo primario di questa sottorete è quello di diffondere materiale indipendente, principalmente dischi, mixtape e quant'altro in modo tale da sostenere le attività delle varie labels e sostenerne la sopravvivenza... Sono persone qualsiasi (i subnet-dealers), numerose e diverse, che nei party, nei rave, nei teknival e in qualsiasi situazione affine, vendono dischi a prezzi politici... modalità di intervento che si manifestano all'ombra di una massificazione culturale misera e decandente. Identità che agiscono in modo occulto in piena autonomia e senza nessun tipo di vincolo.. Progettualità che per sua natura si può definire virtuale o addirittura invisibile, che c'è ma non si vede, che colpisce veloce ed inicisiva e che proprio in quanto <entità non fisica> non ha una dimensione settaria con le sue regole ed i suoi schemi".

Gli stormi del disordine architettano perfezioni d'apocalisse come forma di decostruzione globale dell'universo culturalmente codificato dal nuovo ordine elettronico. Attraverso la tecnologia sviluppano armi sensuali che vibrano i loro stimoli come energia primitiva che corre nei circuiti neurali senza attrito stravolgendo tutto e tutti. Dalla civiltà alla barbarie come armonia kaotica di una prosa de-generativa: una prosa attrattrice di ossimori che si amano. È nella sua degenerazio-

ne che si intrecciano sintesi intergender le quali spingono oltre il punto di rottura concetti finzionali di genere ed identità. De-generazione semantica, come nichilismo avanguardista, massimi momenti di distruzione attraverso la sperimentazione di linguaggi come momento di spaesamento rispetto la logica formale del vero-falso. Nulla è reale; tutto è possibile. La pluralità post moderna fa esplodere, attraverso il polimorfismo-teknival, le imposizioni moderne in cui l'infinito è ideologicamente e funzionalmente ricondotto ad uno. Cospirazioni di sound systems sono sempre in in agguato e pronte ad emanare nuove genesi di vita libera, facendo urlare la propria furia liberatrice attraverso i coni come reattori nucleari ed esplodendo tempeste soniche dai loro subwoofer per affermare la celebrazione del piacere di vivere e la decadenza dell'aberrazione di una civiltàmediatica omologante, lobotomizzante, autoritaria e violenta. Ritmi di guerra, ritmi di amore, ritmi di rivolta. Spazio alla nuova carne metallica, lunga vita alle infezioni.

The ever growing world of death culture is catching up with us and the time for exodus is soon.
The only way to grow is to expand beyond the boundaries of what weknow into the uncharted areas of the unknown. The unknown being the only source of new knowledge. Our life support systems on this planet are organic. To regenerate cell walls, divide and multiply - old barriers fall away, ancient pillars crumble and new structures stand up in their turn. One generation gives birth to the next. The old gives life to the new. We live in the ever transitional moment connecting past through present to future. It is our mission to discover the ever changing horizon. To continually re-establish new parameters and to explore and secure each new level as we find it. It is our purpose to destroy the inertia that has been responsible for the demise of our lifeforce on our Planet. It is time to wake the Planet UP! We - The Generation ov Noise - using technology, combined with organic life systems deliver a massive jolt to Human sensory circuits, providing the extraenergy input needed to make the Quantum leap from Terrestial Consciousness to Extra Terrestrial Consciousness.

Campionamento di "Technoterra" Spiraltribe 23 manipolato da Generation Ov Noise

Dedicato a tutti i figli del rumore che, incoscientemente o

meno, hanno giocato con la morte ed hanno perso.

Riferimenti testuali telematici:

"ATTRAVERSAMENTI, i nuovi territori della spazio pubblico" A.A.V.V., Costa e Nolan
"BLACK ICE" A.A.V.V., Ronald Suckenick Publisher
"HEAD MAGAZINE", rivista pubblicata in collaborazione tra Head e Lord of Hempton
"L'IDENTITÀ ETNICA, storia e critica di un concetto equivoco" Ugo Fabietti, NIS edizioni
"DATACIDE", d.i.y. fanzine edita dalla PRAXIS,
pressione" A.A.V.V., Castelvecchi Edizioni
"PETINUDI, quartini avariati di malumori viscerali", d.i.y. fanzine edita da SONIC VANDALS
"SACRO E IDENTITÁ ETNICA, senso del mondo e linea di confine" M. Massenzio, Franco Angeli Editore
"TORAZINE, capsule policrome di controcultura pop", d.i.y. magazine
"TNT, antiteknozine", d.i.y. fanzine, edita da POL,
"TRAVELLER E RAVER, racconti orali dei nomadi della nuova era" Richard Lowe e William Shaw, Shake Edizioni Undergorund
"VIA RADIO" Hakim Bey, Shake Edizioni Underground.

"DECODER, rivista internazionale e underground", Shake Edizioni Underground
"DEMAG, hardcore underground", d.i.y. fanzine, edita da HIDDEN RESISTANCE
"FRONTLINE, travellers, parties, protests, animals, reviews, contacts", d.i.y. magazine pubblicata da Chris S
"MANUALE DI CULTURA INDUSTRIALE", RE/SEARCH, Shake Edizioni Underground
"RAVE OFF, scintille di pubblico disordine, i movimenti dei parties illegali fuori dalle discoteche, tra contagio sociale e re-

www.kyuzz.org/ordanomade
www.phuture.com
www.tekno.org/moksa
www.free.tekno.org
www.imaginet.fr/kaynard
www.urban75.com
www.c8.com/splashf.htm

p.s.
PANTAREI > molto cambia > tutto scorre!

ALAMUT

Io stava come il frate che confessa
lo perfido assassin che, poi ch'è fitto,
richiama lui, per che la morte cessa;
(Dante, Inferno, XIX, 49-51)

Verrà l'uomo nuovo, felice e superbo.
E colui al quale sarà indifferente vivere o non vivere, quello sarà l'uomo nuovo.
Colui che vincerà il dolore e la paura, quello sarà Dio. E non ci sarà più l'altro Dio.
(Fedor Dostoevskij, I Demoni, 3, VIII)

Deir el-Bahari, tempio di Hatshepsut, 17 novembre 1997, 1418 dell'Egira

Nella necropoli tebana oggi sono state uccise sessanta persone. Qui, sulla riva orientale del Nilo, dove un tempo abitavano solo morti di alto rango, si è scatenata la furia dei combattenti islamici. La lunga offensiva terroristica che aveva scosso l'Egitto dal '92 al '95 sembrava essersi placata. Poi, il 18 settembre di quest'anno, nove turisti tedeschi uccisi al Cairo. Il 13 ottobre a Mynia, nel medio Egitto, l'esecuzione per strada di undici informatori della polizia. Ed ora il massacro di Luxor.
Ma la violenza sta dissanguando, ed in misura maggiore, anche un paese più ad ovest: l'Algeria. Secondo il governo algerino tra il '92 e il '97 sono state uccise 26 mila persone ed il massacro continua. Ideologia che fonde religione e politica, l'integralismo musulmano è certamente un fenomeno contemporaneo, ma affonda le sue radici nell'eterodossia delle sette radicali.
Nasce nel nostro secolo, ma nei suoi geni c'è la fortezza di Alamut.

Il Cairo, 1998, 1419 dell'Egira

Nella moschea la voce dell'Imam risuona alta e distorta dagli altoparlanti: "Allah u'akbar". Allah è il più grande. Quante volte, da quando sono in questa metropoli di 16 milioni di abitanti, ho sentito l'invocazione innalzarsi al cielo. E questo mondo, questa splendida civiltà, mi seduce quasi fossi metallo, attratto da un magnete eccezionale. Quante volte, all'alba, mi ha svegliato l'invito alla preghiera, dalla moschea Blu, da quella di Al Mo'Ayed e da quella di Al Azhar. La moschea-università coranica più importante del mondo musulmano è il principale centro di irradiazione culturale dell'Islam sunnita, anche se in realtà fu fondata dai fatimidi, movimento di derivazione sciita.

Qualche precisazione storica

Nel 632, anno della morte del Profeta e dell'instaurazione del califfato, l'Islam conosce la sua prima crisi. Alcuni credenti stimano infatti che a Maometto debba succedere Alì, suo cugino e genero, piuttosto che Abu Bakr. Questi fautori del principio della legittimità più intransigente, quella della successione di sangue dal Profeta, fu chiamato Shi'atu'Alì, partito (o fazione) di Alì, poi semplicemente Shi'a.

Sciiti

Nel 656, dopo l'assassinio del terzo califfo Uthman, Alì diventò finalmente califfo. Ma il suo regno fu molto breve, nel 661 venne assassinato da un membro del movimento kharigita, secondo il quale ogni credente può diventare califfo. Il califfato passò nelle mani del suo rivale Mu'awiyya e della sua famiglia, la dinastia degli Omayyadi, che lo conservò per quasi un secolo.
La Shi'a però non morì con Alì. Molti gruppi continuarono a considerare i membri della famiglia di Maometto come i capi legittimi della comunità islamica e le loro rivendicazioni acquisirono sempre più un carattere religioso e messianico.
Fondamentali per la comprensione dell'evoluzione della Shi'a sono due eventi, due tentativi di rovesciare il califfato omayyade da parte degli sciiti, entrambi falliti.
Il primo, avvenuto nel 680, fu diretto da Husayn, figlio di Alì, e dalla sua sposa Fatima, figlia del Profeta.

Nel decimo giorno del mese di Muharram, nella città irachena di Karbala, Husayn, la sua famiglia e i suoi sostenitori affrontarono una armata omayyade che li massacrò.
L'eccidio della famiglia del Profeta invigorì il fervore religioso del Partito di Alì, ispirato da quel momento in poi dai grandi temi della passione, della sofferenza e del martirio.
Il secondo tentativo avvenne poco dopo.
Nel 685 un certo Mukhtar diresse una insurrezione nel nome di un figlio di Alì chiamato Muhammad Ibn al-Hanafiyya, che si considerava l'imam[1].
Mukhtar fallì e venne ucciso nel 687, ma non il movimento cui aveva dato vita.
Quando anche Muhammad Ibn al-Hanafiyya morì, intorno al 700, alcuni dichiararono che l'imamato spettasse a suo figlio. Altri sostennero, invece, che egli non fosse morto veramente, ma che si fosse occultato nella montagna di Radwa, vicino La Mecca, e che sarebbe tornato per trionfare sui suoi nemici, quando lo avesse voluto Dio.
A questo imam è stato dato il nome di Mahdi, cioè il "ben guidato" o "guidato da Dio".

La lunga serie di movimenti rivoluzionari ispirati da questi due avvenimenti, comporta due figure centrali: l'imam, a volte chiamato mahdi, e il da'i, che diffonde il messaggio dell'imam e cerca i suoi discepoli. Una costante ne è il culto dei santi (imam o da'i) ai quali si attribuivano poteri miracolosi e le

cui dottrine risentivano delle idee mistiche e illuministe derivate dallo gnosticismo, dal manicheismo e dalle diverse eresie iraniane e giudaico-cristiane. Il loro programma politico era di rovesciare l'ordine esistente e di porre l'imam prescelto alla guida della comunità islamica.
Nella prima metà dell'VIII secolo l'attività degli estremisti sciiti aumentò notevolmente, nonostante alcuni fallimenti, il più bruciante dei quali fu il "tradimento" degli Abbassidi, altro ramo della famiglia del Profeta.

Ismailiti

La scissione decisiva tra estremisti e moderati avvenne nel 765, dopo la morte di Jafar al-Sadiq, sesto imam dopo Alì. Jafar aveva un figlio chiamato Isma'il, il quale fu diseredato e la maggioranza degli sciiti riconobbe come settimo imam il fratello minore Musa al-Kazim.
La discendenza di Musa continuò a dominare fino al dodicesimo imam che scomparve intorno all'873 e che è considerato ancora oggi l'imam "atteso", o mahdi, dalla maggioranza degli sciiti[2]. Il mahdi è quindi un capo guidato da Dio, atteso come annunciatore della prossima fine del mondo. I sunniti identificano invece questo personaggio messianico con Gesù.
Un altro gruppo seguì invece Isma'il e i suoi discendenti, gli ismailiti appunto, i quali formarono una setta, a lungo segreta, che superò tutte le altre quanto a coesione e organizzazione interna. La loro dottrina si basava sull'idea di una serie di cicli della storia umana, ognuno dei quali inaugurato alternativamente da un imam nascosto (o "silenzioso") e da uno "manifesto", corrispondenti ai periodi di clandestinità o di successo della fede. Gli imam, discendenti da Alì e da Fatima tramite Isma'il, erano ritenuti ispirati da Dio e quindi infallibili. Quasi divini, in quanto microcosmo, personificazione dell'anima metafisica dell'universo, erano la fonte della conoscenza e dell'autorità, delle verità esoteriche nascoste ai profani. I loro comandi esigevano una obbedienza cieca e totale. Oltre al loro significato evidente e letterale, i precetti coranici avevano un secondo significato allegorico ed esoterico, rivelato dall'imam e trasmesso agli iniziati.

Per quel che riguarda l'organizzazione, la setta era strutturata in una gerarchia di da'i, agli ordini di un grande da'i, diretto assistente dell'imam.
Il progetto di nuovo ordine dei da'i ismailiti riportò un discreto successo nel sud dell'Iraq, lungo il litorale del Golfo Persico e in alcune zone della Persia. Ma il successo più grande lo ottenne, alla fine del IX secolo, nello Yemen dove una missione aveva provocato una serie di conversioni. Da lì altre missioni partirono per diversi paesi, tra cui l'India e il Nord Africa. Nel 909 gli ismailiti erano abbastanza forti per dichiarare che l'imam nascosto era riapparso e per proclamarlo califfo del Nord Africa, con il titolo di al-Mahdi, instaurando quindi un nuovo stato e una nuova dinastia.
I suoi capi presero il nome di Fatimidi, per attestare che discendevano da Fatima, figlia del Profeta. In un primo tempo i califfi fatimidi regnarono solo in Africa del Nord ed in Sicilia, ma speravano di estendersi su tutti i territori dell'Est, scacciare i califfi abbassidi sunniti e divenire i capi di tutto l'Islam.
Nel 969 le truppe fatimidi occuparono la valle del Nilo e raggiunsero il Sinai, la Palestina ed il sud della Siria. Vicino a Fustat eressero la città del Cairo, che divenne capitale del loro impero, e la moschea-università di al-Azhar, dove venivano elaborate le dottrine della fede ismailita. All'apogeo della sua potenza l'impero fatimide comprendeva Egitto, Siria, Nord Africa, Sicilia, litorale africano e Mar Rosso, Yemen e Higiaz d'Arabia, con le città sante

de La Mecca e di Medina. Inoltre disponeva di una imponente rete di da'i e poteva contare sulla fedeltà di numerosi adepti nei territori dell'est, sotto dominazione sunnita.
Tuttavia il califfato abbasside sunnita non venne sconfitto, mentre la potenza dei califfi fatimidi andò continuamente diminuendo, finché persero sostenitori, autorità e l'impero.
La ragione va anche ricercata nell'arrivo delle popolazioni turche, musulmane ortodosse, pronte a difendere l'Islam sunnita dai grandi pericoli che lo minacciavano, la sfida dei califfi ismailiti e, più tardi, l'invasione dei crociati europei.
Alla morte dell'ottavo califfo fatimide, al-Mustansir (1036-1094), il credo ismailita conobbe il suo più grande scisma interno.
In quel periodo il capo dell'esercito, Badr al-Jamali, era riuscito ad impadronirsi delle tre supreme cariche dell'impero (dopo quella di califfo). Egli era al contempo visir (capo dell'amministrazione), capo dei da'i (vertice della gerarchia religiosa), e comandante dell'esercito. Ad al-Jamali succedette il figlio al-Afdal.

Quando il califfo al-Mustansir morì, al-Afdal dovette nominare un successore.
La scelta poteva cadere su Nizar, primogenito del califfo, uomo conosciuto e rispettato dai capi ismailiti, oppure su al-Mustali, adolescente senza alleati, che il capo dell'esercito avrebbe potuto controllare a piacimento.

Nizariti

Ovviamente al-Afdal scelse al-Mustali, mentre Nizar dovette fuggire ad Alessandria dove organizzò una rivolta, ma fu catturato e giustiziato.
Molti ismailiti decisero però di non riconoscere il nuovo califfo. Tra questi vi erano gli ismailiti dell'est che proclamarono la propria fedeltà a Nizar e alla sua discendenza, e interruppero ogni relazione con i fatimidi del Cairo.
Quanto ai successivi califfi fatimidi, essi non costituirono che una dinastia egiziana locale, senza potere ed influenza.
Nel 1171 moriva l'ultimo califfo fatimide.
Il curdo Saladino, divenuto nel frattempo il vero signore dell'Egitto, autorizzò un predicatore a recitare la preghiera in nome del califfo abbasside di Baghdad.
Il califfato fatimide veniva quindi ufficialmente abolito e i libri eretici degli ismailiti bruciati. Dopo due secoli l'Egitto ridiventava sunnita.
Ma i nizariti, partigiani di Nizar, altrove riuscirono ad organizzarsi e ad elaborare una strategia di rivolta inedita ed efficace.
Essa fu l'opera di un genio della rivoluzione: Hasan-i Sabbah.

Teheran, aprile 1998. Farvardin, 1078 dello Shamsi

Nel cupo salotto dell'albergo è difficile leggere, eppure esito a salire in camera, è presto e non riuscirei a prendere sonno. Il mio viaggio sulle tracce degli Assassini mi ha portato dal Cairo a Teheran e non terminerà qui.
Nel testo che sto sfogliando scopro che in Persia l'ismailismo si sviluppa in modo originale e viene riformato soprattutto da un personaggio misterioso, Hasan-i Sabbah. Egli nasce a Qum, uno dei primi centri della colonizzazione araba in Persia, nonché bastione dello sciismo duodecimano.
Successivamente aderisce al credo ismailita e pone la propria base a sudovest del Mar Caspio, nella fortezza di Alamut. Il Nido del Rapace.
Il castello, costruito su una rocca, a più di 800 metri di altitudine, dominava una valle rigogliosa di cir-

ca 54 km di lunghezza e 5 di larghezza, alla quale si accedeva solamente tramite una stretta gola. Praticamente imprendibile.
Qui regnava Hasan-i Sabbah, e dopo di lui quelli che saranno conosciuti come il "Veglio della Montagna".

Marco Polo, nel Milione, ha descritto in modo colorito la storia, mista a leggenda, del Veglio della montagna:
"Secondo la leggenda il Veglio si chiamava Alaodin. Egli si era fatto costruire tra due montagne, in una valle, un vasto giardino, il più bello e il più grande che si potesse vedere. Vi si trovava ogni varietà di bei frutti, c'erano splendide case e palazzi mai visti, ornati d'oro con le pitture di tutte le cose belle del mondo. Scorrevano per certi canaletti fiumicelli di vino, di latte, di miele e d'acqua pura. C'erano donne e fanciulle di suprema bellezza esperte nel suonare ogni strumento, cantatrici e danzatrici più eccellenti di ogni altra donna, ammaestrate a fare agli uomini tutte le carezze e lusinghe che si possano immaginare. Il Veglio dava ad intendere ai suoi uomini che quello era il Paradiso; e l'aveva fatto costruire così perché Maometto aveva dato ad intendere a quelli della sua religione che tutti coloro che vanno in Paradiso vi troveranno belle donne a volontà e fiumi di vino, di miele e d'acqua pura. (...)

In quel giardino, però, entravano solo coloro che dovevano diventare assassini. (...)
Il Veglio faceva entrare questi giovani nel giardino a gruppi di quattro o di dieci o di venti per volta; e faceva così: ordinava che fossero preparate per loro certe bevande che li addormentavano di colpo; poi, così addormentati, li faceva prendere e portare in quel giardino dove li risvegliavano. Al risveglio, trovandosi nelle delizie di quel giardino e vedendo tutto ciò che vi ho detto, i giovani credevano davvero di essere in Paradiso."

I discepoli di Hasan-i Sabbah vennero chiamati hashishyyn proprio per l'uso che facevano dell'hascisc, sotto diverse forme, anche se i pareri riguardo all'etimologia del termine sono contrastanti: la parola hashishi potrebbe essere un dispregiativo dell'epoca, per riferirsi agli Assassini.

Continua il racconto di Marco Polo:
"Quando il Veglio voleva mandare un suo inviato ad uccidere qualcuno ordinava che ad un certo numero di giovani nel giardino fosse data la bevanda del sonno; e appena addormentati li faceva portare nel suo palazzo. I giovani, destandosi e trovandosi nel castello o nel palazzo del Veglio, si meravigliavano molto e non erano affatto contenti. Andavano alla sua presenza e si inginocchiavano ai suoi piedi poiché lo credevano un grande profeta. (...) Così il Veglio(...) poteva mandare i giovani dove voleva e diceva loro che li mandava per farli tornare presto in Paradiso. Perché, andati ad uccidere quella persona, in caso di morte, in Paradiso ci sarebbero andati subito. Gli assassini a questo discorso si allietavano più di ogni altra cosa al mondo: partivano e facevano tutto ciò che era stato comandato. E così alla morte nessuno sfuggiva secondo il volere del Veglio della Montagna al quale molti re e baroni pagavano un tributo e mostravano amicizia per timore di essere uccisi. E ciò avveniva perché gli altri erano in disaccordo fra loro e non erano riuniti sotto uno stesso dominio."

Gli Assassini

L'attività degli Assassini continuò a lungo, anche dopo la morte di Hasan-i Sabbah, il 23 maggio 1124, e oltre i confini della Persia. Lunga è la lista dei caduti sotto i loro colpi, che comprende anche alcuni celebri crociati, come il marchese cristiano Corrado di Monferrato, ucciso da alcuni Assassini travestiti da monaci.
Nel 1161, alla morte di uno dei signori di Alamut, Muhammad, la carica passò al figlio Hasan, destinato a segnare la storia della setta.
L'inizio del regno di Hasan si svolse senza incidenti, fu caratterizzato solo da una meno stretta osser-

vanza della Legge sacra. Due anni e mezzo dopo la sua ascesa al potere, Hasan proclamò il Millennio. Il diciassettesimo giorno del mese di ramadan 559 (8 agosto 1164), giorno della ricorrenza della morte di Alì, sotto l'ascendenza della Vergine, il sole trovandosi in Cancro, Hasan ordinò di innalzare nella corte di Alamut una tribuna, rivolta verso l'ovest, e di disporre ad ogni angolo un grande stendardo di diversi colori: bianco, rosso, giallo e verde.
Gli abitanti delle diverse contrade giunsero ad Alamut e si riunirono nella corte: quelli venuti dall'est si collocarono sul lato destro, quelli dell'ovest sul lato sinistro, e quelli del nord, del Rudbar e del Dailam davanti la tribuna. Tutti erano rivolti verso l'ovest, volgendo la schiena alla Mecca.
Allora Hasan scese dal castello, vestito tutto di bianco, con un turbante ugualmente bianco. Salì sulla tribuna e annunciò di avere nuove istruzioni da parte dell'imam nascosto. Quindi proclamò la fine del regno della Legge, annunciò all'assemblea che l'imam li aveva condotti alla Risurrezione e li invitò a dirigersi ad una tavola bandita, per rompere il digiuno.
Dei messaggeri furono inviati a diffondere la notizia nelle diverse contrade e in molte fortezze si mangiò, si bevve vino e si suonarono flauti e arpe. La nuova Parola fu portata anche in Siria dove i fedeli celebrarono la liberazione dal peso della Legge sacra.

Questa violazione solenne e rituale della Legge, con l'assemblea rivolta con la schiena alla Mecca e il banchetto pomeridiano in pieno digiuno, segna l'apice di una tendenza millenarista e antinomologica che ricorre costantemente nell'Islam (come anche nel cristianesimo). La Legge ha raggiunto il suo scopo e il suo regno è finito, i segreti sono rivelati. L'imam, proclamando la Resurrezione, ha salvato i fedeli dalla morte e li ha condotti, vivi, fino al paradiso spirituale della conoscenza della Verità e della contemplazione del Divino.
In quel momento si svela la natura profonda della dottrina ismailita, per la quale il mondo esiste da sempre, il tempo non ha confini e la risurrezione è puramente spirituale.
I nizariti interpretano allegoricamente paradiso e inferno e affermano che essi vanno considerati solo in senso spirituale. Di conseguenza la resurrezione ha luogo appena gli esseri umani si riuniscono a Dio. Anche gli atti e le pratiche di devozione possono essere soppressi.
Così Hasan avvertì che chiunque avesse continuato ad agire secondo i comandamenti della Legge e si fosse dedicato alle pratiche materiali del culto sarebbe stato inevitabilmente punito con la tortura e la lapidazione.
Hasan fu pugnalato da suo cognato che non approvava il cambiamento imposto dal sovrano di Alamut. Il figlio di questi, Muhammad, tuttavia gli successe e continuò sulla via del padre. Alla sua morte, invece, Jalal al-Din Hasan (nipote di Hasan) ripristinò l'osservanza della shari'a, la Legge divina.
Ciò si spiega attraverso la dottrina della taqiyya, ovvero della dissimulazione delle proprie credenze davanti al pericolo, l'ostilità del califfo di Baghdad, di sultani e capi di altre contrade. Ma non solo.
Con Jalal al-Din ricomincia un nuovo ciclo di occultamento, in cui dominano gli aspetti esteriori della Legge, che dovrà essere seguito ancora da un ciclo in cui l'imam porterà un messaggio nuovo e dominerà la "verità interiore".
Nel frattempo Sinan Ibn Salman Ibn Muhammad era divenuto il capo degli Assassini di Siria. E fu il loro più grande capo.

Kamal al-Din racconta un aneddoto che ci dà un'idea del potere di quest'uomo:
"Mio fratello mi raccontò che Sinan aveva inviato un messaggero a Saladino ordinandogli di rivelare il suo messaggio solo in privato. Saladino lo fece perquisire e, non trovandogli niente di pericoloso, congedò i presenti, ad eccezione di alcuni, e gli chiese di dire il suo messaggio. Questi replicò: "Il mio maestro

mi ha ordinato di rivelarlo solo in privato". Allora Saladino fece uscire tutti, a parte due mamelucchi. (...) L'altro disse: "Ho ricevuto l'ordine di rivelarlo solo in privato."
Saladino dichiarò: "Questi due uomini non mi lasciano mai. Se vuoi rivelami il tuo messaggio, altrimenti vattene". Quindi l'altro chiese: "Perché non allontani questi uomini come hai allontanato gli altri?", e Saladino rispose: "Li considero come i miei propri figli, io e loro siamo come una persona sola." Il messaggero si voltò quindi verso i due mamelucchi e disse loro: "Se vi ordinassi nel nome del mio maestro di uccidere il sultano, lo fareste?". Essi risposero che lo avrebbero fatto e, sguainando la spada, dichiararono: "Ordinaci quello che vuoi." Il sultano Saladino fu stupefatto e il messaggero partì, portando i mamelucchi con sé. Allora Saladino decise di fare la pace (con Sinan)".

L'assassinio del marchese Corrado di Monferrato, re di Gerusalemme, fu la grande operazione di Sinan. Ma fu anche l'ultima, nel 1193 il terribile Vecchio della Montagna morì.

Pressappoco a quell'epoca gli Assassini stessi dovettero pagare un tributo agli Ospitalieri e ai Templari, ordini che non li temevano. Se uno dei loro maestri fosse stato assassinato, infatti, sarebbe stato immediatamente sostituito da uno altrettanto capace. Tuttavia questi diversi gruppi raggiunsero il tacito accordo di non infastidirsi troppo a vicenda[3].

Bouthoul illustra il cammino iniziatico degli ismailiti, che si svolgeva in sette gradi. Questi vennero successivamente portati a nove. La maggioranza comunque non superava il secondo. Solo il quinto grado si allontanava da ogni religione rivelata e l'iniziato veniva introdotto al dominio della filosofia, apprendeva qualche elemento di geometria e le proprietà dei numeri, che avevano un ruolo importantissimo nella dottrina segreta. Il sesto grado informava l'iniziato che i profeti (Adamo, Noè, Abramo, Mosè, Gesù, Maometto e Mohamed, figlio di Ismaele) avevano stabilito le leggi solo "come dei mezzi politici propri a tenere l'uomo comune in una dipendenza ed una subordinazione necessaria alla pace della società".
Il settimo grado respingeva qualsiasi dogma: la Resurrezione, il Giudizio Universale, la fine del mondo, i castighi e le ricompense. Agli iniziati ismailiti veniva spiegato che l'insieme di tali dogmi non era altro che l'interpretazione simbolica delle rivoluzioni degli astri e dell'universo, della distruzione e della ricostruzione, della continua riorganizzazione degli esseri e delle cose.
Al nono grado infine, l'iniziato aveva distrutto tutte le credenze. Abbandonato a sé stesso, era libero di scegliere tra i sistemi filosofici esistenti o di crearne uno proprio.
Poiché soltanto l'élite raggiungeva un così elevato grado di consapevolezza intellettuale e spirituale, i maestri rimanevano inevitabilmente separati dalla massa degli "ignoranti" e degli "incoscienti", sottoposti a tasse e a ogni tipo di fatica dell'Imam, emanazione di Dio, onnisciente ed infallibile, e dai suoi "Devoti" (i maestri). Come non collegare questo ra-

zionalismo mistico con il culto della personalità del nazionalsocialismo e degli altri totalitarismi del nostro secolo?
E il superuomo, in realtà, non si è posto la stessa domanda, proferita all'inizio dall'arcangelo della Luce: "Chi è come Dio"?

Istanbul, un'ora circa al terzo millennio

Qui a Istanbul, la "Porta d'Oriente", sono giunto perché la storia, quella che si trova sui libri, non mi basta. Quindi mi lascio andare a congetture che la trascendono e che forse aiutano a capirla meglio. Ma cosa sto cercando? La mia prima intenzione era semplicemente di seguire le tracce di una setta islamica medievale. Però ora inizio ad intravedere sfumature che mi erano sfuggite. Inquietanti analogie con realtà che mi sono molto più vicine, nello spazio come nel tempo.

Il mio viaggio ideale in queste terre, infatti, mi ha portato qui passando per un paese molto più a nord e ad ovest: la Germania. È proprio lì, a Monaco di Baviera, che nel 1933 viene pubblicata l'opera "Bevor Hitler kam" del barone Rudolf von Sebottendorf, fondatore nel 1912 della Thule-Gesellschaft, organizzazione clandestina dell'Ordine dei Germani (Germanenorden). Durante la guerra dei Balcani del 1912-13 questo misterioso personaggio aveva svolto un ruolo importante come dirigente della Mezzaluna Rossa turca, ed aveva accumulato molto denaro di provenienza sconosciuta, in un periodo in cui la Turchia era il centro di una attività sotterranea nella quale lo Stato Maggiore tedesco investiva enormi somme.

Nel 1924, mentre Hitler era prigioniero a Landsberg, dopo il fallimento del colpo di stato di Monaco, e la maggior parte dei membri del partito nazionalsocialista entravano nella Thule-Gesellschaft von Sebottendorf pubblicò un opuscolo.
Una piccola opera di 48 pagine con un lungo titolo: "La pratica operativa dell'antica Frammassoneria turca. La chiave per la comprensione dell'alchimia. Un'esposizione del rituale, della dottrina e dei segni di riconoscimento della Frammassoneria orientale."
L'autore vi afferma l'intenzione di contribuire al riavvicinamento tra Germania e Turchia, entrambe vittime di una "pace spaventosa" (la pace di Versailles). Egli inoltre scrive: "L'Islam non è una religione fossilizzata. Al contrario, la sua vitalità è più grande di quella del cristianesimo."
Poi continua asserendo che i misteri dell'Islam, che poi sono gli stessi dei Rosa-Croce e degli alchimisti, vanno svelati. È necessario, prosegue von Sebottendorf, provare "che la massoneria orientale conserva ancora fedelmente, nella nostra epoca, gli antichi insegnamenti della Saggezza dimenticati dalla massoneria moderna (occidentale)".
Ma von Sebottendorf, che era anche un esperto di astrologia, non fu l'unico fautore della "gnosi razzista" ad interessarsi di scienze esoteriche. In quel periodo anche Hess e altri capi nazisti come Himmler studiarono le dottrine segrete, con lo scopo di utilizzare tali conoscenze nell'elaborazione di una nuova ideologia mistico-politica, una nuova religione razzista. Lo storico belga Petitfrère afferma che sulla scrivania di Himmler si trovavano sempre tre oggetti: "l'edizione di lusso del Mein Kampf, un esemplare del Corano e la preziosa matita verde".
Ancora, von Sebottendorf intendeva ricostituire un "ordine razzista, religioso e militare di iniziati raccolti intorno ad una Guida divinizzata". E, guarda, guarda, si rifaceva proprio agli Assassini del Vecchio della Montagna, oltre che all'ordine turco dei Bektashis, legato ai Giannizzeri, corpo d'élite dell'esercito ottomano, i cui rituali ricordano quelli della massoneria occidentale.
Per von Sebottendorf "Maometto ha creato un di-

spositivo estremamente saggio allo scopo di aprire la via della conoscenza a tutti coloro che veramente la cercano.
Ha offerto nel Corano un certo sistema, dei punti di riferimento che mostrano questo cammino e rivelano all'uomo la legge della Creazione. (...)". Ma il Corano, considerato dai musulmani una rivelazione divina, è anche un libro carico di poteri magici. La sura LVI (78-79) afferma che "soltanto i puri possono toccarlo", e secondo Aisha, moglie del Profeta: "ogni notte, al momento di coricarsi, il Profeta univa le mani, soffiava sulle palme e recitava all'interno tre sura: l'Unità di Dio, L'Alba e gli Uomini. In seguito, passava la mano su tutte le parti del corpo che poteva raggiungere, iniziando dalla testa, poi il volto e infine tutta la parte anteriore del corpo. Faceva questo tre volte."

Così anche von Sebottendorf praticava degli esercizi mistico-magici che ricordano alcune teoriche Yoga, attraverso i quali perseguiva la dissoluzione del "piccolo Io" e la "coagulazione" del corpo sottile dell' "Io divino". Gli iniziati orientali chiamano questa dissoluzione "la chiave", e l'insieme delle pratiche magiche la "Scienza della Chiave", nonché definiscono essi stessi "Figli della Chiave".
Von Sebottendorf afferma che "una volta giunti alla fine del nostro addestramento sentiamo il nostro corpo terrestre divenire di attimo in attimo più estraneo. Noi cresciamo al di là di esso, vediamo distintamente che esso è diventato polvere e ceneri. È il punto più basso che possa essere raggiunto, quello in cui le tenebre della morte e i loro terrori ci avvolgono".
Se tali esercizi potevano mettere a dura prova la resistenza degli iniziati che desiderassero acquisire della capacità magiche, essi non sono paragonabili a quelli che erano imposti ai corpi speciali nazisti, negli "Ordensburgen", veri e propri centri di iniziazione ai misteri del Male.
Per Petitfrère le prove fisiche comportavano, ad esempio, un combattimento a mani nude contro cani da battaglia, i Tierkampf. Il candidato doveva resistere per 12 minuti all'attacco dei molossi, spesso però erano i cani ad indietreggiare di fronte alla ferocia degli uomini. Ancora c'era la prova del gatto. Bisognava afferrare un gatto vivo con la mano sinistra e togliergli gli occhi con un bisturi tenuto nella mano destra. Senza rovinarli e senza uccidere l'animale. Queste prove ricordano le prove di iniziazione di alcune sette omicide, come quella africana degli "uomini-leopardo".

Ma, tornando agli Assassini, va detto che per loro l'eliminazione fisica di un individuo aveva anche un valore rituale, quasi sacrale.
È significativo che utilizzassero sempre il coltello, mai armi che sarebbe stato più facile utilizzare in determinate circostanze, come ad esempio il veleno.
L'uccisione rituale e il sacrificio umano sono da tempo radicati nelle società umane e possono riapparire in molteplici contesti spazio-temporali. Così come le danze rituali dell'antichità sono riapparse nel rituale estatico dei dervisci come sfida all'austerità della fede islamica, nello stesso modo gli antichi culti della morte preislamici trovano una nuova espressione in termini islamici. Perché stupirsi allora se anche i terroristi musulmani contemporanei preferiscono l'assalto all'arma bianca?
Non deve sorprendere neanche se per Sayyid Qutb, il più grande ideologo dell'integralismo islamico, giustiziato nel 1966 dal regime nasseriano, l'Islam potrà guidare l'umanità solo grazie all'impegno di un gruppo eletto di credenti, vera e propria avanguardia di combattenti musulmani.
Qutb conosceva bene il pensiero di un autore francese molto citato nella letteratura radicale islamica: Alexis Carrel che, nella sua opera "L'homme, cet inconnu" del 1935, metteva in luce gli aspetti distruttivi del progresso materiale sull'individuo e sul suo benessere psicologico. Per questo autore filonazista la rivoluzione doveva essere guidata da un'élite disciplinata e "dissociata" dalle condizioni am-

bientali culturali e materiali. Nella sua visione Carrel si rifaceva agli ordini monastici cavallereschi (Templari, Teutoni...) e alle corporazioni di artigiani medievali. Così anche per Qutb i militanti avrebbero dovuto adottare un nuovo stile di vita, imponendosi una disciplina fisica e mentale.

Il cerchio si chiude

Sono partito alla ricerca degli Assassini e ho scoperto che alcune loro pratiche e teorie occulte, tramite i cavalieri mistici medievali, sono giunte e si sono sviluppate nella tradizione massonica europea e, in certi casi, hanno influenzato l'esoterismo della destra radicale.
Nello stesso tempo tuttavia, le stesse conoscenze sono state tramandate anche in oriente, nelle confraternite mistiche e nelle logge massoniche. È quindi logico che gli esoteristi nazisti siano andati a cercare proprio lì (e non solo nel Vicino Oriente, è noto, ad esempio, che le correnti tantriche del buddhismo hanno esercitato molto fascino su diversi dirigenti nazisti) qualche tassello mancante per completare l'"Opera Spirituale". Così come sembra piuttosto logico che, più tardi, gli ideologi dei gruppi fondamentalisti si siano rifatti a teorie di autori minori del pensiero occidentale, di cui condividevano, oltre alle posizioni antiebraiche, anticapitaliste e anticomuniste, anche la concezione di un élite di combattenti illuminati, capaci di instaurare finalmente il Paradiso in terra, la Risurrezione dell'uomo nel mondo.
Questo mio viaggio in realtà non è stato altro che l'inseguimento di un'idea, all'inizio confusa, poi sempre più nitida, man mano che, paradossalmente, le cose si complicavano.
Così mi sono trovato di fronte un processo in cui l'uomo, per raggiungere la felicità, pratica quello che ha sempre temuto, il Male. E così sfida Dio. Anche quando afferma che il male che fa, lo fa in nome di Dio stesso.

Posso la penna. Mancano pochi minuti all'inizio del terzo millennio.
Preso dal naturale timore ancestrale che, inevitabilmente, per chi ha sempre vissuto in una società cristiana, insorge all'avvicinarsi di un evento così carico di significati, mi chiedo se dovrò veramente sottopormi al Giudizio di Dio.
Quando sta per scoccare la mezzanotte, mi vengono in mente le parole del nichilista Kirillov ne "I Demoni" di Dostoevskij: "Verrà l'uomo nuovo, felice e superbo.
E colui al quale sarà indifferente vivere o non vivere, quello sarà l'uomo nuovo. Colui che vincerà il dolore e la paura, quello sarà Dio. E non ci sarà più l'altro Dio".
Questo, tuttavia, non è il mio ultimo pensiero, prima dello storico momento.
Rivivo invece un frammento di tempo di qualche anno fa.
A Roma, in una giornata piena di luce. Faceva molto caldo e mi ero addormentato sul divano, con la televisione accesa. Forse sognavo.
Poi mi ero svegliato di colpo, spalancando gli occhi. Sudato.
In Francia, il boato di una bomba poi il silenzio.

Simon Page

1 Imam è colui "che sta davanti", in questa accezione il capo legittimo dei musulmani. Nel linguaggio comune imam è colui che guida la preghiera
2 Deriva da qui la denominazione di sciismo "duodecimano", religione ufficiale dell'Iran.
3 Anzi, l'orientalista austriaco Joseph von Hammer, nel suo studio "la storia degli Assassini" del 1818, paragona questi ultimi appunto ai Templari, ma anche ai Gesuiti, agli Illuminati e ai fra mmassoni. È molto probabile infatti che l'ismaelismo di Alamut abbia influenzato la Cavalleria mistica cristiana e, indirettamente, le successive logge massoniche, nonché la pseudocavalleria teutonica del nazismo e il suo culto della "Guida" (Fuehrerprinzip).
4 Dopo il fallimento del putsch il Nationalsozialistische Partei Deutschlands venne perseguitato.

®TMark

Che i giorni del caos fossero in angolo dietro l'agguato, l'avevo sempre saputo. Ma che si sarebbero manifestati al centro di una strada di New York camuffati da Santa Klaus, non me lo sarei mai aspettato...

Ultima domenica di Acquisti prima di Natale. I display di cassa e di carte di credito della Grande Mela macinano cifre e bip a ritmi vertiginosi. Luci addobbi e vetrine proiettano nell'aria un Ronzio invisibile, ma chiaramente percettibile, simile a un campo elettromagnetico generato dai fili dell'alta tensione.

Io? me ne sto stravaccato su un divano in casa di amici — ultimo piano di una palazzina che dà direttamente su St. Mark Place, supermerkato a cielo aperto delle cianfrusaglie sottoculturali di questo sconcio di secolo.
Alex, Rachel — appena tornati da Roma — e Francesca discorrono amabilmente, Ricardo, da bravo sciamano, ha distributo i frutti della terra provenienti dall'altra costa... Mentre cerco di riconnettere i fili di un discorso impossibile, le calle alle mie spalle suggeriscono qualcosa, una specie di rumore di tondo, di vociare deforme, che si definisce però in modo sempre più netto — un crescendo di folla, di tumori di strada veramente notevole, penso. Nessuno sembra prestarci attenzione, ma io? che sono fuori da ogni possibile rotta relazionale inizio a entusiasmarmi per questa band, tanto che vorrei chiedere ad Alex come si chiami invece mi prendo improvvisamente in contropiede\mi alzo di balzo/scatto verso la finestra/ mi sporgo dal balcone\ e mi vedo di sotto un contingente di centociquanta Santa Klaus vestiti nel tradizionale abito cocacola che marcia compatto al centro della strada, bloccando il traffico di St. Mark... Mignolo e pollice distesi a cornetto e il tipico saluto di Santa Uoh Uoh Uoh rivolto a negozianti e passanti!?!

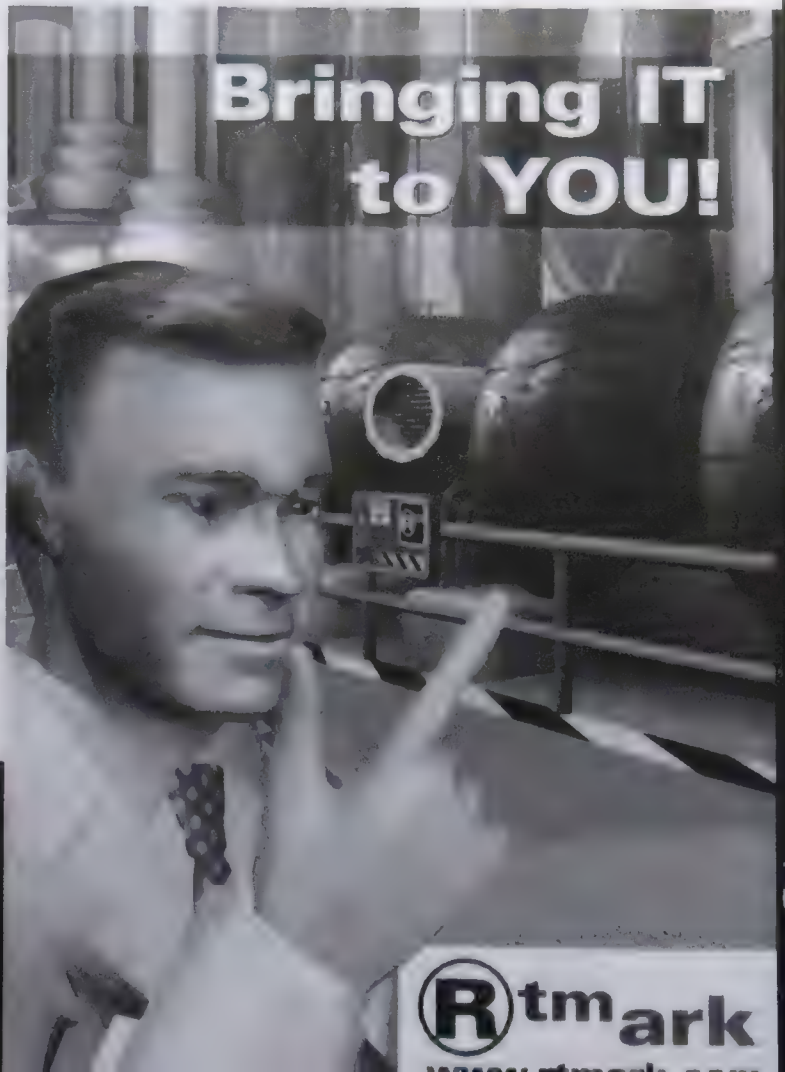
Rispondo con un ululato Mohawak e suddenly realizzo che Frank non era un mitomane, che se i Santa esistono veramente anche lui deve essere vivo, da qualche parte. Mi precipito giù in strada e mi avvicino al gruppo, che adesso sosta all'angolo con la seconda... Dalle bluse imbottite e dal fare circospetto si direbbe che i megastores su Broadway siano stati particolarmente prodighi... con i bimbi quest'anno. Chiedo a qualcuno di loro se conoscono Frank? I primi scuotono la barba noncuranti, un altro mi chiede se non si tratti di Igor? Igor, maybe man i don't know, he is an agent of Rtmark.

Yes man the real name of Frank is Igor. I'm John and i'm a member of the BLO, nice to meet you. Blo... Blo... Blo la mente schizza in un dedalo di corridoi, apre mille porte, rovista tra scaffali e scatoloni, trova infine il marchio di Rtmark e il link al sito del Blo... Sì, cazzo, il Barbie Liberation Organisation, gli autori del famoso Hack delle Barbie del 1989!

Ancora un pò incredulo mi guardo John che se la ride beffardo. John mi ricorda di come siano passati gusto dieci anni da quel Natale, da quando il Blo riuscì a mettere le mani su circa trecento esemplari di bambole parlanti modello Barbie e G.I. Joe e a immetterle sul mercato dei doni natalizi dopo averne brutalizzato le funzioni verbali. Il vero Talking G.I. Joe infatti, vomitava frasette frigide del tipo "I love the school, don't you?" o "Let's play with the band tonight". La Barbie Liberata invece andava giù pesante con espressioni del tipo Dead men tell no lies.

La trama si infittisce. Ero partito da una semplice mail che Ricardo mi aveva passato, di questo fantomatico gruppo, Rtmark, che finanzierebbe il boicottaggio dei prodotti delle corporations... e invece mi ritrovo a parlare con un tipo del Blo camuffato da Santa Klaus, in mezzo a un gruppo di Brooklyn di 150 nonni che perturbano la serafica andatura degli acquisti prenatalizi newyorkesi... il tutto su indicazione di un agente fantomatico dell'organizzazione, che si chiama Frank ma che potrebbe anche essere Igor.

Ma a ben pensarci un nesso forse c'è. I Santa Klaus sono fondamentalmente dei batteri che si introducono nel corpo dell'host amichevolmente, presentandosi all'americano medio con il volto più rassicurante e grasso della sua società — per poi rubare pertubare invadere i templi dell'iperconsumo.
Rtmark se si vuole va anche oltre. È cioè, da quello che mi dice Ernest — il mio contatto californiano che mi ha inviato l'agente della West Coast Frank- Igor — "una vera e propria compagnia" dal nome emblematico: Registered Trade Mark, ®™ark appunto.
Una compagnia il cui scopo è quello di finanziare tutti coloro che decidono di boicottare i prodotti delle grandi corporations assumendosene la responsabilità in prima persona. ®™ark è insomma una specie di ponte tra i lavoratori che operano nel cuore dell'apparato produttivo e alcuni donatori privati che decidono di devolvere fondi alla causa del boicottaggio. In tal modo chi rischia il licenziamento può quanto meno contare su un indennizzo...



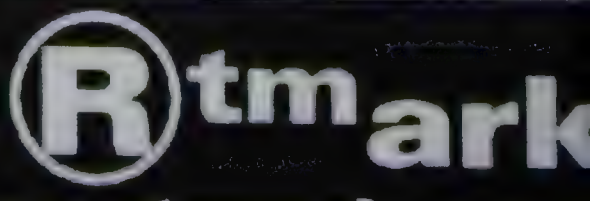
Me ne torno a Greenpoint abbastanza stravol-

to ed esterrefatto e non appeno apro la porta trovo sul divano un pacco proveniente dalla California. Contiene un video, Bringing it to you, che, stando ai timbri postali, sarebbe partito solo il giorno prima, cioè il giorno in cui ho avuto i miei primi contatii con Ernest e Frank. Allibito dalla velocità dei loro tempi di reazione inserisco la cassetta nel Vcr.

Il video sembra il promo di una qualsiasi corporations, grafica 3d ed effetti speciali per illustrare il meccanismo di funzionamento dell'azienda ®™ark, la sua incredibile efficienza e produttività.
"Il primo punto della catena — recita una voce fuori campo — è l'idea, che può provenire da qualsiasi parte (®™ark, lavoratore, donatore, terzi) e che se detiene determinati requisiti viene immediatamente postata nella lista dei progetti", sul sito http://www.rtmark.com. Altri anelli fondamentali sono il lavoratore, gli investimenti anonimi e il valore aggiunto proveniente dal marchio di ®™ark, ossia la capacità di raggiungere un impatto mediatico del 100%, con una politica di relazioni incredibilmente efficace.

Il video prosegue quindi con una storia dei progetti andati in porto. Si va dalla vicenda del Bio (per la quale ®™ark avrebbe sborsato 8.000 dollari) al recente hackeraggio della Secret Writer's Society, un software educativo per bambini prodotto dalla Panasonic Interactive Media. Il programma insegna ai bambini a scrivere, "recitando" le frasi e le parole digitate sulla tastiera. Nella versione hackerata nel giugno 1998, bastava che il bambino premesse due volte, anziché una, il tasto del Read, perché il computer iniziasse a recitare una serie di paroline come "masturbation," "fellatio," "asshole". Parole che, in teoria, fanno parte di una lista di espressioni proibite e "impronunciabili" dal computer in ogni caso. Il simpatico scherzo ha costretto la Panasonic a ritirare immediatamente il programma dal mercato, arrecandogli un notevole danno in termini di immagine — mentre il programmatore, autore dell'hack ha ricevuto da ®™ark un indennizzo di 1.000 dollari per i rischi presi.

Una cosa non dissinmile era avvenuta nel 1997 quando ®™ark aveva assistito un programmatore della Maxis aveva introdotto in un videogame a base di sparatorie, chiamato SimCopter, dei personaggi imprevisti. Personaggi che apparivano solo in certe scene, indossando costumi da bagno ed emettendo nel corso di fornicazioni e pomiciate non autorizzate.
Incuriosito e un po' turbato spengo il Vcr e accendo il laptop di Francesca. Inizia qui il mio scambio di bit con Ernest, un'entità presumibilmente vivente in California, che risponde alle mie



domande in un un lasso di tempo che non supera mai le due ore, anche nel cuore della notte.

Perché finanziate il boicottaggio dei prodotti delle corporations, qual è lo scopo ultimo di ®™ark?
Il nostro scopo è quello di mettere in luce il potere smisurato che le corporations hanno accumulato nel corso degli anni all'interno della società americana. È dal lontano 1886, anno dell'approvazione del 14° emendamento, che le corporations sono divenute, in base alla Costituzione, delle persone fisiche che godono di molti diritti giuridici garantiti a un qualsiasi cittadino americano. Ora, il 14° emendamento era stato concepito in realtà per assicurare agli schiavi liberati di divenire persone e di godere di una piena cittadinanza. Ma le corporations ottennero immediatamente dalla Corte Suprema la possibilità di godere, in base alla stessa legge, degli stessi diritti degli ex-schiavi, come quello di possedere la terra, di portare in tribunale altri soggetti, ecc. Sfruttando questa clausola, nel corso degli anni, hanno guadagnato un potere incredibile. Se la legge stabilisce che la compagnia è una persona e in quanto tale unica responsabile degli atti che compie, diviene pressoché impossibile individuare i responsabili di tanti atti come crack finanziari, disastri ambientali, licenziamenti illeciti, ecc. I dirigenti, i manager e gli amministratori sono quasi sempre coperti dal 14° emendamento, sono quindi irresponsabili per le decisioni che prendono.

Ma anche voi siete una compagnia...

Esattamente, ed è per questo che possiamo compiere azioni che potrebbero essere considerate illegali, senza correre di fatto alcun rischio personale. Se qualcuno dice "chi ha finanziato il boicottaggio del SimCopter?" noi rispondiamo: ®™ark l'ha fatto, la compagnia, non noi.

Inizio a seguirvi. Siete una specie di virus che agisce come un combattente di judo o di aikido. Siete l'ombra del vostro nemico, ne adottate nome, statuto, identità...

Proprio così.

Ma per far ciò siete costretti ad avventurarvi su terreni minati, alla ricerca di possibili alleati. Le vostre azioni richiedono necessariamente discrezione e anonimato. Non rischiate a volte di cadere negli stessi scherzi che state cercando di giocare? Come selezionate i vostri partners?

®tmark
www.rtmark.com

Hai centrato le modalità con cui ®™ark cerca di operare. Come nelle altre corporations, che si presentano in modo autorevole, intelligente e responsabile, le decisioni ad ®™ark vengono prese sulla base di principi stabiliti, solo nella misura in cui questi siano praticamente realizzabili. I principi delle corporations, come quelli di ®™ark ("l'attacco senza rischio fisico") sono il volto pubblico delle corporations e vengono presentati in modo benevolente e nell'interesse di coloro che, nei fatti, vengono sfruttati. Come ogni altra corporation, ®™ark opera secondo una sequela di decisioni umane un pò dissociate, di solito razionali, qualche volta puramente emozionali, normalmente in realtà (crediamo) seguendo un interesse di fondo, l'equivalente ®™ark dei soldi (la sovversione), a volte secondo motivazioni strettamente personali. Come una compagnia di navi da crociera potrebbe affermare di preoccuparsi dell'ambiente, ma non fa nulla per fermare i suoi impiegati dal gettare tonnellate di immondizia fuori bordo, così è impossibile aspettarsi che una qualsivoglia organizzazione possa veramente autoregolamentarsi, essere veramente sicuri che rispetti le regole.
In questo modo, lungo e un po' contorto, arriviamo al punto: possiamo solo sperare che le nostre decisioni personali al livello più basso siano buone e nei fatti perseguire i confortanti obiettivi prestabiliti ("senza alcun rischio fisico"), preservando l'interesse di fondo (la sovversione) che è per lo più istintuale a tutti i membri e ai lavoratori di ®™ark, come mettere da parte i soldi è per lo più istintuale (una parte così profonda del sistema) per i lavoratori e i capitani delle navi...

Velocità e tempo. Anche se l'obiettivo primario delle vostre azioni è "ricondurre le corporations a un senso di responsabilità sociale", ciò che distingue ®™ark dai sindacati, dai gruppi ecologisti e dall'attivismo di tipo tradizionale è la capacità di lavorare su una griglia di tempi differente. ®™ark è parte di un network molto ramificato che include programmatori, artisti digitali, lavoratori immateriali. Raccoglie quindi moltissime informazioni da siti web, e-mails o per imbeccata diretta, quindi, quando si presenta l'occasione, ®™ark dichiara di aver finanziato un hackeraggio in modo tale che i media siano indotti a credervi. Il giornalista è abituato a confrontare diverse fonti (telefonate, fax, agenzie) ma non è quasi mai in grado di verificare direttamente quali sono i veri attori del gioco e che cosa hanno fatto veramente. In questo "deserto del reale" ®™ark gioca la sua partita con molta intelligenza, manipolando i flussi informativi e calcolando i tempi delle diverse reazioni. Puoi farmi un esempio di questa manipolazione del tempo, sulla base della vostra esperienza?

Sì, nei fatti noi agiamo per assicurare che gli investimenti di ®™ark vengano portati alla luce rapidamente e nel modo più fruttuoso possibile. È interessante categorizzare il nostro lavoro in termini di tempo — crediamo che questo elemento sia estremamente importante, come dici tu. Le corporations sono sempre state in grado di manipolare i media in questo modo: grazie ai loro vasti apparati e alla loro ricchezza sono sempre state in grado di convocare conferenze stampa, di attivare grandi campagne via posta, presentazioni-lampo altamente tecnologizzate e così via. Tutte cose estremamente difficili per i piccoli attori, soprattutto all'interno di cornici temporali estremamente ridotte e compresse, gestite dalle corporations. ®™ark sente che è sia possibile che necessario agire in un simile modo. Produrre rapidamente uno spot televisivo molto sofisticato costa poche migliaia di dollari se

ci si affida in larga parte su sforzi provenienti da donazioni. E con l'uso di internet e conteggiando il tempo in modo corretto, è possibile trarre vantaggi allo stesso modo di grandi "scale temporali" come le corporations.

Si prenda l'esempio di Deconstructing Beck. Quando l'avvocato dell'etichetta di Beck ha scritto una lettera di minaccia, siamo stati in grado di centrifugare quella lettera in un nuovo giro di storie notiziabili, perché le potevamo disseminare all'istante. L'operazione fu molto efficace e questo potrebbe essere stato il motivo per cui la Geffen e la BMG hanno deciso di non colpire l'album. Anche con l'hack più recente della Secret Witer's Society — quando il programmatore alla fine ha deciso alla fine di rivelare la sua parte — noi eravamo pronti immediatamente a diffondere dei materiali informativi.

Pensi che il cyberspazio, come terreno di battaglia, sia in grado di condizionare la vita e il tempo reali, per indurre ad esempio una maggiore consapevolezza sul ruolo reale delle corporations nella società americana? O questa moltiplicazione della cosiddetta guerra dell'informazione è solo la maschera tragica della drastica riduzione del conflitto sociale negli Usa durante gli ultimi anni?

Forse non afferro bene la tua domanda — ma la parafraserò così: se al giorno d'oggi la protesta di piazza è così ridotta, la cosiddetta "information warfare" costituisce solo un livello di risposta "minima" all'ingiustizia sociale? Se è questo quello che vuoi dire... è possibile che sia molto più semplice protestare elettronicamente — invece che circondare il Pentagono con 100,000 persone, oggi abbiamo 5 persone che con il Zapatista FloodNet riescono a creare un qualche allarme per il Pentagono — che la gente percorra questa strada, perché esausta e demoralizzata. O, più ottimisticamente, potrebbe essere — come sostiene il Critical Art Ensemble, che le strutture e i luoghi del potere siano drammaticamente mutati nel corso degli anni. E' possibile cioè che il potere delle corporations e altri poteri si siano spostati dai bunker alle pianure, dalle strade reali ai cavi elettronici. La protesta di strada dunque è oggi relativamente inefficace per il potere, poiché le locazioni delle corporations sono piutosto irrilevanti (forse lo sono sempre state) sia fisicamente che fisiologicamente.

Quando parlo di conflitto sociale non mi riferisco unicamente alla protesta di piazza, quella è solo una parte di un conflitto più ampio. Quello che ti stavo chiedendo è se i disturbi dell'ordine simbolico (è difficile considerare il FloodNet o un hack in un programma educativo come delle minacce concrete al potere dell'apparato militare-indutriale-finanziario)

possano essere connessi a una lotta più generale contro l'ingiustizia sociale. Ora, se è vero, come sostiene Baudrillard, che nell'era dell'informazione ogni segno è sganciato dal suo referente, dal significato associato e fluttua in uno spazio-tempo indeterminato — la "materialità" dei problemi correlati ad ogni conflitto simbolico rischia di svanire, di divenire un problema di terz'ordine. Per fare un esempio, gli hacks delle Barbie o del Secret Writer's Society hanno avuto molta risonanza nei mass-media. Tuttavia credo che a pochi tra coloro che le hanno raccontate o ascoltate interessi se i lavoratori che le hanno condotte sono stati poi realmente licenziati, o se ®™ark ha veramente finanziato le azioni di sabotaggio. Da un punto di vista mediatico, queste storie sono accattivanti perché contengono diversi fattori di novità e curiosità, ma è solo per questo che vengono "tramandate". Che siano vere, mezze vere o false non conta.

Quali sono allora le possibili connessione tra le lotte sociali — che sono lotte per il controllo del tempo e dello spazio, non solo delle strade — e i disturbi simbolici, semiotici ed elettronici? La mia impressione è che i due livelli siano quasi del tutto separati. Così chi detiene le conoscenze e l'accesso alla "cultura" e alla tecnologia gioca i suoi conflitti culturali e virtuali e chi non ce l'ha continua a reagire, quando reagisce, utilizzando metodi di lotta tradizionali, spesso inefficaci e superati...

Sì, credo che tu abbia ragione su questo. In realtà i soldi servono più come un simbolo dell'impegno e della forza reale che c'è dietro questi atti. È abbastanza comodo manipolare solamente simboli come questi, realtà simboliche e tensioni che certamente non possono essere paragonate alla realtà e alle tensioni che devono fronteggiare gli abitanti di Popotla, in Messico, quando si trovano di fronte lo studio del Titanic e vengono ricoperti di spazzatura (Popotla è il paesino del Messico in cui è stato allestito dietro a un enorme muro di rifiuti, il grande transatlantico per l'omonimo film; ®™ark, presente nella sezione Infowar della giuria di Ars Electronica '98, ha deciso di assegnare agli abitanti di Popotla il premio della sezione, in risposta alla Giuria ufficiale del Festival, che aveva assegnato al film il premio per i migliori effetti speciali, N.d.T.). Noi cerchiamo di riportare quei segni indietro, verso quel livello, il livello del conflitto sociale, lo abbiamo fatto soprattutto ad Ars Electronica. Ma anche lì eravamo solo noi a sottolinearlo, utilizzando quel contro-premio come un altro simbolo per i nostri scopi. Ed è difficile per noi fare anche questo (come dici tu, è difficile per chiunque) ed è molto più comodo fare grandi proclami vittoriosi, manipolare bytes sulle lunghe distanze e chiamarle rivoluzionarie, impegnarsi insomma in modo teatrale.

Pensi che sfruttando il 14° emendamento le grandi com-

pagnie americane abbiano guadagnato diritti e vantaggi che le compagnie di altri paesi non hanno mai avuto?

Non lo so, certamente le compagnie di tutto il mondo sono state guidate da quelle americane e adesso stanno raggiungendo gli stessi risultati ovunque. Questo è ciò che l'economia globale cerca di fare: andare oltre le leggi e i regolamenti con ogni mezzo necessario. I loro diritti non devono essere limitati dalle costituzioni, vogliono solo avere il diritto di non rispondere per niente alle costituzioni.

Quali sono i pranksters, se ve ne sono alcuni che più hanno ispirato la vostra pratica?

Non ci consideriamo propriamente dei pranksters. Attivisti, forse. Non intendiamo attaccare i media — li consideriamo nostri collaboratori. Non vogliamo attaccare lavoratori che forse trasmettono il volere delle corporations, nel peggiore dei casi (i giornalisti) — vogliamo attaccare le corporations stesse.

Beh, *anche la News Corporation di Murdoch o la Microsoft sono corporations mediatiche. La rete lascia sicuramente più spazi della televisione e tuttavia anche qui la spettacolarizzazione non manca. Ad esempio Wired, almeno nella sua versione on-line, ha sempre dato molto spazio alle vostre azioni. Il motivo credo sia dovuto al fatto che anche il ribelle, il pertubatore fa gioco, perché mostra un'immagine del cyberspazio come modello simulato perfetto della vita reale. Questa "perfezione" e complessità simulata però, serve alle compagnie solo per attrarre sempre più consumatori, cioè solo per moltiplicare il volume d'affari...*

Sì è vero, questo è quello che abbiamo detto ai frequentatori di Ars Electronica '98 (quando non li ammorbavamo con Popotla) — che tutto ciò, serviva soltanto alla narrazione dominante, nella quale noi, ®™ark, eravamo lì a rappresentare l'immagine dei tipi negativi. Lo stesso accade con i media, finanziati sempre dalle corporations, che esplorano questi soggetti di tendenza.

Sì i giornalisti a volte sembrano muoversi autonomamente, la ricerca fa parte del loro mestiere, il che a volte li mette in conflitto con chi li paga. Ma non esiste una minaccia effettiva. Allora a che serve che ®™ark sia più conosciuto? Per come stanno le cose adesso potremmo essere risucchiati dallo spettacolo in un attimo.
L'unica vera minaccia che possiamo portare — qui in America — è di tipo legale: abbiamo messo su una causa, che ha cercato di sfidarne la personalità giuridica delle corporations. Ma questa è probabilmente una strada ancora molto lunga.

Un'area pedonale di fresca istituzione è allietata dall'improvvisa e affrettata presenza di una Golf VR6: il battito cardiaco dei quattro joyriders resta sospeso mentre la macchina sfreccia ad altissima velocità in strade adibite esclusivamente all'uso dei pedoni. Per obbedire agli interessi del capitale la città è stata sottoposta ad imponenti operazioni di chirurgia architettonica. Aree devastate dal declino delle industrie produttive, edifici rimasti in piedi come fantasmi dai giorni gloriosi della rivoluzione industriale, sono stati trasformati in brulicanti centri di svago e business. Uno accanto all'altro, sono spuntati nuovi centri commerciali e nuovi uffici. Chi utilizza questi spazi non deve far altro che interpretare il ruolo che gli è stato imposto, sia esso di lavoratore, di consumatore o di abitante. L'architettura cerca di consolidare tali usi per consolidare la gerarchia sociale che li sollecita. Il mantenimento dell'uso consueto degli spazi richiede oggi strategie diverse, alcune evidenti come le telecamere di sorveglianza di cui sono equipaggiati molti edifici, altre spacciate per provvedimenti volti al benessere sociale, come la costruzione di barriere per controllare i movimenti della folla in caso di sommosse. Dopo una brusca frenata davanti ai mattoni freschi freschi di un night club, la Golf comincia a dondolare su e giù, mentre i quattro joyriders all'interno dell'abitacolo si sparano una sega all'unisono. Il loro piacere è moltiplicato dalla

speranza che le telecamere di sorveglianza stiano registrando ogni istante dell'eccentrica performance.

Cinque joyriders siedono comodamente dentro una spaziosa Volvo 440Xi parcheggiata a ridosso di un palazzone a torre concepito una quarantina d'anni fa, quando gli architetti credevano di poter favorire il tanto vagheggiato progresso dell'umanità. Celati dai vetri fumé, i joyriders si inculano a vicenda. Ci danno dentro da parecchie ore in modo quasi professionale, stregati dall'irresistibile cocktail di piacere e dolore, mentre sulle loro teste incombono minacciosi 24 piani di feccia condominiale. Anche il più scadente dei mattoni nasconde una lunga storia di battaglie contro le strategie di mercato del capitale. Ogni atto di potere per controllare lo spazio dà luogo a poteri antagonisti che lottano per usare gli spazi a modo loro. Chi trasforma lo spazio violando le norme attribuitegli dal potere dominante non può attendersi altro che la totale condanna da parte del consenso prefabbricato del resto della società. Tale è stata la natura delle azioni di repressione contro i giganteschi rave all'aperto, dell'ostinata e cronica persecuzione dei traveller e dei tentativi di criminalizzazione dello squatting. A metà mattinata i joyriders si stanno ancora scopando il palazzone, dopo tre ore di piacevole condivisione dei sedili posteriori dell'auto.

Tornati a casa a bordo di una Peugeot 309 (consumi ridotti al minimo), sette joyriders si fiondano nelle tre stanze della casetta di periferia e cominciano a trombare, sbizzarrendosi in ogni possibile combinazione: a due, a tre, a quattro, omo, etero e via dicendo... - sesso da tinello, da soggiorno, da bagno, da toilette, sulle scale, in giardino, ecc. ecc. La geografia dell'abitazione familiare rispecchia gli sviluppi delle strategie di controllo e sorveglianza della città, dove lo spazio è diviso in specifiche aree di attività per potervi esercitare un controllo. Dentro casa il sesso è invisibile e la masturbazione non viene neppure nominata, in conformità con il programma di normalizzazione eterosessuale, e neanche sette joyriders impegnati in rumorose pratiche sessuali riescono a buttare giù le pareti.

Mentre i lavoratori tornano stanchi a casa, una Sierra Azura 1.6SO carica di joyriders sfreccia su una strada a doppia carreggiata dando la caccia all'altra macchina di joyriders che la precede. Chi vince la gara si scopa gli altri, dove e come vuole. All'ultima gara ai perdenti è toccato spogliarsi, ingozzarsi di patatine e imbrattarsi il corpo di margarina, olio vegetale e fagioli freddi secondo il capriccio dei vincitori. Chi gestisce il capitale ha bisogno di interpretazioni specifiche e

controllate della città; ma c'è bisogno anche di un corpo pieno di paura e sospetto verso le altre persone e le altre attività (sessuali), verso tutto ciò che si discosta dalla norma, un corpo autocarcerato; intanto, che i consumatori continuino a riprodursi, per il bene del mercato. Questi joyriders cercano solo sesso fine a se stesso; svelti, si prendono il loro sesso svelto, sesso sorvegliato, sesso da supermarket, sesso in mezzo al traffico, diretti per il sesso…

Malgrado l'ottimo stato della carrozzeria una Ford Escort viene mollata senza riguardo in una zona degradata del centro; prima di abbandonarla, la gang di joyriders celebra un perverso rituale di abuso fra detriti e macerie: come ratti che frugano tra i rifiuti i joyriders procedono allo stupro della Ford. Leva del cambio, tubo di scappamento e varie parti del motore si trasformano in organi sessuali. Ogni imposizione del potere dominante sul paesaggio urbano dà origine ad altrettante forze antagoniste, che rispondono alle offensive dello stato "morale" sul terreno della sessualità con la creazione di identità dinamiche, non fisse. La sessualità non si può definire solo in base al sesso di chi ci portiamo a letto, bisogna anche considerare quello che si fa a letto, o dovunque lo si scelga di fare. Questi joyriders percorrono una strada di sessualità estrema che ha già superato l'atto sessuale con i vari oggetti casalinghi. Una strada senza ritorno: come il sistema ha bisogno di aree degradate per giustificare una sempre crescente urbanizzazione, i joyriders sono intrappolati in un sistema che ha bisogno delle loro trasgressioni.

La giornata di lavoro è finita per molti e la città si prepara all'ennesimo intossicato assalto di lavoratori in cerca di svago. Una Ford Orion 1.4 LX costeggia lenta il marciapiede fin quando un joyrider, inguainato dalla testa ai piedi in una tuta di latex, salta fuori e corre verso un edificio vittoriano che domina la strada: una scuola. Incurante della tirannia dell'orgasmo (l'eiaculazione non è in programma), il joyrider comincia a strusciarsi contro i sensualissimi mattoni

rossi dell'edificio. L'SM, il sesso più sessuale, offre la scelta di un menù più ricco; ma a qualcuno poi tocca pagare il conto (la tuta di latex è costata una fortuna, e i negozi di articoli fetish non sono facili da razziare).

Una Vauxhall Cavalier superaccessoriata vaga senza meta per anonime vie britanniche. I due occupanti hanno l'aria un po' assente mentre il passeggero accarezza dolcemente il pacco al guidatore. L'atmosfera di serenità che si respira all'interno dell'esclusiva e lussuosa vettura si riflette nelle strade sonnacchiose, mentre i joyriders vanno da nessuna parte nel loro insensato viaggio di meditazione attraverso il silenzio urbano, rapiti dal movimento lento e regolare delle dita sugli organi sessuali e dallo scorrere delle immagini fuori dai vetri. Il cemento è la pelle che assapora il piacere erotico, le strade che pompano traffico sono arterie piene di calda e ansimante lussuria. Ormai a corto di fiato, i due joyrider sono in un regno che sta oltre i confini che il tempo ha imposto al comportamento. Ma il bel gioco dura poco, e il momento magico è bruscamente interrotto dalla sirena di una macchina della polizia. La manipolazione cessa. Le mani afferrano il volante e gli edifici ridiventano una macchia indistinta.

Dentro una Fiat Uno un joyrider disperato supplica l'amico di farsi cacare in bocca per poi ricambiare il favore. L'ultimo tabù, secondo alcuni. Ma all'amico è passata la voglia. La macchina, dotata di portellone posteriore, è molto accogliente. Fuori, le strade pulsano: incontri progettati architettonicamente, serate di carnalità da pianificazione urbanistica, centri commerciali tutto-in-una-notte, sessoarchitettura: orifizi fili elettrici che succhiano vetri umidi, pareti ed erezioni, aria che penetra i mattoni, orgasmi da cemento, un'orgia selvaggia di infrastrutture, palazzi che trombano, gente che tromba, gente che tromba palazzi, palazzi che trombano gente. Un joyrider perso nei pensieri… ah, essere solo… solo una… UNO.

Tradotto da Polly Page e Permanent Barzotto

Le esecuzioni imperfette

La pena capitale dalla mano alla macchina

Il giorno del 2 marzo 1757 Robert-François Damiens era stato condannato ad essere pubblicamente: *"... tanagliato alle mammelle, braccia, cosce e grasso delle gambe, la mano destra tenente in essa il coltello con cui ha commesso il detto parricidio bruciata con fuoco di zolfo e sui posti dove sarà tanagliato, sarà gettato piombo fuso, olio bollente, pece bollente, cera e zolfo fusi insieme e in seguito il suo corpo tirato e smembrato da quattro cavalli e le sue membra e il suo corpo consumati dal fuoco, ridotti in cenere e le sue ceneri gettate al vento"*. Nel racconto del sottufficiale di cavalleria Bouton tutto l'orrore del supplizio: *"Venne acceso lo zolfo, ma il fuoco era così debole, che la pelle, del disopra delle mani solamente, non fu che assai poco danneggiata. Poi un aiutante del boia, prese delle tenaglie d'acciaio fatte apposta, lo tanagliò prima al grasso della gamba destra, poi alla coscia, poi alle due parti del grasso del braccio destro, in seguito alle mammelle. Questo aiutante, benché forte e robusto, fece molta fatica a strappare i pezzi di carne, che prendeva con le sue tenaglie due o tre volte nello*

stesso posto, torcendo, e quello che egli toglieva formava ogni volta una piaga della grandezza di uno scudo da sei lire. Damiens urlava forte senza bestemmiare, alzava la testa e si guardava. Lo stesso tanagliatore prese poi con un cucchiaio di ferro, dalla marmitta, un po' di quella droga bollentissima e la gettò a profusione su ciascuna piaga. Poi vennero annodate le corde destinate ad attaccare i cavalli, poi i cavalli furono attaccati ad ognuna delle membra, lungo le cosce, gambe e braccia. Il condannato gridava così come si dipingono i dannati, ad ogni tormento. Malgrado tutte le sofferenze egli alzava di tanto in tanto la testa e si guardava coraggiosamente. Le corde strette tanto forte dagli uomini che ne tiravano i capi, gli facevano soffrire mali inesprimibili. I confessori si avvicinarono più volte e gli parlarono a lungo. Egli baciava di buon grado il crocifisso ch'essi gli presentavano, allungava le labbra e diceva sempre: "Perdono signore". I cavalli diedero uno strappo, tirando ciascuno una delle membra per diritto, ogni cavallo tenuto da un aiutante. Dopo un quarto d'ora e numerosi tentativi, si fu obbligati a far tirare il cavallo del braccio destro verso la testa, quelli delle cosce girando indietro dalla parte delle braccia, il che gli ruppe le braccia alle giunture. Questi tiramenti furono ripetuti diverse volte senza riuscita. Egli alzava la testa e si guardava. Si fu obbligati a mettere altri due cavalli, davanti a quelli attaccati alle cosce. Nessuna riuscita. Il sieur Le Breton tornato dalla città, diede ordine di fare nuovi sforzi, ma i cavalli scartarono e uno di quelli attaccati alle cosce cadde sul selciato. Dopo altri tre tentativi il boia Samson e l'aiutante che aveva tanagliato il condannato, tirarono fuori ciascuno un coltello dalla tasca e tagliarono le cosce dal tronco del corpo. I quattro cavalli al tiro portarono via le due cosce, prima la destra poi la sinistra. In seguito si fece lo stesso alle braccia, alle spalle e alle ascelle. Bisognò tagliare le carni fin quasi all'osso, i cavalli fecero il resto staccando le braccia. I confessori scesero per parlargli ma l'aiutante del boia disse che il condannato era morto. La verità è che io vedevo l'uomo agitarsi e la mascella inferiore andare avanti e indietro come se parlasse. Uno degli aiutanti disse perfino che poco dopo, quando avevano preso il corpo per gettarlo sul rogo era ancora vivo. Le quattro membra staccate dai cordami dei cavalli, il tronco e tutto sono stati ricoperti in seguito di ceppi e di fascine, e il fuoco messo alla paglia mescolata a questo legno. In esecuzione del decreto il tutto è stato ridotto in cenere. I pezzi di carne e il tronco hanno impiegato circa quattro ore a bruciare. Alfine le ceneri sono state disperse. Gli ufficiali, nel numero dei quali ero io insieme a mio figlio, non sono riusciti ad allontanare un cane che più volte scacciato tornava sul luogo, probabilmente attratto dal tepore che sprigionava" (*Pièces originales et procèdure du procès fait a Robert-François Damiens*, 1757, tomo III).

Incidenti di questo genere durante le esecuzioni capitali non erano rari. Uno di questi occorse al conte di Chalais nel XVII secolo, che fu accusato dal cardinale di Richelieu di tramare contro lo stato e per questo condannato a morte. Un soldato comandato per fare giustizia, eseguì la sentenza con un fendente. Il giovanotto, evidentemente poco pratico di tali operazioni, infierì sul collo del condannato per trentaquattro volte senza riuscire a staccargli il capo dal busto. Il signor di Chalais - registrò il cronista - urlò sino al ventesimo colpo. Il soldato fu punito "*per aver protratto le sofferenze oltre i termini di legge*". Due secoli prima per Maria Stuarda regina di Scozia, ci vollero tre colpi di mannaia. Avvolta nel suo mantello di zibellino, Maria Stuar-

da aveva posto il capo sul ceppo della morte con grande dignità. Il boia aveva tremato. Non si decapitano tutti i giorni teste incoronate. Occorsero tre colpi, e all'ultimo la testa era saltata via. Il carnefice la raccolse per mostrarla ai presenti, mentre essa gli sfuggiva dalle mani rotolando sul palco e lasciandogli nelle mani una parrucca nera. Altri carnefici ebbero qualche esitazione nel maneggiare le pesanti asce del loro triste mestiere, e a farne le spese furono Lord Russel e M. de Thou, decapitati in modo maldestro. In Svizzera il 31 maggio del 1509, alcuni monaci condannati a Berna per l'affare Jetzer, a causa di un uragano subirono questa abominevole cremazione: *"Appena appiccato il fuoco si alzò un forte vento che subito spense le fiamme. Il supplizio dei monaci, dei quali erano carbonizzati soltanto i piedi, fu prolungato in maniera terribile. La folla inferocita maledisse il boia. Egli, perduta la testa in seguito alle grida di dolore dei monaci e alle urla dei suoi assistenti, non trovò di meglio che accatastare sulla brace dei ceppi infiammati e sistemarvi sopra i quattro monaci, fino a quando questi non trovarono lentamente la morte. Le loro ceneri in seguito furono disperse nell'Aar. Quello stesso giorno il boia venne licenziato"*.(M. Braunschweig, *Célèbres Procès criminels suisses*). Sempre in Svizzera nel 1761, il boia di Ginevra utilizzando un'ascia vetusta non fece esattamente il proprio dovere: *"Nel momento in cui la lama è scesa si è sollevato un immenso clamore misto a spavento. Quindi una tempesta di fischi e di urla all'indirizzo dell'esecutore. La testa non è stata recisa! La lama accidentalmente ha mancato il colpo mentre cadeva in avanti, e il boia invece di separare la testa dal corpo del condannato, gli ha tagliato solamente la parte superiore del cranio. L'esecutore spaventato ha sollevato le mani verso il cielo, mentre nella piazza intera esplodeva il clamore"*.(Journal de Genève). Ma l'esecuzione del duca di Monmouth fu veramente atroce. Per prevenire qualsiasi incidente egli aveva promesso di far versare al boia sei ghinee d'oro: *"Al primo colpo il boia non fece al duca che una ferita. Monmouth sollevò la*

testa e guardò John Ketch con rimprovero. John Ketch successivamente diede tre colpi senza che la testa fu separata dal corpo, il corpo si agitò convulsamente. Dalla folla ammassata su Towerhill si sollevarono delle urla. Ketch gettò l'ascia: "Non posso farlo, mi manca il coraggio", disse. Lo sceriffo gli gridò: "Riprendi subito l'ascia". La folla ruggì minacciando di salire sul patibolo e di decapitare il boia. Alla fine Ketch riprese l'ascia, diede altri due colpi ma dovette ricorrere al coltello per staccare la testa del duca dal tronco. Quindi la mostrò al popolo e pronunciò balbettando le parole rituali: "Ecco la testa di un traditore". Alcuni uomini infuriati si precipitarono verso di lui. Ricorse alla protezione di un picchetto di soldati per sfuggire all'ira della gente".(Maurice Soulié, "Le grands procès de l'Histoire d'Angleterre). Quando finalmente arriva la Rivoluzione porta con sé la *macchina*. Il nuovo marchingegno offriva sufficienti garanzie che la mano dell'uomo non era in grado di assicurare. Con l'avvento della *macchina* viene quindi risolta una questione di ordine squisitamente tecnico. La Rivoluzione francese infatti pur spazzando via ogni residuo degli antichi privilegi, lascia però in piedi il patibolo, il solo albero che, come dice Victor Hugo, le rivoluzioni non riescono a sradicare. *"È raro che le rivoluzioni si mantengano sobrie di sangue umano, e poiché vengono per potare, per sfrondare, per svettare la società, la pena di morte è fra le roncole quella cui rinunciano più difficilmente"*. La roncola si chiama ghigliottina, ed essa è una macchina meravigliosa che potrà dare una morte automatica. Morte che cessa così di essere una questione artigianale per assumere ora un carattere artificiale. L'inventore del meccanismo è un filantropo, il dottor Giuseppe Ignazio Guillotin. Adesso il carnefice senza più la scure dovrà necessariamente diventare più *tecnico*. La macchina del dottor Guillotin esigeva una particolare competenza. Il suo creatore l'aveva proposta all'assemblea Nazionale con queste commoventi parole: *"Signori, con la mia macchina le teste schizzeranno via e i condannati non soffriranno nemmeno per un istante"*. La costruzione dell'apparecchio era iniziata nel marzo dell'anno 1792, e nell'aprile dello stesso anno era già pronta. Ora si trattava di collaudarla. Venne chiamato il medico delle carceri e gli fu dato incarico di procurare in fretta tre cadaveri da ghigliottinare. Furono portate tre cavie dentro un sacco , generosamente offerte dall'amministrazione dell'ospedale. Incaricato dell'esecuzione fu Charles-Henri della dinastia dei Samson, tagliatori a mano di teste da generazioni, ed ora addetti al funzionamento del nuovo apparecchio. Charles-Henri aprì i sacchi, ne estrasse i tre cadaveri che

collocò davanti alla macchina, sistemò il primo di essi sul ceppo, con il viso rivolto verso il tavolato. Nel cortile della prigione si fece un gran silenzio. Alcuni detenuti erano affacciati alle finestre. Tutti gli occhi erano puntati sulla lama che scintillava in alto. Non rimaneva che liberare la leva che teneva tesa la corda. *"Il funzionamento è facilissimo"* aveva detto mastro Guidon, colui che l'aveva materialmente costruita su disegno del dottor Guillotin. *"Un colpetto alla leva, e tutto viene da sé"*. *"Bene"* aveva detto Charles-Henri, *"Ci proverò"*. La lama piombò sul collo del cadavere recidendolo di netto. Il corpo venne diviso in due: la testa che rotolava da una parte, il tronco dall'altra. Un caloroso applauso accolse il collaudo, mentre il boia ebbe un momento di debolezza,: *"È triste assistere alla morte dell'ascia. È tutto un mondo che se ne va"*. La lama d'acciaio era di forma triangolare ed aveva uno spessore di 3 centimetri. Il peso complessivo della lama col relativo piombo era di 60 kilogrammi. Cadendo da un'al-

tezza di 280 centimetri produceva un impatto pari a 168 kilogrammetri, compiendo la caduta in tre quarti di secondo. Restava un solo piccolo dettaglio: la macchina doveva pur avere un nome. E a qualcuno venne in mente *mademoiselle*. Era un nome che le stava a pennello. La signorina cominciò quindi a lavorare sui vivi, senza distinzioni di censo né particolari riguardi. Poterono sentire la sua carezza gelida e fulminea i colli dei principi, dei miserabili, dei nobili, dei prelati, delle suore, delle regine, dei ladri, dei re, dei giacobini, dei parricidi ... *Mademoiselle* era il simbolo della Rivoluzione e dei tempi nuovi che essa aveva portato. *"Tutti gli uomini nascono uguali"* aveva proclamato l'Assemblea Costituente, era giusto che tutti dovessero anche morire da uguali. In verità di *mademoiselle la guillotine* da molto tempo se ne sentiva il bisogno. L'ascia e la scure avevano fatto il loro tempo, era giusto che andassero in pensione con il loro fardello di lacrime e sangue. Si trattava innanzitutto di una questione morale che il secolo dei lumi agitava davanti alle coscienze. Tagliare la testa ad una creatura umana, per quanto *colpevole* fosse, era sempre qualcosa che cominciava a togliere l'appetito. Verso la fine del secolo XVIII, un'esecuzione capitale pubblica era uno spettacolo che lasciava sgomenti, mandando i presenti a casa con le coliche. La ghigliottina a suo modo risolveva questi problemi di coscienza e di digestione. Non era più un uomo ad infliggere la morte ad un altro uomo. Era la macchina che uccideva al suo posto. Ma qualche volta il meccanismo non funzionava a dovere, anche con la macchina ci furono degli incidenti penosi. Ne *Gli ultimi giorni di un condannato a morte* Victor Hugo ci descrive una scena orribile. Non viene precisato né il luogo, né il giorno, né il nome della vittima. Sappiamo soltanto che ci troviamo nel sud della Francia, verso la fine del mese di settembre dell'anno 1831. Quando il condannato arriva sul patibolo il boia lo sottrae al prete, lo trascina e lo lega sulla tavola a bilancia, poi lo *inforna*. Si prova la macchina ma l'apparecchio si inceppa. Il boia lascia andare il pesante triangolo di ferro che si stacca

a fatica, cade traballando nelle scanalature, arriva sul collo del disgraziato senza forza. L'uomo lancia un terribile urlo. Il carnefice è sconcertato, rialza la lama e la lascia ricadere. Il coltellaccio morde per la seconda volta il collo del paziente, ma non lo taglia. Il condannato urla e la folla ruggisce. Il boia risolleva il coltellaccio nella speranza che il terzo colpo vada meglio. La lama apre un nuovo rigagnolo di sangue sulla nuca dell'uomo, ma non fa cadere la testa. Il coltellaccio risale e cade per cinque volte sul collo del disgraziato, e per altrettante volte sono urla strazianti. Il popolo indignato raccoglie dei sassi da terra e tenta di lapidare il miserabile carnefice. Preso dal panico il boia fugge. Intanto un uomo con un moncone di testa che gli pende invoca aiuto. La folla è inferocita. Il suppliziato vedendosi solo sul patibolo, si è raddrizzato sulla tavola a bilancia. Lì in piedi grondando sangue e sostenendosi la testa per metà mozza che gli cade sulla spalla, chiede disperatamente che qualcuno accorra in suo aiuto. In quel momento un giovane aiutante del boia sale sul palco, dice al condannato *"Voltati, ti slego"*, e approfittando della posizione del morente che gli si abbandona senza diffidenza, gli salta sulla schiena e con un coltello si mette a tagliargli faticosamente la parte del collo che ancora rimane. Un altro curioso incidente capitò a *mademoiselle* nel gennaio del 1832 a Digione. Questa volta ad attendere il coltellaccio è una donna. Ma anche adesso la macchina del signor Guillotin fa cilecca. La testa non viene mozzata del tutto. Allora accorrono gli assistenti del boia, si attaccano ai piedi della disgraziata che nel frattempo urla disperatamente, e a forza di scossoni, di strappi, riescono a staccarle la testa. Col passare del tempo *mademoiselle* invecchia, diventa una signora. *Madame Guillotine* si fa scontrosa, acida, e si affacciano i primi acciacchi dovuti all'età. I tecnici nell'intento di tenerla efficiente e di restituirle la vivacità di un tempo, le apportano delle modifiche. Ad ogni modo *madame* incupisce, comincia a vergognarsi, preferisce lavorare in luoghi appartati. A Parigi la signora lascia Place de Grève, in cui aveva spadroneggiato durante i grandi giorni della Rivoluzione, si ritira nell'interno delle carceri. La *giustizia* preferisce ritornare alle esecuzioni segrete. Ecco un altro episodio raccontato da Victor Hugo, relativo a questo *pudore* delle esecuzioni capitali. Siamo sempre intorno all'anno 1832. *"Di recente è stato preso a Bicetre un uomo, un condannato a morte, un tale Désandrieux, credo. Costui fu messo in una specie di paniere trascinato su due ruote, chiuso da tutte le parti, con lucchetti e catenacci; poi con un gendarme in testa e uno in coda, pian piano e senza folla il "carico" è stato deposto presso la deser-*

ta barriera di Saint-Jacques. Arrivati qui - erano le otto del mattino - c'era una ghigliottina alzata di fresco; per pubblico, una dozzina di ragazzetti raggruppati intorno a un mucchio di pietre vicino alla macchina. In fretta e furia l'uomo è stato tirato via dal paniere, e senza dargli tempo di respirare, furtivamente, velocemente, vergognosamente, quasi come in un gioco di prestigio, gli è stata sottratta la testa". Il pudore della morte genera nella cultura occidentale una repulsione. Operando una rimozione totale essa viene respinta. Processo di rimozione che era iniziato con la disintegrazione delle comunità tradizionali, cristiane e feudali, da parte della ragione borghese. Il nascente sistema dell'economia politica non condivide più la morte. *"Essa è immagine dei beni materiali, che circolano sempre più sotto il segno di un equivalente generale. Nel mondo capitalistico ognuno è solo davanti all'equivalente generale. Allo stesso modo, ciascuno si ritrova solo davanti alla morte (...) L'equivalente generale è la morte"*.(J. Baudrillard, Lo scambio simbolico e la morte, 1979). È l'ossessione della morte. E la volontà di abolire la morte diventa il motore principale della razionalità dell'economia politica. Nessun'altra cultura, tranne la nostra, conosce questa opposizione distintiva della vita e della morte a vantaggio della vita vista come positività: la vita come accumulazione, la morte come scadenza.

Homo Homini Lupus

Fluorizzazione, controllo mentale delle masse?

Questa storia ha un inizio, una parte centrale ma non una fine. Il "finale" sarà indubbiamente scritto nelle infinite documentazioni degli ospedali, su fini lapidi tombali, nelle ossa degli zoppi e sui cuori dei familiari. Perfino così, la vera causa del "finale" non sarà mai pubblicizzata.
Una registrazione scivolata dalla rete dell'establishment è riprodotta qui di seguito ma, credeteci o no, l'esistenza di questo "certificato di morte" è stato smentito per iscritto dall'amministrazione Australiana agli scienziati che stanno indagando.

Quanto segue non è che una frazione della parte centrale di una storia che comincia poco prima dell'inizio del secolo e che fu generata da quanto contenuto nella "Risposta al Discorso del Governatore del Parlamento", come registrato nel Victorian Hansard il 12 agosto 1987, dal deputato Harley Rivers Dickinson, membro del partito Liberale del Parlamento di Victoria per il South Barwon. Da qui il titolo. Il rilevante estratto del Hansard è riprodotto qui di seguito. Lo scrittore precisa di imputare all'onorevole Dickinson nessun'altra responsabilità per il contenuto delle sue tesi, se non quella di essere stato il "meccanismo" che ha motivato la ricerca dei dati presentati in questo scritto.
"Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il Governo degli Stati Uniti inviò Charles Eliot Perkins, un ricercatore di chimica, biochimica, fisiologia e patologia ad assumere il controllo della grande industria chimica Farben in Germania. Mentre si trovava sul posto i chimici tedeschi gli raccontarono di un piano sul quale avevano lavorato durante la guerra che era adottato dallo stato maggiore tedesco. Consisteva nel controllo della popolazione in ogni area prescritta attraverso il massiccio trattamento dell'acqua potabile. In questo piano parte prominente era occupata dal fluoruro di sodio.
Ripetute dosi di quantità infinitesimali di fluoro possono ridurre nel tempo ogni forza individuale di resistere

alla dominazione, con l'avvelenamento e la narcosi di una certa area del cervello, rendendo così l'individuo sottomesso alla volontà di quelli che desiderano governarlo.

Sia i tedeschi che i russi aggiungevano fluoruro di sodio all'acqua da bere dei prigionieri di guerra per renderli docili e instupidirli. In un libro scritto dal dottor Hans Moolenburgh di Harleem, Olanda, dal titolo "Fluoro - lotta per la libertà", l'autore descrive gli ultimi tentativi coronati da successo per liberare la popolazione olandese dalla fluorizzazione dell'acqua potabile. (Questi tentativi includono il solo studio a doppio cieco condotto correttamente al mondo sugli effetti dell'acqua del rubinetto trattata con una parte di fluoro su un milione di parti d'acqua [1 p.p.m.]).

Un breve passaggio è titolato "Perkins", e la sua riproduzione porta sufficienti conferme, da una fonte lontana e indipendente, alla "Dichiarazione Dickinson" come riportata dall'Hansard, e rafforza il bisogno di ulteriori indagini nel suo aspetto di "controllo del comportamento" della discussione sul fluoro del 1987. (L'intero paragrafo "Perkins" è riportato sotto).

Altrove, nel suo libro, il dott. Moolenburgh riporta come questo primo aneddoto "Perkins" fu confermato in modi differenti da fonti affidabili e indipendenti.

"PERKINS"

«Alla fine del 1971 ricevetti uno scritto contenente una strana storia. Questa storia ci avrebbe ossessionato ripetutamente nel corso della prolungata battaglia. La storia sembrava fantascienza - bizzarra e incredibile. C'è chi mi ha avvisato di non menzionarla mai, e posso capire perché. D'altra parte, il compito dello storico non è quello di riportare cose che sarebbero potute accadere, ma come esse accadono realmente.

La saga dei Perkins era diversa da altre storie sul fluoro. La storia di industrie che ingannano il pubblico facendogli acquistare inquinanti come fossero medicine è semplicemente un romanzo giallo. Per quanto grottesco possa suonare, non è altro che l'imbroglio del consumatore di questo secolo inquinato (come descritto da Gladys Caldwell in "Fluorizzazione e decadenza della verità").

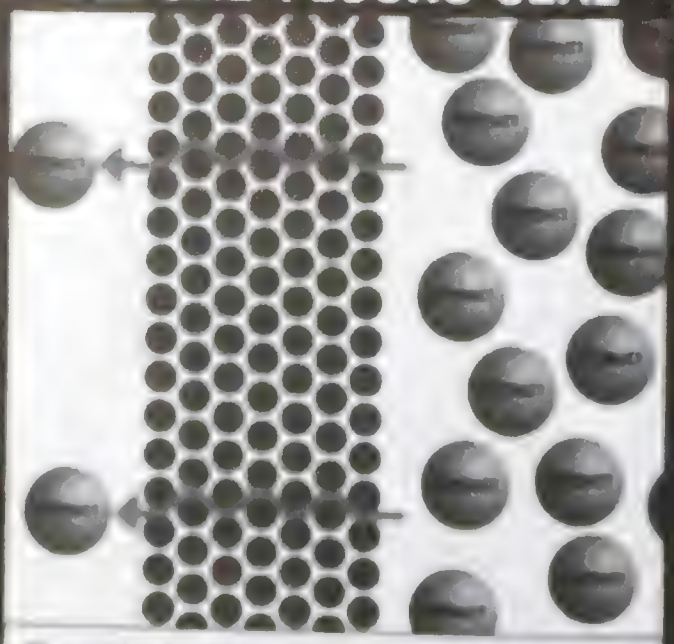
Ma quanto stavo leggendo era differente: da dare i brividi. Parlava di un ingegnere chimico, il signor Perkins, che racconta come immediatamente dopo la Seconda Guerra Mondiale fu uno degli americani mandati alla ditta tedesca I. G. Farben. Qui scoprì che la I. G. Farben aveva sviluppato, durante la guerra, piani per fluorizzare i paesi occupati, perché aveva scoperto che il fluoro causa un piccolo danno in una parte specifica del cervello. Questo danno ha un effetto molto particolare. Rende molto difficile alle persone colpite la difesa della propria libertà. Le rende molto più docili verso le autorità. Scienziati appartenenti ai campi pro e contro il fluoro hanno giudicato questa storia come una stupidaggine, ma essa ha una propria vita che si presenta di tanto in tanto. Sollevando il sospetto in molti che dietro il fluoro deve esserci qualcosa. Per quanto ne so, non c'è stato nessuno a compiere una seria ricerca su quanto una persona sottoposta a fluoro sia realmente più docile, facile da comandare e più impressionata dall'autorità rispetto ad una persona normale. Ma c'è, comunque, una cosa particolare: ogni medico olandese ha una guida medica per il 1984. Uno dei capitoli è intitolato "Tranquillanti". Guardando ai "tranquillanti minori" ho trovato 24 sostanze: le loro formule chimiche non mostrano nessuna relazione con il fluoro. Comunque, c'è anche un paragrafo "tranquillanti principali". Di questi ce ne sono 27, e sette di essi sono composti di fluoro. Uno di questi è il Semap. è una delle più forti sostanze antipsicotiche che conosciamo. Questo significa che il 25% dei principali tranquillanti è connesso con il fluoro. La sola cosa che uno può dire a questo punto è, come Alice: curiosiamo e curiosiamo!".

APATIA INDOTTA

Attualmente c'è poco di nuovo nel concetto di controllo delle menti e dei comportamenti della gente con mezzi chimico/alimentari. Che venne praticato dal regime di Hitler, è reso più credibile se consideriamo che nel 1938 il governo degli USA, alleato di entrambi, e il governo di una paese democratico e cristiano presero in considerazione la trasformazione dei cittadini americani e di altri paesi in zombies tramite un certo numero di tecniche proposte. L'esercito degli USA, secondo il generale Fellenz, cercò "il perfetto agente incapacitante da introdurre negli acquedotti del nemico". Nei composti testati erano inclusi l'allucinogeno LSD e l'amnesiaco BZ (10 volte più potente del LSD), ed anche "un agente schizofrenico chiamato bulbocapina"

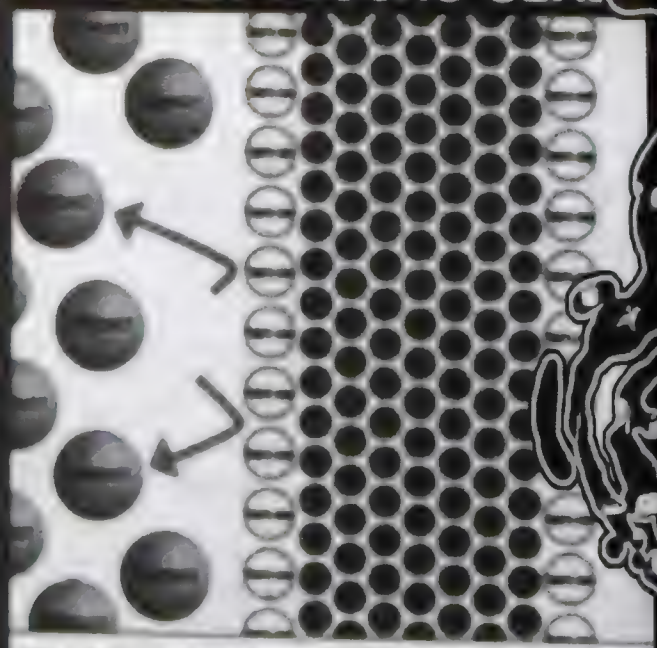
Il "Rapporto Rockefeller" al Presidente degli USA sulle attività della CIA dice: "Il programma sulle droghe face-

BEFORE FLUORO-SEAL



The molecules of some products inside the container can easily permeate the container walls. This can cause product and weight loss thus ponding

AFTER FLUORO-SEAL



The Fluoro-Seal Process seals the entire container inside and out, creating a double-sided barrier against permeation

va parte del più vasto programma della CIA per studiare i possibili mezzi per controllare la mente umana".

Una droga che ricevette parecchia attenzione negli anni '50 e agli inizi degli anni '60, sotto il criptonimo di MK-ULTRA, fu il suxamethonium chloride (elencato sotto un numero di nomi di prodotti che includono l'Anectine), un agente alogenato anti-colinergico che la letteratura medica descrive con tutti gli effetti sintomatici tra i quali c'è l'arresto cardiaco. Per favore, tenete in mente il termine "agente alogenato anti-colinergico"; a causa delle implicazioni per la salute ascrittegli, questa particolare attività metabolica figurerà più volte.

Nota: Un consulente del governo USA sui problemi dell'ipnotismo e del controllo psicologico del comportamento, il dott GEORGE Estabrooks, in seguito divenne direttore del dipartimento di psicologia dell'Università Colgate. A livello internazionale la Colgate era e rimane il più assiduo produttore e sostenitore per l'uso del fluoro in un prodotto domestico, il dentifricio al fluoro.

Ora, se la mente del lettore sarà già confusa al punto di non credere, ci sono due episodi che, se conosciuti e/o ricordati, potranno tranquillizzarlo su quello che di ancora più strano deve ancora venire.

Il té al bromuro era somministrato agli arruolati della Prima e Seconda Guerra Mondiale. Si dice che l'ingrediente alogeno (bromuro) reprima la libido degli uomini, limitando così le incursioni nella "tana delle iniquità" e prevenendo il contagio di malattie veneree. Il secondo fatto è che, oggi, le strutture militari australiane riforniscono con le loro acque alogenate (fluoridate) le truppe residenti, per la ragione ufficiale che ciò è utile per la salute dei denti. Abbiamo forse una forza militare molto giovane, tutta sotto l'età di dodici anni quando i mitici effetti del fluoro cessano di prodursi, o forse c'è un'altra ragione più oscura e meno altruistica per il "trattamento" con droga delle truppe. Più avanti nel testo richiameremo certi fatti accaduti ad ex soldati di leva in queste caserme e gli effetti paradossali del fluoro sul comportamento dell'essere umano.

IL CARTELLO

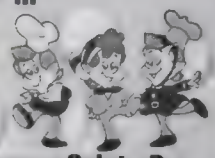
La "Dichiarazione Dickinson" al Parlamento si riferisce ai "grandi impianti chimici della Farben in Germania". È stato detto da Anthony C. Sutton nel suo libro "Wall Street e l'ascesa di Hitler": "Senza il capitale fornito da Wall Street, in primo luogo non ci sarebbe stata una I.G. Farben, e quasi certamente non Adolf Hitler e non la Seconda Guerra Mondiale".

Intressen Gemeinschaft Farben (Intressen Gemeinschaft der Deutschen Teerfarbenindustrie, o semplicemente I.G. Farben) era un produttore chimico tedesco che forniva il gas cloro usato dall'esercito della Germania nella Prima Guerra Mondiale, ma l'effettiva creazione del gigantesco cartello I.G. Farben iniziò nel 1924, quando i banchieri americani iniziarono a fornire prestiti all'estero, quello che il Prof. Carrol Quigley definisce "il piano Dawes, sostanzialmente un'idea del banchiere J.P. Morgan". Nel 1928 emergono le attività tedesche di Henry Ford con la I.G. Farben, seguite da quelle della Standard Oil Company (i Rockefeller) che, assieme alla I.G. Farben svilupparono il processo di idrogenazione per trasformare il carbone in petrolio. In una lettera da Berlino al Presidente Roosvelt, nei primi anni '30, l'ambasciatore americano William Dodd scrive: "Attualmente, più di un centinaio di società americane hanno qui le sussidiarie o accordi di collaborazione. I Du Pont hanno loro alleati in Germania, che stanno aiutando nel riarmo. Il loro alleato principale è la ditta I.G. Farben, in parte governativa, che offre 200.000 marchi l'anno ad un'organizzazione di propaganda che lavora sull'opinione pubblica in America.

La Standard Oil Company [.....] ha mandato qui due milioni di dollari nel dicembre 1933 ed ha speso $ 500.000 all'anno per aiutare i tedeschi a fabbricare il gas ersatz (un derivato nel processo di trasformazione del carbone in benzina) per scopi bellici; ma la Standard Oil non può trasferire nessuna parte dei guadagni fuori dalla Germania, eccetto i beni materiali. Il presidente della International Harvester Company mi ha detto che i loro affari sono aumentati del 33% all'anno (fabbricazione di armi, io credo) ma non possono portare niente al di fuori. Perfino i nostri costruttori di aeroplani hanno i loro patti segreti con i Krupps. La General Motors Company e la Ford fanno enormi affari quaggiù tramite le loro rappresentanze e non ne esportano i profitti".

Le attività della I.G. Farben in America erano controllate da una holding, l'American I.G. Farben che comprendeva nel suo consiglio di direzione: Edsel Ford, presidente della Ford Motor Company; Chas. E. Mitchell, presidente della National City Bank di New York, propriety dei Rockefeller; Walter Teagle, presidente della Standard Oil di New York; Paul Warburg, direttore della Federal Reserve e fratello di Max Warburg, finanziatore dello sforzo bellico tedesco, e per finire Herman Metz, un direttore della Banca di Manhattan, controllata dai Warburg. È un interessante fatto storico che tre membri della direzione dell'American I.G. Farben furono processati e imprigionati come "criminali di guerra" tedeschi per i loro "crimini contro l'umanità" durante

la Seconda Guerra Mondiale, perché erano nella direzione della IG. Farben. Nessuno degli americani che sedettero nella stessa direzione fu mai processato come "criminale di guerra". Per tutta la Seconda Guerra Mondiale non una sola bomba cadde sul quartier generale della IG. Farben di Francoforte in Germania, comprensibilmente come conseguenza di un ordine alleato. Nel 1938 la I.G. Farben comprò 500 tonnellate di piombo tetra-etile, additivo per benzina, dalla Standard Oil. Nel 1939, l'anno in cui la Germania invase Austria e Polonia, la Standard Oil Company del New Jersey prestò alla IG. Farben benzina ad alto numero di ottani per un valore di 20 milioni di dollari. Lo stesso anno, l'American Alluminium Company (Alcoa) probabilmente il più grande produttore mondiale di quei tempi di fluoruro di sodio, trasferì la sua tecnologia in Germania (l'Accordo Alted). La Dow Chemical Company nello stesso periodo esportò la sua esperienza e la sua tecnologia. I due più importanti costruttori tedeschi di carri armati erano la Opel, una sussidiaria della General Motors (J.P. Morgan), e la sussidiaria tedesca della Ford Motor Company. Perfino con l'acquisto del petrolio da fonti non tedesche, il maggior fornitore della Germania rimaneva il cartello Farben. La cooperazione I.G. Farben-Standard Oil per la produzione della benzina sintetica diede al cartello I.G. Farben il monopolio sulla produzione tedesca di benzina. Nel 1945, quasi la metà della benzina tedesca ad alto numero di ottani venne prodotta direttamente dalla I.G. Farben, e molto del rimanente delle aziende ad essa affiliate. Così, nel 1941, quando i cilindri del mortale gas a base di cianuro, Zyklon-B, fabbricato sempre dalla I.G. Farben, venne utilizzato per lo sterminio degli innocenti di Auschwitz, Bitterfeld, Walfen, Hoechst, Agfa, Ludwingshafen e Buchenwald, vi erano legami più che sostanziali tra la tecnologia americana e i fabbricanti tedeschi. A questo punto, dovremmo domandarci due cose: a) fu la I.G. Farben responsabile anche della formulazione del Sarin e/o Soman, i gas nervini tedeschi sviluppati dal fluoro, a confronto dei quali il Zyklon-B è poco più che un deodorante ascellare? b) Che cosa ne è della I.G. Farben oggi? La risposta ad a): è inequivocabilmente sì! Anche per la b): la I.G. Farben è presente in accordi di collaborazione con aziende come la Imperial Chemical Industries (ICI), Borden, Carnation, General Mills, M.W. Kellogg Co., Nestlé e Pet Milk e la I.G. Farben stessa ha sostanziali interessi o aveva altri accordi di cartello con la Owl Drug, Parke Davis e Co., Bayer e Co., Whitehall Laboratories, Chef-Boy-Ar-Dee Foods, Bristol Meyers e Squibb and Sons. La lista potrebbe continuare e includere la Procter and Gamble che "addomesticò" la parola "fluoro" con l'incoraggiamento delle autorità nel 1958, essendo all'origine dell'infame campagna pubblicitaria sul dentifricio "Crest" a base di fluoro. La sola referenza riconducibile a "Farben" in una limitata ricerca sulla recente bibliografia si trova nella venticinquesima edizione di Martindaler, sotto "F.B.A. Pharmaceutical Limited; prodotti della Farbenfabriken Bayer". Tutte le tracce aziendali dell'immenso cartello I.G. sono state assorbite da centinaia, se non migliaia, di aziende che un tempo furono membri del cartello, ma la "malattia continua"...



FONDAZIONI

In Australia, la fondazione di Ricerca e Salute Dentale che tra i suoi dirigenti e contribuenti elenca nomi come Colgate, Kellogg e altri ex soci della I.G. Farben elencati poc'anzi, fu in modo irriverente ma accurato chiamata "la mafia del fluoro". Stretto alleato con questa "fondazione" dell'Università di Sydney, nel suo stampato promozionale che reclamizza il fluoro e la fluorizzazione vi è la Fondazione 41. Sfortunatamente, i dati di questa "approfondita indagine" che questa ultima fondazione dice di aver compiuto sull'alogeno fluoro, i suoi benefici e i suoi pericoli non è mai stata resa disponibile nonostante numerosi appelli. Un programma televisivo della ABC sull'integrità scientifica della fondazione 41 ne mostrato gli elusivi (o la parola è illusori?) dati. L'America sta letteralmente scoppiando di tali fondazioni, ma tra le prime ci sono la Rockefeller Fundation, The Carnegie Fundation, la Ford Fundation. La famiglia Carnegie si fuse con l'istituto della famiglia Mellon creando l'Università Carnegie-Mellon a Pittsburg nel 1967. Nella famiglia Mellon ci furono i fondatori dell'originale Istituto Mellon da cui venne la scoperta "incredibile (ma completamente errata) della prevenzione della carie dentaria con il fluoruro di sodio", la scoperta che letteralmente trasformò la spazzatura in oro. La famiglia Mellon fondò anche l'American Aluminium Company (Alcoa), il più grande produttore di una tossina di scarto, il fluoruro di sodio, che fino al momento della "scoperta delle carie" aveva un valore industriale e commerciale relativamente basso, era un pericolo ambientale che allarmava il pubblico e la sua sicura eliminazione era molto costosa. Così riportiamo i nostri passi sulla "Dichiarazione Dickinson" dell'Hansard e Charles Elio Perkins. In una lettera estratta da "Fluorizzazione e illegalità" (pubblicato dal Comitato per la Salute Mentale e la Sicurezza Pubblica) alla Lee Foundation per le

Ricerche Nutrizionali di Milwaukee, Winsconsin, dal 2 ottobre 1954, un certo Charles Eliot Perkins citato dalla "Dichiarazione Dickinson" al Parlamento di Victoria, dice quanto segue (e le parole delle ultime due linee del secondo paragrafo non possono essere prese alla leggera): "Ci viene detto dai fanatici ideologi che stanno patrocinando la fluorizzazione delle acque potabili in questo paese che il loro scopo è ridurre l'incidenza del decadimento dei denti nei bambini, ed è la plausibilità di questa scusa, più la presa in giro del pubblico e la cupidigia degli amministratori, ad essere responsabile della diffusione della fluorizzazione artificiale delle acque in questo paese. Comunque - e voglio dire ciò in modo definitivo - la ragione reale che sta dietro all'addizione del fluoro nell'acqua non va a beneficio dei denti dei bambini. Se queste fossero le vere ragioni ci sarebbero tanti altri modi per farlo in maniera più facile, economica e più efficiente. Lo scopo reale dietro l'aggiunta di fluoro nell'acqua è il ridurre la resistenza delle masse alla dominazione, al controllo e alla perdita della libertà.... Quando i nazisti sotto Hitler, decisero di andare in Polonia, lo stato maggiore tedesco e quello russo si scambiarono idee scientifiche, progetti, personale e schemi per il controllo delle masse attraverso l'alterazione delle acque, che furono subito acquisiti dai comunisti russi perché si abbinavano perfettamente al loro piano per comunistizzare il mondo... Io dico questo con la serietà e la sincerità di uno scienziato che ha quasi 20 anni di ricerche sulla chimica, biochimica, fisiologia e patologia della fluorina: ogni persona che beve acqua addizionata artificialmente di fluoro per un periodo di almeno un anno non sarà mai più la stessa persona, sia mentalmente che fisicamente. Il signor Perkins evita di coinvolgere gli USA, le istituzioni americane o singoli individui nelle sue asserzioni, ma quando il maggiore George Racey Jordan era al comando operativo del massiccio "ponte aereo" da Great Falls, nel Montana, alla Russia, via Alaska, si interrogò sul massiccio trasporto di fluoruro di sodio che transitava da Fairbanks. Gli fu raccontato in modo franco che serviva per l'acqua dei prigionieri di guerra per togliere loro ogni volontà di resistenza.

La documentazione sull'utilizzo del fluoruro di sodio per il controllo mentale e comportamentale fu disponibile all'inizio di questo secolo, come riportato alla voce "Fluoricum acidum" (Encyclopaedia of Pure Materia Medica, vol. IX, p. 333). L'azienda americana principale produttrice di alluminio fu la maggior fonte mondiale del fluoruro di sodio. I programmi statunitensi di "educazione e ricerca" finanziati da a) il principale produttore di fluoruro di sodio, e b) una "fondazione" coinvolta nel controllo della popolazione, furono all'origine del "mito della prevenzione della carie dentale" associato al fluoruro di sodio.

Una grande azienda statunitense, la prima a promuovere questo concetto nella produzione di dentifrici, e la "ricerca medica" americana sono largamente coinvolte nei processi di "fluorizzazione". Processi che trasformano il disagio nell'enorme incremento del profitto positivo; processi che altri paesi si affrettano ad emulare; processi che includono l'enorme utilizzo dei fluoridi negli acquedotti. Sebbene i prodotti fertilizzanti non facciano parte di questa tesi, si devono osservare alcune "connessioni". I processi di fabbricazione delle tinture sintetiche, degli esplosivi e dei fertilizzanti sono quasi simili chimicamente, e la I.G. Farben era esperta in tutte le fasi di produzione di questi prodotti. Il fluoruro di sodio silicio era uno scarto della raffinazione delle rocce di fosfato, fino a che si trovò, o si creò, un utilizzo per questo rifiuto. Una lettera dell'Agenzia di Protezione dell'Ambiente degli Stati Uniti mette in luce il singolare concetto di "eliminazione dei rifiuti attraverso il rene pubblico" che venne creato.

E ALLORA?

La domanda sollevata dalla "Dichiarazione Dickinson" sull'Hansard è questa: il Governo Americano, nel 1962/63 quando illegalmente (Costituzione Australiana, Sezione 51 [xxiiiA] introdusse "la fluorizzazione nella distribuzione dell'acqua potabile" in Australia, era consapevole della sua grottesca azione e del grave risultato? Il furtivo metodo di introduzione, e la corrispondenza legale ed ufficiale di quel tempo, indicano di sì. Era la Crisp Royal Commission, quando si trovò in favore della fluorizzazione, a favore dei maggiori inquinatori e produttori di fluoro della Tasmania (Electrolytic Zinc Corporation, Ridson, Hobart), consapevole delle conseguenze di questi ritrovati così utili? Sin da allora iniziano a mescolarsi incredibili ma documentate coincidenze con incredibili e altrettanto documentati contegni ufficiali. Era consapevole dei fatti il Primo Ministro Sir Rupert Hamer ("Fui spesso tentato di calpestare il popolo ed imporre un nuovo ordine"): quando istituì la legislazione per la fluorizzazio-

ne delle acque e ancora quando concepì fraudolentemente, ed eseguì, una "indagine" di copertura? (Ballarat Courier, 6 ottobre 1982). Senza riguardo per gli ovvi vantaggi dell'acquedotto famigliare, sembra proprio certo che lo fosse. Una diffusa pubblicità data su certe presunte false transazioni di aziende sembra confermare l'esistenza di una certa attività. L'astronomica spesa della signora Thatcher dei contributi del Regno Unito per la campagna di fluorizzazione dell'Irlanda del Nord fu una preoccupazione per i dentini dei più piccoli o forse un tentativo di sedare il popolo e renderlo docile ai suoi dettati autocratici? Ricordiamo questo. La signora Thatcher ha una formazione accademica in chimica ed è molto lontana dall'ignorare gli effetti tranquillanti degli alogeni e dei loro ologenuri. Similmente, il suo imbroglio legale e politico (non ci sono altri modi per descrivere il suo comportamento) nella campagna di fluorizzazione in Inghilterra offre molti appigli per interessanti considerazioni.

UN BARATTOLO DI VERMI MULTINAZIONALE

Il legame tra la Colgate e il "controllo della mente" è stato precedentemente menzionato. La reputazione della compagnia con il fluoro come ingrediente del dentifricio è ormai una leggenda della propaganda pubblicitaria nota ovunque: specialmente in Kenia, dove il divieto delle pubblicità televisive sui dentifrici al fluoro portò la Colgate a produrre straordinarie persuasioni pecuniarie per mantenere lo status quo dei vantaggi per l'azienda. Quando la corruzione ufficiale sulla fluorizzazione venne alla luce in Nuova Zelanda invece, uno "studio scientifico" indagò le pretese governativo-industriali, ma finì per riparare il danno fatto all'impero del fluoro. Riproduciamo i ringraziamenti che concludono lo studio, con l'enfasi aggiunta:

"RINGRAZIAMENTI". "Siamo grati al Direttore e agli impiegati della Divisione di Salute Dentale, Dipartimento della salute, per il supporto logistico e amministrativo nell'area di Auckland. In particolare desideriamo menzionare i Supervisori Assistenti Dentisti R. Patchett e K. Hyde, e l'assistente V. Clarke per l'eccellente organizzazione e l'aiuto nei contatti, negli esami, e nell'organizzazione del trasporto dei bambini ai centri d'analisi. Il signor Garth Stewart, autista di bus, ha contribuito ben al di sopra e al di là dei suoi normali incarichi. È particolarmente apprezzato il tremendo aiuto e la cooperazione dei dirigenti e degli impiegati di tutte le scuole. Il supporto finanziario per questo studio è stato reso disponibile dalla Colgate Palmolive Company (Nuova Zelanda). "Il nome Kellogg era stato recentemente menzionato per i legami con le macchinazioni della I.G. Farben. Quanto segue è riprodotto dalla copertina di una recente pubblicazione dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) che sostiene la fluorizzazione e i fluori, titolo: "L'Utilizzo Appropriato dei Fluori per la Salute Umana (Pubblicato con l'appoggio congiunto dell'International Dental Federation, la Fondazione W.K. Kellogg, e l'Organizzazione Mondiale della Sanità)". L'intrecciarsi, il sovrapporsi e l'incastrarsi di coincidenze tra quelle che furono aziende del gruppo I.G. Farben e il continuo degradamento della salute umana, della nostra ecologia e del nostro ambiente, in cambio di un flusso di dollari per le multinazionali, è virtualmente senza fine. Come ad esempio la Nestlé, più volte accusata di il consumo del proprio latte ai bambini del terzo mondo, e recentemente giudicata colpevole di commercializzare "Puro Succo di Mela" che era tutto fuorché "puro" e tantomeno simile alla mela. La Nestlé è anche una delle numerose multinazionali coinvolte nella distruzione dei "polmoni della terra", la foresta pluviale del Brasile.

C'ENTRA DAVVERO!

Nelle pagine che seguono il contenuto si sposterà leggermente da fatti logici e registrati storicamente a fatti indiscutibili, della biochimica e della letteratura medica. La nomenclatura farmaceutica e biochimica coinvolgono il fluoro e il fluoruro, con o senza altri ingredienti, virtualmente in ogni fase del controllo della mente e del comportamento, da un modesto sedativo fino ad una incoscienza "controllata" e alla morte. Gli "effetti collaterali" di tutte queste medicine hanno in comune la "paradossale" caratteristica di avere un effetto, su alcuni individui, esattamente opposto a quello che era l'effetto intenzionale, convertendo, ad esempio, un tranquillante in un potente stimolante e il consumatore in maniaco sbavante.

Pensate al personale in servizio, militari, polizia, corpi speciali, addestrato a cacciare, mutilare e uccidere i suoi simili sotto l'influenza di questa o di altre forme chimiche di controllo del cervello, e considerate le possibili reazioni di questi "addestrati" quando vengono scaricati nella corrente della società.

REFRIGERANTI
E PROPELLENTI FLUORIZZATI

Gli idrocarburi alogenati (talvolta chiamati fluorocarburi o, quando il nome dell'arma dev'essere cambiato per proteggere il colpevole, solo CFC) sono troppo numerosi da elencare, più di 150. Negli spray per l'asma, le avvertenze esistono sulla letteratura di tutti i prodotti (disponibile solo per il medico e non per il paziente): "L'uso eccessivo di questo inalatore o l'abuso di un qualsiasi propellente per aerosol può produrre effetti tossici sul cuore, e sono stati segnalati dei decessi" (Ricordate il termine "anticolinergico"). Un altro duro avvertimento dalla letteratura a circolazione ristretta, riporta: "Abusi. Su 110 decessi associati alla "inalazione di solventi" tra il 1962 e il 1969, cinquantanove erano in relazione all'uso di propellenti aerosol al fluoro." I fluoruri più frequentemente utilizzati sotto questa intestazione (tra parentesi il loro numero di identificazione) sono:

01- Triclorofluorometano (11)
02- Diclorodifluorometano (12)
03- Clorotrifluorometano (13)
04- Tetrafluorometano (14)
05- Diclorofluorometano (21)
06- Clorodifluorometano (22)
07- Tetraclorodifluorometano (112)
08- Triclorofluoroetano (113)
09- Diclorofluorotetraetano (114)
10- Cloropentafluoroetano (115)
11- Difluoroetano (152a).

Gli effetti collaterali da esposizione a questi fluoruri, variano dai "più comuni" a quelli più "rari" così come segue: tossicità cardiaca (o lesione al cuore), depressione respiratoria (o difficoltà di respirare), bradicardia (o pulsazioni lente), convulsioni (o effetti sul sistema nervoso centrale), aberrazione psicomotoria (o disfunzioni cerebrali), transitoria calma da sedativi (o effetti al cuore e al polmone), atassia (o problemi al cervello), irritazione del tratto respiratorio superiore, ampie variazioni nella pressione sanguigna, apnea (o danno da menomazione della funzione polmonare), tachicardia (o ritmo cardiaco aumentato), costrizione ai bronchi (o asma), narcosi (o narcotizzazione del cervello) e morte. Tutti gli "effetti collaterali" sopra descritti sono associati con entrambi i sintomi acuti e cronici di tossicità "anti-colinergica". E ritroviamo ancora la parola "anticolinergico". Dato che un sufficiente ammontare di questi flurocarburi (CFC) è impiegato (solo in forma "aerosol") mettendo in pericolo l'atmosfera del pianeta e le condizioni climatiche a causa del deterioramento dello strato di ozono, non sorprende che tale volume rappresenti un agente ambientale anti-colinergico (o antimetabolico, bloccando i gangli) pericoloso per tutta l'umanità. Gli scarti di certi processi industriali comportano una sostanziale quantità di fluoro gassoso. In particolare, il fluoruro di idrogeno, quando lavato dall'atmosfera dalla pioggia, forma una soluzione di acido idrofluorico (0.7 p.p.m. nelle precipitazioni sul deserto del Mojave e 0.3 p.p.m. nelle nevi della Siberia), così questi rifiuti anti-colinergici comportano un pericolo addizionale, contribuendo al buco fluorizzato nella fascia dell'ozono. Occorre assumere che l'enorme impatto economico di questo ozono in decomposizione sulle industrie che lo hanno provocato è dovuto al fatto che le stesse, colpevoli di aver prodotto questi rifiuti, non partecipano dell'attuale ondata di preoccupazione scientifica internazionale, né appaiono nei documenti dei monitoraggi globali sull'atmosfera e il clima. Come esempio di scarico industriale approvato dall'amministrazione, al primo stadio della fonderia di Portland (stato di Victoria, Australia) venne rilasciata una licenza per scaricare nell'ambiente 70 tonnellate all'anno di fluoruri in forme gassose e in particolato. È possibile che questa quantità sia stata ancora maggiore, dato che il monitoraggio degli scarichi non è stato finora messo a punto. Nel breve periodo di 12 mesi dopo l'inizio delle operazioni di discarica, un numero non conosciuto, ma comunque dichiarato elevato, di lavoratori ai calderoni nella fonderia, acquisirono "l'asma calderone" un facile eufemismo per definire i danni alla respirazione da anti-colinergici.

LE MEDICINE AL FLUORO

Nello sforzo di incrementare la bio-disponibilità dell'ingrediente o degli ingredienti nei rimedi, molti prodotti farmaceutici vengono alogenati. Vi sono ancora tanti prodotti clorurati e pochi brominati concepiti come rimedio per gli stati di malattia umani. Negli anni recenti, il catalogo dei farmaci al fluoro è raddoppiato e di nuovo raddoppiato, pertanto ogni elenco rappresentativo andrebbe oltre gli scopi di questo scritto. Le industrie farmaceutiche usano il fluoruro in composti per potenziarne ulteriormente l'attività metabolica e conseguentemente le sue conclamate proprietà terapeutiche. Ad esempio, l'acetato fludrocortisone ha un'azione gluocorticoide 15 volte più potente dell'idrocortisone (senza fluoruro) e gli effetti mineralcorti-

coidi più potenti di 100 volte.

Ma, potenziando l'effetto del rimedio, si aggravano anche gli effetti collaterali e l'industria "terapeutica" guadagna quattrini da due parti: dal trattamento della malattia originale e dal dover poi porre rimedio agli effetti iatrogenici provocati dal trattamento iniziale.

Citazione dalla letteratura: "La debolezza muscolare è un effetto occasionale di molti corticosteroidi [ormoni]... più evidente con (1) fludrocortisone e (2) triamcinilone [entrambi ormoni fluorurati]. È stato suggerito come questo effetto sia più pronunciato quando un atomo al fluoro è presente nella nona posizione".

Un utile esempio è il dentifricio al fluoro che ha l'effetto a lungo termine non di aumentare la salute dei denti ma, tramite processi antimetabolici cronici, di comprometterla gravemente. Così dall'avvento dei dentifrici, dei gel e degli sciacqui al fluoro ogni città, con o senza le acque potabili trattate al fluoro, ha più che raddoppiato il numero dei dentisti. O prendiamo l'esempio più estremo del piccolo Jason Burton che ricevette le pastigliette di fluoro anticarie (fluoruro di sodio) non su prescrizione ma dai fin troppo premurosi genitori che erano totalmente ignoranti sui pericoli tossici del fluoruro. Jason ingerì una dose letale di queste pastiglie e morì. Noi conosciamo il caso di Jason soltanto perché il medico ricostruì accuratamente e coscienziosamente le cause del decesso. L'esistenza del certificato di morte è a tutt'oggi negata dagli scienziati australiani pro-fluoro, in risposta agli interrogativi di scienziati stranieri. Dovrebbe essere chiaro da quanto successo in precedenza e da quanto segue, che le condizioni umane di malattia, che vanno dall'"asma da calderone", attraverso i vari pericolosi stadi di risposta anti-colinergica, all'estinzione, possono essere deliberatamente o accidentalmente indotti da un'interminabile lista di inquinanti al fluoro e composti e composti fluorizzati, che include un ambiente fluorurato, un'atmosfera fluorurata e scorte d'acqua fluorurata. Può essere difficile per l'uomo della strada credere che una sostanza con così numerose applicazioni industriali, commerciali e medicali possa derivare da o essere strutturata attorno ad un rifiuto tossico scientificamente riconosciuto. Queste tesi dovrebbero illustrare che i mondi della chimica, del farmaceutico, del commercio e della politica sono ben consapevoli del potenziale mortale di questo alogeno e intendono sfruttarlo per perpetuare l'umano detrimento.

I TRANQUILLANTI FLUORIZZATI

Consenso, Letargia, Apatia, Stupidità da fluoro.

Vi sono due forme base di tranquillanti alogenati: minore e maggiore. I tranquillanti minori sono alogenati sia con cloro che con bromo. Quelli maggiori, sebbene di potenza variabile, sono quelli elencati numericamente qui sotto e sono tutti fluorurati. Sono tutti agenti anti-colinergici con effetti deliberati sui sistemi nervosi centrali assieme a depressioni cardiache e respiratorie. Il numero dopo il trattino è quello dei prodotti brevettati in ogni classificazione, in aggiunta alla chimica base (in lettere maiuscole).

1-3 BENPERIDOL: Anquil, Frenactil, Glianimon
2-4 DROPERIDOL: Droleptan, Dridol, Inapsin, Inapsine
3-1 FLUANISONE: Sedalande
4-1 FLUBUPERONE HYDROCHLORIDE: Buronil
5-1 FLUNITRAZEPAM: Rohipnol
6-1 FLUOPROMAZINEH: Psyquil, Siquil, Vesprin
7-1 FLUOESONE: Bripidan
8-1 LURBIPROFEN: Froben
9-0 FLOPENTHIXOL DECANOATE
10-3 FLOPENTHIXOL HYDROCHLORIDE: Depixol, Fluanxol, Emergil
11-0 FLUPHENAZINE DECANOATE
12-0 FLUPHENAZINE ENANTHATE
13-11 FLUPHENAZINE HYDROCHLORIDE: Modecate, Moditen, Anatensol, Dapotum, Lyogen, Omca, Pancinol, Siqualone, Permitil, Prolixin, Sevinol

Note: Il numero 5, FLUNITRAZEPAM (Rohypnol), o Valium Fluoruato, più volte coinvolto in numrosi. Il Valium (Diazepam) era il "tranquillante più coinvolto" in vittime di incidenti stradali, secondo gli studi condotti all'Università di Sydney (Prof. Graham Starmer, Quantum, 26 aprile 1988). È noto l'effetto che le varietà fluorurate a potenza incrementata, come il Rohypnol, hanno oltre che sugli incidenti stradali, sull'intero equilibrio psicofisco di chi ne fa un uso abituale.

Rohypnol e Valium sono marchi di proprietà della Roche; la Roche era un socio svizzero del cartello della I.G. Farben. Tra le altre testimonianze, il programma della ABC TV, 7.30 Report (12 maggio 1988), raccontò come il sistema penale dell'Australia Occidentale somministrasse regolarmente Serapax e Rohypnol (medicine sinergiche) ai detenuti per "trasformarli

in piccoli robot per la maggior parte del tempo" - incluso, venne affermato, durante il periodo di gravidanza. Ecco 21 composti tranquillanti al fluoro e i 58 marchi dei maggiori prodotti tranquillanti che usano fluoro come ingrediente 14-2 FLURAZEPAM HYDROCHLORIDE: Amylozine Spansules, Stelabid Elixir, Stelabid forte pastiglie, Stelazine, Eskazine, Calamzine, Chemflurazine, Clinazine, Fluazine, Novofluazine, Pentazine, Solazine, Trifluoper-Ez-Ets, Triflurin, Jatroneural, Terfluzin, Terfluzine.

20-0 TRIFLUPERIDOL

21-2 TRIFLUPERIDOL HYDROCHLORIDE: Triperidol, Psicoperidol.

Note di rilievo:

Alla Florida International University (Rotton, Tikovsky e Feldman) dimostrarono che "...piccole quantità (0.45 p.p.m.) di soluzione di fluoruro di sodio ... danneggiano le caratteristiche sensomotorie della visione" con il conseguente abbassamento nei tempi delle reazioni mentali e fisiche (effetto dei sedativi e dei tranquillanti) (J.A.P., vol. 67:2). All'inizio del 1987, ricercatori svedesi collegarono gli effetti dei tranquillanti con i difetti dalla nascita, citando (su Lancet) come principali colpevoli i farmaci (Diazepam e Valium) a base di benzodiazepine.

GLI ANESTETICI FLUORURATI

Incoscienza al fluoro

Come con i tranquillanti al fluoro, vi sono un numero di anestetici alogenati con cloro e bromo. I moderni anestetici "popolari", elencati sotto, sono tutti fluorurati. Di nuovo, sono tutti agenti anti-colinergici con effetti progettati e intenzionali sul sistema nervoso centrale umano, abbinati a depressioni cardiache e respiratorie.

1 - FLUOXENE
2 - ISOFLURANE: Forane
3 - METHOXYFLURANE: Penthrane
4 - ENFLURANE: Ethrane
5 - HALOTHANE: Fluorothane, Somnothane

Nota: Vi sono studi scientifici che dimostrano come la discendenza degli anestesisti ha un numero di difetti di nascita maggiori che la media del pubblico. Una statistica significativa nella stabilita connessione tra mortalità perinatale e fluoruro (SIDS). Alcuni dei pericolosi effetti collaterali riportati nella letteratura medica sugli anestetici al fluoro sono difficili da separare da quegli effetti intesi a indurre uno stato di incoscienza auspicabilmente controllabile. Ad esempio sotto "effetti tossici" sono elencati "depressione respiratoria", "azione depressiva sul sistema cardiovascolare", "bradicardia e profonda ipotensione", (o abbassamento e cadute della pressione sanguigna), "disfunzioni epatiche" (o danni al fegato), "l'alothane blocca la trasmissione degli impulsi dei nervi attraverso i gangli" (o inibizione del sistema nervoso centrale), e "arresto cardiaco" (o morte). In altre parole, tutti gli effetti anti-colinergici variamente intesi o variamente inerenti sono indotti dai propellenti al fluoro, dai farmaci al fluoro e/o tranquillanti al fluoro o disinfestanti al fluoro. Fino a questo momento, i "dati" di queste pagine illustrano come il fluoro e la fluorurazione siano stati venduti, confezionati e prescritti al pubblico sulla base della salute.

La parte finale riguarda l'alogeno per ciò che è, uno dei più mortali, multi-funzionali e insidiosi veleni conosciuti dall'uomo. È significativo, nel contesto del deliberato controllo governativo delle menti e dell'intervento fisico/chimico, notare che in Australia gli agenti pericolosi anti-metabolici al fluoro e gli agenti anti-colinergici beneficiano dell'approvazione di stato e federale e dei sussidi di distribuzione. Inoltre, la stessa burocrazia che ha approvato il finanziamento ha cercato di restringere l'accesso pubblico a rimedi alternativi. Addirittura Icuni comitati locali violano le leggi sulle prescrizioni mediche e distribuiscono liberamente pastiglie di fluoruro di sodio per i bambini, senza nessuna avvertenza e senza nessun consiglio sugli antidoti. E gli stessi strumenti governativi e i capi dei ministeri membri della lobby sono gli stessi funzionari pubblici che falsificano, imbrogliano, frodano, infamano, diffamano, ricattano e forzano la distribuzione o costringono l'assunzione di fluori e di prodotti che contengono fluoro; lo stesso vale per quelli che, contrariamente alla Costituzione Australiana (Sezione 51, xxiiiA) hanno legiferato l'immissione di prodotti chimici nelle nostre acque potabili.

STERMINATORI FLUORURATI

La morte al fluoro.

Come i tranquillanti e gli anestetici, i gas chimici per uso bellico sono alogenati. I gas per l'ordine pubblico, i gas lacrimogeni, contengono sia cloro (clorurati: ad esempio, il Mace) o bromo (brominati) come alogenati. I gas nervini come il Soman e il Sarin, sviluppati in Germania (I.G. Farben), sono entrambi fluorurati, rimpiazzarono il precedente Tabun a base di cloro per la loro velocità ed efficacia nell'eliminare il nemico, gra-

zie al loro agente anti-colinergico ad effetto immediato.

1 - SARIN: Isopropyl methylphosphonofluoridate

2 - SOMAN: Pinacolyl methylphosphonofluoridate
La morte è quasi immediata.

Includiamo qui due composti medicali al fluoro chiamati:

3 - DYFLOS (Di-isopropyl fluorophosphate): progettato per trattare, tra l'altro, il glaucoma negli occhi, è descritto nella letteratura come un "irreversibile inibitore colinesterase (agente anti-colinergico) e gli effetti tossici possono essere prolungati. La tossicità del sistema avviene dopo l'inalazione del vapore".

4 - FLUOROURACILO: L'uracil è un metabolita umano essenziale. Viene fluorurato in un ultimo tentativo di controllare la crescita e/o per distruggere le cellule cancerose attraverso il "blocco" dell'attività enzimatica (DNA e RNA). "L'effetto tossico è grave e talvolta fatale". È spesso paradossale nell'azione e provoca il cancro. Gli effetti collaterali, tutti gravi e numerosi, sono quelli associati ad altri agenti a base di fluoro visti in precedenza. Le conseguenze fisiologiche che si presentano a questa deliberata fluorurazione di un metabolita umano illustra il pericolo mortale di ogni processo di fluorurazione ma, in particolare, la fluorurazione di un metabolita vitale (che lo rende ad azione anti-metabolica), di un elettrolita umano o un nutrimento essenziale come l'acqua.

5 - FLUOROACETAMIDE: (Composto 1081): Un altro esempio di metabolita vitale, "acetamide" che viene convertito (alogenato) in un potente anti-metabolita con la fluorurazione. In Inghilterra, questo prodotto, un cugino chimico vicino a quanto usato per la fluorurizzazione delle acque potabili, dei dentifrici ecc..., "È ristretto allo sterminio dei ratti sulle navi e nelle fogne".

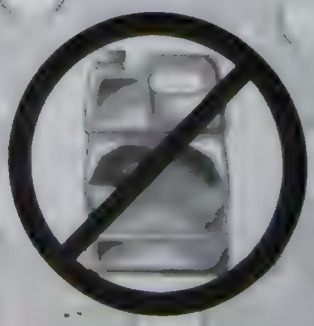
6 - ACIDO IDROFLUORUROSILICICO: (acido fluorosilicico, acido idrofluorico): Un "prodotto tossico" dagli scarti dell'industria dei fertilizzanti, viene ora usato per la fluorizzazione dell'acqua potabile. È riportato sulla letteratura medica: "Attenzione: Pericoloso Inalare. L'inalazione dell'acido idrofluorrosilicico da vestiario di cotone impregnato può causare danni irreversibili ai polmoni in un minuto" data la sua attività anti-colinergica.

7 - FLUORURO DI SODIO: Un prodotto di scarto dell'industria dell'alluminio e usato nella fluorizzazione dell'acqua potabile, questa pericolosa e intrattabile spazzatura è diventato, a forza di promozione e di astuta rieducazione del pubblico, l'ingrediente attivo nei pesticidi fluorurati, nei funghicidi, nei nematocidi, nei roditoricidi, negli anestetici, nei tranquillizzanti, nei medicamenti fluorurati (farmaceutici), in numerosi prodotti industriali e domestici, dentifrici, gel e sciacqui al fluoro. In altre parole, il fluoruro di sodio è talmente parte del guadagno multimiliardario dell'industria e della farmaceutica che ogni ritirata per qualsiasi ragione da parte dei promotori, dei sostenitori del fluoro o da chiunque altro abbia appoggiato tutto questo per qualunque motivo, è impossibile su basi finanziarie, su quelle della reputazione ed è impensabile su basi legali.

8 - FLUOROACETATO DI SODIO (Composto 1080, come il numero 5, sopra): Questo sembra essere lo "sterminatore" preferito per roditori, ecc... sulle basi conclamate che è leggermente meno pericoloso per gli uomini. Morire con il 1080 è più lungo ma leggermente meno doloroso che non il decesso con il 1081. E comunque non meno permanente.

9 - SILICONFLUORURO DI SODIO: Questo prodotto di scarto dell'industria dei fertilizzanti viene usato nella fluorizzazione dell'acqua potabile. Per le leggi internazionali deve essere rimosso dai fertilizzanti così che i pascoli, le coltivazioni, le pecore e le mandrie non ne siano avvelenate. Il fatto che poi venga venduto per essere eliminato attraverso le reni della popolazione non è materia di competenza internazionale. Fino a quando non venne trovato questo utilizzo più proficuo, è stato usato quasi esclusivamente come insetticida e roditoricida - uno sterminatore. Ecco alcune referenze che sostengono queste tesi:

The Extra Pharmacopeia, Martindale, edizioni n. 25 e 27
Encyclopedia Britannica, edizione n. 15
The Unsen Hand, di Ralph Epperson
The Case Against Fluoridation, di Lee Hardy
Operation Mind Control, di Walter Bowart
World Without Cancer, di G. Edward Griffin
The Crime and Punishment of I.G. Farben, di Joseph Borkin



EPILOGO

Fino a che ci furono che suggerirono le ricerche che portarono alla stesura di queste tesi, È conveniente che l'epilogo si riferisca ad un lavoro molto rappresentativo sullo stesso soggetto (fluorizzazione degli acquedotti): le attività parlamentari di Harley Rivers Dickinson, Membro per il South Barwon (Victoria) del Parlamento australiano. Nel febbraio 1983, Harley Dickinson pose due "interrogazioni" al Ministro della Sanità, T. Roper, nell'interesse dei costituenti del suo distretto di Geelong. Le risposte vennero fornite e riportate sull'Hansard del 7 aprile 1988 dal destituito T. Roper, per conto dell'attuale Ministro della Sanità, D. White, più di cinque anni dopo le interrogazioni - un periodo di attesa intollerabile in materia di salute, anche se le risposte fossero state date in modo genericamente responsabile, cosa che peraltro non accadde.

CONCLUSIONE

Questa storia è piena di circostanze che si sovrappongono, si intrecciano, si incastrano al di là di ogni statistico o ragionevole legame di caso o coincidenza. Perseguendo ogni sfaccettatura, ogni viale tortuoso, dalla "Dichiarazione Dickinson" come punto di partenza, il ricercatore incontrerà confusione e dubbi e ancora molte incredibili informazioni. La storia di Cecil Rhodes, degli allievi di Rhodes e dei suoi destinatari, la Fabian Society, i Bilderbergers, la riserva Federale degli USA, gli Illuminati, le banche internazionali, la Casata dei Rothschild, e la General Aniline and Film, sono appena alcuni dei "viali".

Senza entrare nei dettagli delle domande e delle risposte, avendo sottolineato l'estremo e pericoloso lassismo delGoverno dello Stato di Victoria, sarà sufficiente evidenziare che le risposte variarono dalle menzogne sui brevetti a involontarie ammissioni di frode ministeriale; dai ripetuti riferimenti ad "evidenze" provatamente fraudolenti, ad accurate ma selezionate "citazioni" delle evidenze nella letteratura; dall'ammissione di scorrettezze della burocrazia di Victoria ad asserzioni prive di fondamento.

FLUORIZZAZIONE "Controllo Mentale delle Masse?" di Ian E. Stephens (estratto dal suo libro "The Dickinson Statement: A Mind-Boggling Thesis" ovvero "La Dichiarazione Dickinson: Una Tesi Orribile", 1987) e pubblicato, dalla rivista "Nexus. New Times Magazine" (ed. italiana), Avalon Edizioni, Padova, sul n.2 (Ottobre-Novembre 1995) e sul n.3 (Gennaio-Febbraio 1996) È contenuto nella pubblicazione: "Tutto quello che non vi hanno detto sul fluoro" a cura di Giuseppe Cosco, collana GLI ALTRI QUADERNI DEL CENTRO STUDI BRUTTIUM, Allegato alla rivista "La Ciminiera ieri, oggi e domani", Catanzaro Lido (CZ), Febbraio 1998

anche John Waters usa...
TORAZINE
SIFU BRUCE LEE
TORAZINE 23
TORAZINE
l'alternativa audace
3000
la ketamina dei popoli
per avere i primi due numeri o ordinare le t-shirt, e-mail: torazine@disinfo.net

ボヴスカスカ3000

l'alternativa audace

no copyright